Università Ca'Foscari Venezia

Corso di Laurea magistrale

in Lingue e Istituzioni Economiche e Giuridiche dell'Asia e dell'Africa Mediterranea

Tesi di Laurea

Creare una comunità dal destino condiviso per l'umanità

Studio di una nuova diplomazia con caratteristiche cinesi

Relatore
Ch. Prof. Fiorenzo Lafirenza

Correlatore
Ch. Prof. Paolo Magagnin

Laureanda
Claudia Perasso
Matricola 836212

Anno Accademico
2018 / 2019

Abstract

Nell'odierno contesto socio-economico, culturale e politico della Cina a cavallo fra un lungo periodo di crescita economica e il riconoscimento internazionale di nuova grande potenza mondiale, il linguaggio della diplomazia ha subito profonde trasformazioni. Quest'ultime sono dovute al mutato atteggiamento della Cina in ambito internazionale: lasciato alle spalle il periodo di "celare la propria forza", con Xi Jinping si è data inizio a una "nuova era" per il socialismo con caratteristiche cinesi, un'era in cui la Cina si dichiara pronta a prendere una posizione di guida.

La rinnovata ambizione cinese in Asia e nel mondo è supportata dalla recente diplomazia della "comunità umana dal futuro condiviso" (*Community of Common Destiny*, CCD). Un concetto talvolta volubile utilizzato sporadicamente dai suoi predecessori viene rielaborato da Xi Jinping e annunciato alla sede della Nazioni Unite in veste ufficiale nel settembre 2015. Da quel giorno, la "comunità umana dal futuro condiviso" è diventata lo stendardo ideologico dell'intraprendenza cinese all'estero.

Confucio scrisse: "Chi non è in grado di capire le parole non è in grado di capire gli uomini". Il presente studio si propone di indagare le caratteristiche culturali, filosofiche e strategiche che costituiscono la nuova diplomazia estera cinese, così come le motivazioni che soggiacciono all'adozione di un linguaggio "cinesizzato" delle relazioni internazionali nei suoi significati meno palesi, cionondimeno presenti in tutta la loro rilevanza e peculiarità per chi è in grado di leggere fra le righe della consueta vaghezza del linguaggio politico cinese.

Indice

Abstract

引 言 **1**

Introduzione **3**

1. Le origini dell'attuale retorica cinese in politica estera **5**
1.1 Zhou Enlai e i "Cinque principi della coesistenza pacifica" 11
1.2 "*Taoguang yanghui* 韬光养晦" 14
1.3 La "società armoniosa" e il "mondo armonioso" di Hu Jintao 18

2. La particolare attenzione verso l'estero della Cina di Xi Jinping **23**

3. La visione di Xi Jinping sul destino della Cina e del mondo **26**
3.1 Xi Jinping e il "Sogno cinese" per una nuova era 28
3.2. Instaurare un "nuovo tipo di relazioni fra grandi potenze" 37
3.2.1 Evitare la Trappola di Tucidide 45
3.3 La "comunità umana dal destino condiviso" 48
3.3.1 L'enfasi sulla sovranità nazionale, l'uguaglianza degli Stati e la non ingerenza esterna 57
3.3.2 L'appello ad assecondare i *trend* globali della nostra epoca 63
3.3.3 Non-confronto e mutuo beneficio: *si vis pacem para bellum* con caratteristiche cinesi 67
3.3.4 Verso un futuro ordine globale multipolare – *duobian zhuyi* 多边主义 72

Conclusione e ultime riflessioni **79**

Appendice **83**

Bibliografia **95**

Glossario **105**

引 言

我们在演讲中使用的单词选择的决定性的一个因素是我们想要投射到正在听我们讲话的人心中的自己的形象。当演讲者是一个高级人物，例如一个国家的总统时，别人的印象就是尤其重要的。这种现象几乎存在于任何社会的每个人都中，但是依中国文化来说，这种现象是极其重要，因此绝对是当务之急。在中国，有一系列礼貌规则，指的是将自己对他人的感知传递，简而言之，集中在“面子”一词里。“丢面子”等惯用语在许多文化中都存在，然而中华的“面子”更加普及和多面。在中国，“面子”如此重要，以至于二十世纪最著名的中国作家之一鲁迅称其为“中国思想的指导原则”。原因是中国文化在更高层次上重视等级制度，社会角色和人际关系。因此，当您在听或读汉语官方演讲的报告以进行研究性分析时，注意”面子“的理念具有根本的重要性。

习近平领导的中国已成为国际很活跃国家，这是自第二次世界大战以来从未发生过的事情。中国在世界上的承诺也体现在它新外交上，与过去时代相比，这个新外交的性质少被动，更加果断的。中国新的国际态度显得“以负责任的，新自由主义的和合作的方式处理全球问题的特征”。渐渐地，宣传语气逐渐被一种越来越高级和制度化的语言所取代。本文的目的是试图把握“建设人类命运共同体”这一口号的独特特点。

现任中共中央总书记和中华人民共和国主席习近平在许多官方场合使用此口号。这个口号显得既他战略外交政策计划的纲要，也是其最终目标。在这里，我将强调习近平的与前任的外交政策的连续性重点及其突破点。我将仔细分析最重复的卫星概念，还是我认为最值得关注的概念。在讨论过程中，我将考虑中国总统在有关人类命运共同体区的演讲中所宣扬的词语，口号，句子和概念的文化，心理和战略方面。

为了尽可能清楚地了解这一现象，我认为有必要对中共外交政策的指导方针（或过去指导方针）具有一个明确的总体框架。其中一些已经正式写入在中共党的章程中，因此成为所有党员必须依靠的意识形态基础的一部分。从毛泽东到胡锦涛，它们简直是在习近平担任中华民族元首之前的一些中共政治思想理论的规范化，这些理论也是以口号形式提倡的。习近平的战略和语言选择无非是对一进程的最新演进的表述，这一进程诞生于 1949 年 10 月，当时中共击败了其对手中国国民党、迫使其避难在台湾就结束了内战、到建立了中华人民共和国并成为其专属政权。我允许自己使用一个对中共记忆心比较珍贵的一个隐喻，即旅行的隐喻，我们可以说，“共同构建人类命运共同体”是中国领导人决定进行的旅程的下一步，以带领中国人民朝着备受所愿

的目标。这个目标是在“中国梦”和“中华复兴”（也称为“中华民族伟大复兴”）的概念中表达和包含。实现“中国梦”作为内部目标。实现“构建人类命运共同体”则是外事目标，即与儒家“大同“理想相似。在本研究的最后部分，我将对采用这种新的政治“学说”背后的原因的性质进行一些考虑。可以肯定的是，当前时刻是中国作为国际社会一员在过去和未来之间变化的重要时刻，这种变化被体现在习近平与过去相比代表新颖性的形象和句词选择上。然而，今时的领导对中共的历史性思想和理论仍然引用并尊重，及把它们成为推动中国人民和所有其他人民走向光荣与和谐的美丽未来的引擎。

本文分为三个部分：第一部分简要介绍了过去前任领导人的外交政策战略中最重要的口号。一方面，这些“座右铭”对于理解“人类命运共同体”的修辞思想根源具有根本的重要性，另一方面，了解它们帮助我们强调跟当今连续性和突破性的要点。在第二部分中，我们将概述中国迄今为止在国际社会中的道路，从“临时演员”到“配角儿”。第三部分是整个论文的重点。在其中，我将深入解释如何人类命运共同体被呈现给中国境外的公众,如何把它适应合习近平的总体政治视野和使命,以及如何“人类命运共同体”这个口号把国外人一般待的，重点是西方 评论家，以及在中国境内的，我利用的主要是媒体的在线资源和中国政府机构的数据库；我将研究习近平在官方公开讲话中的摘录，他在这些讲话中引用，揭露或赞扬对人类命运共同体的推动。这些讲话将摘自中文版的《习近平，谈治国理政 第二卷》，以及习近平发表的重要演讲的大量书面和口头笔录的在线数据库（“习近平系列重要演讲数据库”）可以在人民日报的网站上找到。最后，我将说明我的个人结论，并附上了一件附录，习近平在2017年在日内瓦发表的关于“共同人类命运共同体”的讲话，被本作者做的中意翻译。

Introduzione

Un fattore determinante nella scelta delle parole che usiamo in un discorso è l'immagine di sé che si desidera proiettare nella mente di chi ci sta ascoltando. Come veniamo percepiti e giudicati dagli altri è particolarmente importante quando chi sta parlando ricopre un'alta carica, come il presidente di una nazione. Questo è un fenomeno presente pressoché in ogni essere umano facente parte di una qualsiasi società, ma nella cultura cinese è considerato talmente importante da essere una priorità assoluta. In Cina esiste tutta una serie di norme d'etichetta che si riferiscono alla percezione di sé che viene trasmessa agli altri, concentrata sinteticamente nel termine 面子 *mianzi*, "faccia". Espressioni come "perdere la faccia" esistono in molte società, ma la "faccia" in Cina è più pervasiva e più sfaccettata rispetto ad altre società. La "faccia" è talmente importante in Cina che Lu Xun, uno dei più famosi scrittori cinesi del ventesimo secolo, la definì "il principio guida della mentalità cinese (中国精神的纲领 *zhongguo jingshen de gangling*)"[1]. Il motivo è che la cultura cinese valorizza la gerarchia, i ruoli sociali e le relazioni interpersonali a un livello superiore.[2] Perciò, quando si sta ascoltando o leggendo la trascrizione di un discorso ufficiale in cinese con l'intento di estrapolarne un'analisi critica, è di fondamentale importanza tenere conto di questo essenziale concetto.

La Cina, sotto la guida di Xi Jinping, si è attivata a livello internazionale come non aveva mai fatto dalla fine della seconda guerra mondiale a oggi L'impegno cinese nel mondo si sita riflettendo anche in una rinnovata diplomazia, meno passiva e più assertiva rispetto al passato. Il nuovo atteggiamento internazionale cinese appare "caratterizzato da un approccio responsabile, neoliberale e cooperativo alle questioni globali"[3]. Gradualmente i toni propagandistici stanno lasciando il posto ad un linguaggio sempre più sofisticato e istituzionalizzato[4].

La presente tesi ha come scopo il tentativo di cogliere le peculiarità distintive della retorica concernente lo slogan "Costruire una comunità umana dal futuro condiviso" (in cinese *goujian renlei mingyun gongtongti* 构建人类命运共同体). Utilizzato dall'attuale

1 Aris TEON, *The Concept of Face in Chinese Culture and the Difference between Lian and Mianzi*, per The Greater China Journal, <https://china-journal.org/2017/02/25/the-concept-of-face-in-chinese-culture-and-the-difference-between-mianzi-and-lian/>, (12/09/2019)

2 *Ibid.*

3 Tanina ZAPPONE, *La comunicazione politica cinese rivolta all'estero: dibattito interno, istituzioni e pratica discorsiva,* Ledizioni LediPublishing, Milano, 2017, introduzione.

4 *Ibid.* p. 5

Segretario generale del Partito Comunista Cinese (PCC) e Presidente della Repubblica Popolare Cinese (RPC), Xi Jinping 习近平 in numerose occasioni ufficiali, questa *catchphrase* sembra essere allo stesso tempo il compendio e il fine ultimo del suo programma strategico di politica estera.

In questa sede cercheremo di evidenziarne i punti di continuità e, soprattutto, di rottura con quella che fu la linea di politica estera dei predecessori di Xi Jinping, andando a fondo nella disamina dei suoi concetti satellitari tra i più reiterati o, a mio avviso, tra i più degni di attenzione. Nel corso della trattazione verranno presi in considerazione gli aspetti culturali, psicologici e strategici delle parole, slogan, frasi e concetti pronunciati dal presidente cinese in discorsi relativi alla comunità dal futuro condiviso.

Per potere arrivare ad una comprensione del fenomeno il più chiara possibile, ritengo sia irrinunciabile possedere un quadro generale ben delineato di quelle che sono (o sono state) le linee guida della politica estera del PCC, alcune delle quali sono iscritte ufficialmente nello Statuto del Partito stesso, costituendone quindi parte della base ideologica alla quale tutti i membri devono fare affidamento. Esse non sono altro che la canonizzazione di teorie politico-ideologiche, promosse sotto forma di altrettanti slogan, da coloro che hanno preceduto Xi Jinping a capo della grande nazione cinese, da Mao Zedong 毛泽东 a Hu Jintao 胡锦涛. Le scelte strategiche e dialettiche di Xi Jinping altro non sono che espressone della più recente evoluzione di un processo che nacque nell'ottobre del 1949, quando il PCC sconfisse il proprio rivale, il Partito Nazionalista Cinese (*guomin dang* 国民党) costringendolo a rifugiarsi nell'isola di Taiwan, pose fine alla guerra civile, fondò la Repubblica Popolare Cinese e ne divenne l'esclusivo detentore del potere.

Permettendomi di usare una metafora molto cara alla memoria storica del PCC, ovvero quella del viaggio, possiamo affermare che "costruire una comunità umana dal futuro condiviso" altro non è che la prossima tappa di un cammino che la dirigenza cinese ha deciso di intraprendere per guidare il popolo cinese verso la meta tanto agognata, espressa e racchiusa nei concetti di "Sogno Cinese" (*zhongguo meng* 中国梦) e "Ringiovanimento della nazione" (anche detto "Grande ringiovanimento della nazione e del popolo cinese", *zhonghua minzu weida fuxing* 中华民族伟大复兴). Il compimento del "Sogno cinese" come obiettivo interno viene messo in parallelo con il raggiungimento della "Comunità umana dal futuro condiviso" all'estero, un concetto simile all'ideale confuciano di "Grande arminia" (*datong* 大同).

Al termine del presente studio verranno prese delle considerazioni sulla natura delle motivazioni che soggiacciono all'adesione di questa nuova "dottrina" politica, e si converrà che il presente costituisce un importante momento di transizione tra il passato e il futuro della Cina nella comunità internazionale, transizione che viene manifestata nella scelta di immagini e parole che rappresentano una novità rispetto al passato. Cionondimeno, il passato ideologico e teorico del PCC viene citato e onorato e fatto divenire il motore che possa spingere il popolo cinese e tutti gli altri popoli verso un glorioso e armonioso futuro.

La presente tesi sarà suddivisa in tre parti: la prima introdurrà sinteticamente i più importanti slogan che hanno caratterizzato le strategie di politica estera dei predecessori di Xi Jinping. Questi "motti" sono di basilare importanza per capire da un lato le radici ideologiche della retorica della "Comunità dal destino condiviso" (*Community of Common* Destiny, CCD) ed evidenziarne i punti di continuità e rottura con il passato. Nella seconda parte verrà dato un quadro generale del percorso della RPC nella Comunità Internazionale fino ad oggi, da "comparsa" a "co-protagonista". La terza parte sarà il focus dell'intera disserzione. In essa verrà spiegato a fondo come è presentata la CCD al pubblico all'esterno dei confini cinesi, come essa si incastra nella generale visione e missione politica di Xi Jinping, e come essa viene mediamente percepita all'estero, con maggiore enfasi nei confronti della critica occidentale anglofona, e all'interno della RPC, attingendo alle fonti online dei principali media e ai database delle istituzioni governative cinesi; verranno presi in esame stralci di discorsi pubblici ufficiali pronunciati da Xi Jinping, in cui egli cita, espone o elogia il perseguimento della CCD. Questi discorsi saranno estrapolati dal libro "Xi Jinping, Governare la Cina. Vol. 2", edizione cinese[5], nonché dal vasto database online di trascrizioni scritte e orali dei discorsi importanti tenuti da Xi Jinping (*Xi Jinping xilie zhongyao jianghua shujuku* 习近平系列重要讲话数据库) disponibile sul sito web del Quotidiano del Popolo (*Renmin wang* 人民网).

Infine verranno illustrate le mie conclusioni personali e la tesi sarà terminata con un'appendice in cui verrà trascritto il discorso di Xi Jinping sulla "comunità umana dal futuro condiviso" pronunciato a Ginevra nel 2017. Di tale discorso verrà fornita la traduzione in italiano, a cura dell'autrice.

[5] XI Jinping, *Tan zhiguo lizheng di er juan* 谈治国理政第二卷 (Governare la Cina Volume 2), *Waiwen chubanshe,* Pechino, novembre 2017.

1. Le origini dell'attuale retorica cinese in politica estera

> "大道之行也，天下为公。" 和平，发展，公平，正义，民主，自由，是全人类的共同价值，也是联合国的崇高目标。目标远未完成，我们仍须努力。当前世界，各位相互依存，休戚与共。我们要继承和弘扬联合国宪章的宗旨和原则，构建以合作共赢为核心的新型国际关系，打造人类命运共同体。

> "Nel cammino verso il Principio, tutto ciò che è sotto il cielo è condiviso". Pace, sviluppo, equità, giustizia, democrazia, libertà. Questi sono i valori comuni a tutta l'umanità e i nobili obiettivi delle Nazioni Unite. La meta, però, è lungi dall'essere raggiunta, dobbiamo ancora lavorare sodo. Nel mondo odierno, tutti viviamo in un rapporto di interdipendenza in cui condividiamo gioie e dolori. È nostro compito ereditare e portare avanti i propositi e i principi della Carta dell'Onu, costruire un nuovo tipo di relazioni internazionali che abbiano come fulcro la cooperazione e il mutuo beneficio, e creare una comunità umana dal destino condiviso."[6]

Queste sono le parole pronunciate da Xi Jinping (习近平), l'attuale Segretario generale del Partito Comunista Cinese (PCC) e Presidente della Repubblica popolare cinese (RPC), di fronte ai 192 Stati membri dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, a New York, nel settembre del 2015.

In queste poche frasi è già possibile individuare interessanti punti di riflessione che aiutino a comprendere i principi che guidano le parole del presidente cinese nel presentare alla Comunità Internazionale il concetto di *comunità umana dal destino* (o *futuro*) *condiviso*[7]. Dicendo << *Dadao zhi xing ye, tianxia wei gong* 大道之行也，天下为公>> egli sceglie di avvalersi di un *chengyu* 成语, un'espressione idiomatica derivante dal cinese tradizionale, solitamente composta da quattro caratteri o coppie di quattro caratteri, paragonabile in parte ai nostri proverbi, ma dalla interpretazione molto meno intuitiva. Oltre ad essere un'evidente scelta stilistica, in quanto i *chengyu* riflettono il gusto tradizionale cinese per il parallelismo e la simmetria[8], questa espressione nello specifico è una citazione che deriva dal *Liji* 礼记, il Libro dei Riti, uno dei Cinque Classici della tradizione confuciana.[9] Il Libro dei Riti è una

[6] XI Jinping, *Xieshou goujian hezuo gong ying xin huoban tongxin dazao renlei mingyun gongtongti* 携手构建合作共赢新伙伴, 同心打造人类命运共同体 (Lavorare insieme nel costruire nuovi partenariati di cooperazione e mutuo beneficio e creare congiuntamente la comunità umana dal futuro condiviso), Discorso al dibattito generale della settantesima sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, New York, 28 settembre 2015. <http://theory.people.com.cn/n1/2018/0104/c416126-29746010.html> (13/09/2019)

[7] Nella presente tesi è stato scelto di utilizzare le traduzioni *comunità umana dal destino condiviso*, *comunità umana dal futuro condiviso* e *comunità dal futuro condiviso per l'umanità* come corrette ed equivalenti.

[8] HO Wan Yu, WANG Shan, BOND Francis, *Identifying Idioms in Chinese Translation*, Linguistic and Multilingual Studies, Nanyang Technology University, Singapore, p. 3.

[9] I Cinque Classici (in cinese *Wujing* 五经) sono le opere fondamentali della letteratura cinese classica. Essi rappresentano, insieme ai Quattro Libri, il corpus di tomi antichi alla base dello studio del pensiero confuciano. I Cinque Classici sono: il Classico dei Mutamenti (*yijing* 易经), il Classico delle poesie (*shijing*

raccolta di testi che descrivono la società, il governo e i riti cerimoniali della dinastia Zhou, la quale governò la Cina antica fra il 1046 a.C. e il 256 a.C.. Il *Liji* fu redatto tra la fine dell'epoca detta degli Stati Combattenti (V sec. - 221 a.C.) e l'inizio del periodo degli Han Anteriori (206 a.C. – 8 d.C.) dallo stesso Confucio[10] (in cinese *Kong Zi* 孔子, letteralmente *Maestro Kong*) e dai suoi scolari.

Gli insegnamenti di Confucio, ovvero il confucianesimo, costituiscono il fondamento del pensiero cinese classico: esso pone enfasi prima di tutto sulla rettitudine personale, caratteristica che ogni individuo dovrebbe coltivare, ma più di tutti dovrebbe essere una caratteristica di colui che governa. Solo un cuore corretto, secondo Confucio, può governare con moralità.

Un altro aspetto su cui il confucianesimo pone moltissima importanza è la giusta armonia tra i rapporti sociali. Essa viene descritta attraverso le *Cinque Relazioni* (*wulun* 五伦) , ovvero:

1. Relazione fra sovrano e suddito, basata sulla lealtà;
2. Relazione fra padre e figlio, basata sulla pietà filiale;
3. Relazione fra fratello maggiore e fratello minore, basata sul rispetto;
4. Relazione fra marito e moglie, basata sulla tolleranza;
5. Relazione fra amico e amico, basata sull'affetto.

È importante notare come tre relazioni su cinque riguardino la famiglia e ben quattro su cinque siano di natura gerarchica[11]. Il sistema confuciano, per l'appunto, legittima ed eleva la gerarchia fra individui, parallelamente in famiglia e nello stato.[12] Comportarsi con rettitudine, cercando sempre di migliorare se stessi, sapendo allo stesso tempo adottare il comportamento ritenuto consono al proprio posto nella famiglia e nella società : per la scuola confuciana ciò serve a garantire la salvaguardia dell'*armonia* (*he* 和), l'ideale considerato più prezioso di tutti nella cultura cinese[13].

诗经), il Libro dei Documenti (*shujing* 书经), il Libro dei Riti (*liji* 礼记) e gli Annali delle Primavere e degli Autunni (*chunqiu* 春秋). Secondo la tradizione, alcuni di essi vennero compilati da Confucio stesso, vissuto (segue nota) fra il Sesto e il Quinto secolo a.C..

10 Latinizzazione di *Kong fuzi* 孔夫子, *maestro Kong*, in Cina noto col nome di *Kongzi* 孔子, fu un filosofo e politologo cinese vissuto nel periodo detto delle Primavere e degli Autunni (ca. 771 – 476 a.C.). La sua filosofia, il Confucianesimo, pone enfasi sulla rettitudine personale e la moralità nel governare, sulla correttezza delle relazioni sociali, la giustizia e la sincerità.

11 Nella comunità scientifica vi sono opinioni constrastanti sulla natura gerarchica o non-gerarchica del rapporto fra amico e amico nella tradizione confuciana. Per approfondire l'argomento, cfr. LU Xiufen, *Rethinking Confucian Friendship*, per Asian Philosophy, 20:3, 225-245.

12 Erica COLUSSI, *Legami famigliari: condizionamenti e trasformazioni*, per Fondazione ISMU, p. 3, <http://www.ismu.org/wp-content/uploads/2014/10/LEGAMI-FAMIGLIARI.pdf> (13/09/2019).

13 LI Chengyan, *The Confucian Idea of Harmony*, Philosophy East and West, 54:4 p. 583

Citando una sua celebre massima, Xi Jinping omaggia Confucio, e con lui la millenaria tradizione del pensiero filosofico cinese. Il riferimento ai testi classici non è di per sé una novità in Cina, anzi ha fatto parte dell'*ars oratoria* di intellettuali e politici fin dalla più remota antichità. Come sostiene Maurizio Scarpari, sinologo e docente di lingua cinese classica all'Università Ca' Foscari di Venezia,

> Fare riferimento ai classici […] non era tanto un espediente retorico per manifestare la propria erudizione, quanto un modo per conferire alle proprie affermazioni maggiore autorevolezza, […]. Un verso poeticoo un precetto o un'espressione particolarmente significativa evocavano un mondo, alludevano a qualcosa che non serviva esplicitare, infondendo al discorso un'aura di solennità: più importante era l'opera chiamata in causa, più valore e legittimazione acquisiva l'argomentazione.[14]

Possiamo quindi avanzare l'opinione che Xi Jinping utilizzi strumenti retorici di origine confuciana per aggiungere autorevolezza, solennità e, soprattutto, legittimazione al suo discorso[15]. Ciò rappresenta un forte punto di continuità con il passato, soprattutto il passato più remoto della Cina: conoscere letteralmente a memoria i testi antici era, difatti, il requisito necessario che veniva richiesto per passare gli esami di selezione o di promozione dei funzionari imperiali.

Cionondimeno, citare Confucio rappresenta allo stesso tempo un punto di rottura con il passato ideologico del Partito Comunista Cinese in quanto, citando nuovamente Scarpari,

> […] nel periodo che va dal 1949 alla fine degli anni Settanta non era al repertorio dei classici della letteratura e del pensiero filosofico che si attingeva, essendo stato messo al bando in quanto retaggio di un passato da cui era meglio prendere le distanze, ma ai testi del pensiero marxista-leninista.[16]

Nel periodo di cui parla Scarpari, dal 1949 alla fine degli anni Settanta, la Cina era guidata dal governo di quella che viene chiamata la Prima generazione della leadership del PCC, con Mao Zedong come suo campione e portavoce. Mao ripudiava la cosiddetta saggezza degli antichi, Xi Jinping, al contrario, la riabilita e ne fa largo uso come strumento per

---

[14] Maurizio SCARPARI, *La citazione dotta nel linguaggio politico cinese contemporaneo*, Annali di Ca' Foscari, Serie orientale, Vol. 51, Giugno 2015, p. 164

[15] Sull'importanza della legittimazione del sistema politico cinese all'estero parleremo più avanti in questa tesi, nel capitolo 2.

[16] Maurizio SCARPARI, *La citazione dotta…*, cit. p. 164

ottenere *soft power*[17][18]. L'opinione di Scarpari riguardo l'immagine che Xi Jinping sembra voler proiettare di sé tramite l'uso di riferimenti ai testi confuciani è

> L'immagine che Xi Jinping vuole accreditare di sé sembra essere quella del *junzi* 君子 confuciano, «la persona esemplare per virtù e nobiltà d'animo», colta e raffinata e che possiede l'educazione (*wen* 文), le doti morali (*de* 德), l'integrità (*zheng* 正), la rettitudine (*yi* 義) e le capacità (*neng* 能) necessarie per muoversi in armonia (*he* 和) con il mondo in cui vive[19], traendo ispirazione dal magistero degli antichi sovrani (xianwang zhi dao 先王之道) e dei saggi del passato, secondo il precetto confuciano che recita: «Chi governa tramite l'eccellenza morale può essere paragonato alla stella polare, fissa al suo posto mentre tutte le stelle attorno le rendono omaggio» (Lunyu 2.1). Un sistema solare che sembra ben simboleggiare l'immagine che Xi Jinping vuole dare di sé, all'interno come all'esterno del Paese.[20]

Abbiamo appena potuto vedere come in soli otto caratteri si possa aprire un universo di analisi riguardanti la storia politica, la filosofia e l'ideologia cinese. Ma il discorso da cui è tratta la citazione che si è utilizzata è stato pronunciato non ad un pubblico cinese, bensì ad un *audience* culturalmente molto eterogenea come l'Assemblea delle Nazioni Unite. Un uomo della levatura di Xi Jinping probabilmente sapeva bene che tra la folla di persone presenti ad ascoltare il suo discorso molto pochi - se non nessuno - avrebbero colto le implicazioni filosofiche di cui erano pregne le sue parole, ma non è questo l'importante. Ciò che importa è l'aura di nobiltà e legittimità trasmessa dal suo discorso: ciò che importa è attirare consenso. Negli ultimi anni la ricerca del consenso internazionale è diventata una priorità della politica estera cinese, essa è il fattore principale per la propria affermazione nel mondo, e la cultura tradizionale viene ritenuta dalla leadership lo strumento più efficace per conseguirla[21].

Creare insieme agli altri Stati del mondo una *comunità umana dal futuro condiviso* è uno degli alti obiettivi che Xi Jinping si è prefissato di raggiungere, nonché lo stendardo sotto il quale sta guidando la sua campagna di politica estera. Il presidente cinese si avvale di questo slogan, più volte dichiarato in contesti interni ed esterni al suolo cinese, per trasmettere un messaggio di speranza, di sviluppo e di pace universali, coerente con quella che è stata la

---

17 Per approfondire il concetto di *soft power* cfr. NYE Joseph, *Soft Power*, Foreign Policy Vol. 80, pp. 153 – 171.

18 Il vasto uso di citazioni dai Classici di Xi Jinping è testimoniato dalla raccolta *Xi Jinping yong dian* 习近平用典 (La citazione letteraria [nei discorsi e negli scritti] di Xi Jinping, a cura del Qoutidiano del Popolo, Renmin pinglunbu, 2015.

19 LUNYU 論語, Dialoghi 13.23, *Lunyu yizhu* 論語譯注, a cura di Yang Bojun 楊伯峻. Beijing: Zhonghua shuju.

20 Maurizio SCARPARI, *La citazione dotta…*, cit., p. 165

21 Maurizio SCARPARI, *Ritorno a Confucio. La Cina di oggi fra tradizione e mercato*, Il Mulino, 2015, p. 73

principale ideologia del PCC nel campo delle relazioni internazionali dalla seconda metà del Ventesimo secolo in poi, seppure con qualche differenza che verrà illustrata più avanti.

La retorica intorno alla Comunità dal destino condiviso, in inglese Community of Common Destiny (CCD), è ben inserita in un più complesso sistema di concetti, princìpi e pratiche che nei decenni hanno caratterizzato il nucleo ideologico della politica estera della Repubblica Popolare Cinese. Questo focus attorno al quale ruota tutto l'attuale discorso politico internazionale cinese affonda le proprie radici in un passato durato decenni. Esso può essere visto metaforicamente come un pesante soffitto le cui colonne portanti sono costituite dalle teorie politico-ideologiche di chi l'ha preceduto, tra le quali troviamo il pensiero di Mao Zedong (*Mao Zedong sixiang* 毛泽东思想), inserito nello statuto del PCC e mai totalmente abbandonato; esso venne accostato in seguito alla Teoria di Deng Xiaoping (*Deng Xiaoping lilun* 邓小平理论), con la quale venne ufficializzato il Socialismo con caratteristiche cinesi (*Zhongguo tese shehui zhuyi* 中国特色社会主义); le Tre Rappresentatività (*sange daibiao* 三个代表) postulate da Jiang Zemin furono un'ulteriore evoluzione della teoria di Deng Xiaoping e vennero anch'esse inserite nello statuto del PCC; infine, il "Pensiero di Xi Jinping sul socialismo con caratteristiche cinesi per una nuova era" (*Xi Jinping xin shidai Zhongguo tese shehui zhuyi sixiang* 习近平新时代中国特色社会主义思想) fu inserito nello statuto del PCC il 24 ottobre 2017[22].

Il Pensiero di Xi Jinping è una diretta evoluzione della dottrina comunista di stampo Marxista-Leninista, adattata alle esigenze della particolare situazione cinese, risultato della naturale evoluzione di una vera e propria "dottrina" ben diversa da quella dei decenni precedenti, e che deve fare i conti con nuove responsabilità dovute anche al suo mutato ruolo economico, politico e sociale nella comunità internazionale.

Ai fini del presente studio non è molto importante rivedere per intero le principali linee politiche di tutte le generazioni di leader da Mao a Xi. Piuttosto, è rilevante ricordare i concetti che ne hanno caratterizzato il nucleo ideologico delle strategie estere, insieme agli slogan che li hanno sostenuti e diffusi e che sono entrati a far parte del bagaglio culturale fondamentale di ogni buon comunista cinese. Di questi, quelli su cui vogliamo soffermarci e

[22] La Costituzione del PCC revisionata e adottata il 24 ottobre 2017 recita, nella prima pagina: <<Il Partito comunista cinese usa come guida il marxismo-leninismo, il pensiero di Mao Zedong, la teoria di Deng Xiaoping, la teoria dei tre rappresenta, la prospettiva scientifica sullo sviluppo e il pensiero di Xi Jinping sul socialismo con caratteristiche cinesi per una nuova era>>. http://www.china.org.cn/20171105-001.pdf (14/09/2019)

che, a parere di chi scrive, hanno contribuito maggiormente alla creazione dell'immagine di *Comunità umana dal futuro condiviso* sono:

1. i "Cinque principi della coesistenza pacifica" (*heping gongchu wuxiang yuanze* 和平共处五项原则);
2. "Celare la propria forza" (*Taoguang yang hui* 韬光养晦);
3. la "Società armoniosa" (*Hexie shehui* 和谐社会);
4. il "Mondo armonioso" (*hexie shijie* 和谐世界).

1.1 Zhou Enlai e i "Cinque principi della coesistenza pacifica"

Fin dagli anni Cinquanta del Novecento la politica estera cinese ha posto come suoi obiettivi principali la salvaguardia della sovranità e dell'integrità territoriali, l'indipendenza dei paesi dalle pretese colonialiste delle grandi potenze, lo sviluppo e la modernizzazione comuni e la salvaguardia della pace mondiale. I Cinque principi della coesistenza pacifica, sostenuti fin dal 1953 dall'allora Primo Ministro e Ministro degli Esteri (mandato che ricoprì dal 1949 al1958) Zhou Enlai.[23] Nel biennio 1971-72 fu proprio Zhou a promuovere l'uscita della Cina dall'isolamento internazionale in cui era sprofondata a causa delle controverse - e sotto certi aspetti, disastrose - politiche interne maoiste. La Repubblica popolare cinese entrò a far parte del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nell'ottobre del 1971 come membro permanente, sostituendosi alla Repubblica di Cina..

I Cinque principi della coesistenza pacifica "rappresentano i pilastri della dottrina ufficiale della politica estera cinese"[24] e vennero riaffermati dallo stesso Zhou nel suo discorso alla Conferenza dei paesi dell'Africa e dell'Asia nel 1955, meglio conosciuta come Conferenza di Bandung (Indonesia).

[23] Alcune fonti attribuiscono l'originale formulazione di questi principi all'allora primo ministro indiano Paṇḍit Jawaharlal Nehru. I media cinesi, e soprattutto il PCC, citano Zhou Enlai come padre di questa formulazione, ed è ciò che maggiormente interessa considerare ai fini della presente tesi.

[24] Barbara ONNIS, *Politica estera cinese, oltre la non interferenza*, per la rubrica Atlante dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 9 ottobre 2018. <http://www.treccani.it/magazine/atlante/geopolitica/Politica_estera_cinese_oltre_la_non_interferenza.html> (14/09/2019)

> Seguendo i principi del rispetto reciproco per la sovranità e l'integrità territoriale, la non aggressione, la non interferenza reciproca negli affari interni, l'uguaglianza e il beneficio reciproco, si può realizzare la coesistenza pacifica di paesi con sistemi sociali diversi. Quando questi principi sono garantiti dalla loro implementazione, non vi è alcun motivo per cui le controversie internazionali non possano essere risolte attraverso la negoziazione.[25]

Alla conferenza erano presenti rappresentanti di ventinove nazioni. Alcuni abbracciavano il capitalismo, altri il socialismo, ma tutti, disse Zhou, dovrebbero rispettarsi a vicenda e unirsi contro il colonialismo sulla base dei Cinque principi della coesistenza pacifica. La ragionevolezza del discorso di Zhou Enlai, in combinazione con i suoi toni pacati e l'assenza di attacchi diretti a persone specifiche, fu ricevuta molto positivamente dal pubblico astante.[26]

I Cinque principi della coesistenza pacifica sono: reciproco rispetto per l'integrità e la sovranità territoriale, comune non-aggressione, non-interferenza negli affari interni degli altri stati, uguaglianza e mutuo beneficio e, infine, coesistenza pacifica.

Il messaggio intrinseco riguardante i Cinque principi della coesistenza pacifica promosso da Zhou Enlai e Mao Zedong non era tuttavia rivolto al mondo intero. Ciò che importava maggiormente alla leadership cinese del tempo era avvicinarsi a quegli stati africani e asiatici che avevano acquisito una nuova indipendenza in seguito al collasso dei vasti imperi coloniali europei che vi avevano dominato nei secoli precedenti (Gran Bretagna, Francia e Paesi Bassi). All'epoca, Mao era il principale responsabile della definizione delle politiche estere della neonata RPC, e una delle questione su cui egli pose più enfasi era la politica estera nei confronti del Terzo Mondo. Le fondamenta di questa politica di organizzazione dei popoli di Africa, Asia e America Latina in contrasto agli Stati Uniti e all'Unione Sovietica furono in gran parte una creazione di Mao, basata sulla sua visione del mondo e desiderio di formare un nuovo ordine internazionale[27]. George T. Yu, professore di Scienze politiche presso l'Università dell'Illinois nella città di Urbana, ha scritto un interessante articolo per la rivista scientifica Asian Survey in cui espone esaustivamente la "politica del Terzo Mondo" perseguita da Mao e da Zhou Enlai. Nell'articolo Yu scrive

---

25 ZHOU Enlai, discorso pronunciato alla Conferenza dei paesi dell'Africa e dell'Asia, 19 aprile 1955. Versione inglese disponibile online <https://digitalarchive.wilsoncenter.org/document/121623.pdf?v=e1cd06384e2e67bdff11f809ead78849 > (14/09/2019)

26 John W. GARVER, *China's Quest, the History of the Foreign Relations of the People's Republic of China*, Oxford University Press, New York, 2016, p. 107

27 George T. YU, *China and the Third World*, Asian Survey, Vol. 17, No. 11, novembre 1977, p. 1036

> China's main interest in the Third World was primarily in devising a strategy to forestall American military and political encirclement-i.e., protection from U.S. pressure. The area of operation was South and Southeast Asia. One manifestation of China's emerging Third World policy was China's participation in the 1955 Afro-Asian conference of heads of governments, the Bandung Conference. There Chinese presented a policy of peaceful coexistence and wooed its Asian neighbors. The initial attempt to win friends and seek allies in the Third World proved short-lived; in most instances China failed to get the South and Southeast Asian states to take a firmer posture against the United States. The American presence in Asia continued unabated and China's Third World policy had yet to be formulated.[28]

Abbiamo visto, quindi, come sia possibile estrarre un significato molto diverso, carico di accezioni strategiche legate alla propria (cinese) sicurezza nazionale, rispetto a ciò che si potrebbe immediatamente recepire ascoltando o leggendo le parole di Zhou Enlai sulla "Coesistenza pacifica". Ciò che non viene detto, a volte, è ancora più incisivo nella scelta delle parole che vengono pronunciate in ambito pubblico da un funzionario cinese di quanto non lo siano quelle verbalizzate.

Nonostante gli intenti non immediatamente intuitivi dietro al discorso di Zhou Enlai, la sua tesi sulla coesistenza pacifica fra stati con differenti sistemi politici e sociali è entrata a far parte di quei principi che fungono da guida per la retorica della politica estera del PCC e viene citata ancora oggi da Xi Jinping. I "Cinque principi" non solo vengono citati da Xi Jinping, essi vengono celebrati e usati come strumento per legittimare la propria linea politica e gli sforzi dell'attuale leadership cinese di poter realizzare un importante cambiamento in quelle che sono le dinamiche del potere nella Comunità Internazionale, ritenuta da Xi Jinping indemocratica e non equa, troppo a favore dei paesi del primo mondo e del sistema di valori a stampo occidentale[29].

Alla cerimonia in occasione del 60° Anniversario dei "Cinque principi della coesistenza pacifica, Xi Jinping tenne un discorso in cui pronunciò le seguenti frasi:

> Non è un caso che i Cinque Principi della coesistenza pacifica siano nati in Asia, perché incarnano la tradizione asiatica dell'amare la pace. La nazione cinese ha sempre avuto convinzioni come "la pace è la cos apiù preziosa", "armonia senza uniformità", "pace tra tutte le nazioni" e "amore universale e non aggressione".

---

[28] *Ibid.* p. 1037

[29] Kevin RUDD, *Xi Jinping, China and the Global Order. The significance of China's 2018 central foreign policy work conference*, articolo pubblicato dalla Lee Kuan Yew School of Public Policy, Università Nazionale di Singapore, 26 giugno 2018.

> […] I cinque principi di coesistenza pacifica esprimono concretamente gli scopi e i principi della Carta delle Nazioni Unite e ne facilitano l'implementazione. Gli elementi chiave dei Cinque Principi, vale a dire "reciprocità" e "coesistenza", dimostrano le nuove aspettative che i paesi asiatici nutrono per le relazioni internazionali e il principio dello stato di diritto internazionale che conferisce ai paesi diritti, obblighi e responsabilità.[30]

Come sottolinea la sinologa Dolores Cabras nel suo libro "Il ritorno dell'Impero di Mezzo",

> La politica della distensione adottata da Pechino in quegli anni […] culminata nella conferenza di Bandung nel 1955, è solo la prima della lunga serie di iniziative diplomatiche promosse dai cinesi allo scopo di costruire una nuova immagine di sé, quella di uno Stato-continente "pacifico"e pronto a contribuire alla stabilità delle relazioni internazionali in Asia e nel mondo[31].

Nel discorso diplomatico relativo alla *Comunità umana dal futuro condiviso*, così come nel 1955 durante la promozione dei *Cinque Principi*, permane lo scopo di costruire un'immagine di sé benevola e pacifica, seppur con un sistema politico diverso da quello delle democrazie occidentali.

1.2 "*Taoguang yanghui* 韬光养晦"

Tra il 1966 e il 1976, anno della morte di Mao Zedong, in Cina si verificò quella che è passata alla storia come la "Grande rivoluzione culturale proletaria" (*wuchan jieji wenhua dageming* 无产阶级文化大革命), meglio conosciuta come la "Rivoluzione culturale", ovvero un decennio di caos politico e sociale promosso dallo stesso Mao. In quegli anni gruppi di studenti e Guardie Rosse attaccavano chiunque indossasse "abiti borghesi" per strada, i simboli dell' "imperialismo" furono abbattuti, intellettuali e funzionari del Partito furono assassinati o portati al suicidio. La morte di Mao Zedong, il 9 settembre 1976, sancì la fine di questo sanguinoso capitolo nella storia della RPC. Nonostante le premesse della Rivoluzione Culturale erano quelle di "illuminare la terra con i suoi raggi brillanti, come il sole rosso che

---

[30] XI Jinping, *Qiangdiao hongyang heping gongchu wu xiang yuanze, jianshe hezuo gongying meihao shijie* 强调弘扬和平共处五项原则 建设合作共赢美好世界 (Portare avanti i Cinque principi della coesistenza pacifica per costruire un mondo migliore attraverso una cooperazione vantaggiosa per tutti), *Renmin wang* <http://jhsjk.people.cn/article/25214154>, 6 giugno 2014 (14/09/2019).

[31] Dolores CABRAS, *Il ritorno dell'Impero di Mezzo. La grande strategia cinese in Asia nel XXI secolo*, Fuoco Edizioni, Roma, 2013, p.51

sorge a Est", essa di fatto portò alla paralisi dell'economia cinese, senza contare milioni di vite rovinate, spargimenti di sangue, tumulti e carestie.[32]

A Mao succedette Deng Xiaoping (egli ricoprì le cariche più autoritarie della RPC dalla seconda metà degli anni Settanta fino alla sua morte, nel 1997), il quale abbandonò molti degli aspetti più ortodossi della dottrina comunista e cercò di incorporare elementi di libero mercato nell'economia cinese.

Deng sosteneva che l'economia della Cina fosse rimasta indietro dai dieci ai cinquant'anni rispetto agli altri paesi industrializzati e che non avrebbe potuto prosperare di nuovo se avesse tenuto le sue porte chiuse al resto del mondo[33]. Deng promosse un tipo di strategia interna ed esterna molto più moderata e "progressista" di quella di Mao, che venne chiamata *Riforme e apertura* (改革开放 *gaige kaifang*). Con questo slogan Deng sancì ufficialmente una rottura con quella che era la diplomazia estera del suo predecessore, mettendo come priorità la modernizzazione e lo sviluppo economico interni, ottenibili, secondo il leader, solo tramite un riavvicinamento con i paesi del primo mondo e, in particolare, gli Stati Uniti.

È importante sottolineare che nonostante Deng si oppose alla folle violenza della Rivoluzione Culturale e fu espulso e riabilitato dal PCC ben due volte, il "Piccolo timoniere" fino alla sua morte non abbandonò mai la sua lealtà al Pensiero di Mao Zedong, mostrando di non avere alcun risentimento personale. Durante un'intervista a Deng condotta dalla nota giornalista italiana Oriana Fallaci, in risposta alla domanda che chiedeva se il prossimo Congresso del PCC si sarebbe concluso come il XX Congresso del Partito Comunista Sovietico - durante il quale Krushchev denunciò Stalin - , egli rispose

> Valuteremo sicuramente i meriti e gli errori del presidente Mao che hanno caratterizzato la sua vita. Affermeremo sicuramente i suoi meriti e diremo che sono di primaria importanza, riconoscendo i suoi errori e valutando che sono secondari, e nel renderli pubblici adotteremo un atteggiamento realistico. Inoltre, continueremo sicuramente a sostenere il pensiero di Mao Tse-tung, che era la parte corretta della sua vita. No, non è solo il suo ritratto che rimane in Piazza Tienanmen: è il ricordo di un uomo che ci ha guidato alla vittoria e costruito un paese. Che è lungi dall'essere piccolo. E per questo il Partito comunista cinese e il popolo cinese lo

[32] Tom PHILLIPS, *The Cultural Revolution: all you need to know about China's political convulsion*, The Guardian Briefing, 11 maggio 2016, <https://www.theguardian.com/world/2016/may/11/the-cultural-revolution-50-years-on-all-you-need-to-know-about-chinas-political-convulsion>. (14/09/2019)

[33] DENG Xiaoping, Portare avanti la politica di apertura verso il mondo esterno ed acquisire scienza e tecnologia avanzate dagli altri paesi, 10 ottobre 1978, *Opere Selezionate*, Vol. 2, pp. 143-144

apprezzeranno sempre come un tesoro molto prezioso. Scrivi questo: non faremo a Mao Tse-tung ciò che Kruscev fece a Stalin al XX Congresso del Partito Comunista Sovietico.[34]

All'inizio degli anni Novanta il mondo intero si trovò a fare i conti con il nuovo assetto mondiale che vide gli Stati Uniti uscire vincitori dalla Guerra Fredda con l'ex Unione Sovietica, e il successivo disgregamento di quest'ultima. Pechino assistette, in poche parole, al fallimento del grande progetto per un mondo comunista guidato dal suo ex alleato e "fratello ideologico". In aggiunta a questo, l'"incidente del 4 Giugno", come viene chiamata dalle autorità cinesi la sanguinaria repressione dei movimenti studenteschi pro-democrazia nella notte fra il 3 e il 4 Giugno 1989, fu vista in Occidente come una grave violazione dei diritti umani. Il PCC e il suo Esercito di Liberazione del Popolo (più noto in inglese come People's Liberation Army, o PLA) si erano esposti agli occhi dei reporter di tutto il mondo, originariamente presenti a Pechino in occasione della storica visita di Gorbačëv, come organi autoritari che non accettano alcun affronto alla loro legittimità e che, se messi all'angolo, piuttosto che aprirsi al dialogo preferiscono aprire il fuoco.

In risposta a questa rinata ostilità internazionale, Deng Xiaoping formulò una linea diplomatica detta *Strategia dei 24 caratteri* (*ershisi zi zhanlue* 24 字战略), la quale recita: "*lengjing guancha, wen zhu zhenjiao, chenzhuo yingfu, taoguang yanghui, shanyu shou zhuo, jue bu dangtou* 冷静观察，稳住阵脚，沉着应付，韬光养晦，善于守拙，绝不当头" ("Osservare con calma, proteggere la nostra posizione, far fronte alle questioni con pacatezza, celare la nostra forza e attendere il nostro tempo, mantenere un basso profilo e non rivendicare mai l'egemonia"). In seguito venne aggiunta un'altra parte, che recita "*yousuo zuowei* 有所作为" (ottenere risultati).

Taoguang yanghui è diventato il riassunto e lo slogan passato alla storia della politica estera di Deng Xiaoping. Il messaggio di umiltà, non ingerenza, non interventismo e focus sullo sviluppo economico interno della propria nazione ha avuto un enorme successo ed entrò a far parte di quel corpus di slogan che rappresentano la base ideologica su cui fa affidamento il PCC.

Xi Jinping sembra aver sancito un notevole distacco da questa ideologia. Ciò si può constatare dalle parole pronunciate nell'ottobre 2017, quando il Segretario Generale tenne un

[34] Oriana FALLACI, *Deng: ripulire gli 'errori feudali' di Mao*, intervista a Deng Xiaoping, 31 agosto 1980, The Washington Post <https://www.washingtonpost.com/archive/opinions/1980/08/31/deng-cleaning-up-maos-feudal-mistakes/4e684a74-8083-4e43-80e4-c8d519d8b772/?noredirect=on> (15/09/2019)

discorso che durò ben tre ore e mezzo davanti ai rappresentanti del PCC nella Grande Sala del Popolo[35] a Pechino. Durante questo discorso Xi Jinping ha sottolineato che la Cina non si sarebbe più tirata indietro dalla leadership mondiale, e che avrebbe addirittura mirato a promuovere il suo modello economico in tutto il mondo[36]. Ciò si può evincere dalla seguente frase

> Dobbiamo partecipare attivamente e promuovere la globalizzazione economica, sviluppare un'economia aperta con standard più elevati e continuare ad aumentare il potere economico e la forza composita della Cina.[37]

e ancora dalla seguente, in cui l'abbandono dell'atteggiamento passivo della Cina nei confronti della leadership mondiale viene reso necessario per la realizzazione di un clima internazionale in cui regni la sicurezza e l'equo sviluppo:

> La Cina ha sviluppato attivamente partenariati in tutto il mondo e ampliato la convergenza di interessi con altri paesi. La Cina promuoverà il coordinamento e la cooperazione con le altre grandi nazioni e lavorerà per creare un clima per le principali relazioni nazionali caratterizzato da stabilità generale e sviluppo equilibrato.[38]

Xi Jinping usa il termine *attivamente*, *jiji* 积极, il quale è in diretto contrasto con la natura paziente e passiva dello slogan *taoguang yanghui.* In sostanza, per Xi Jinping è arrivato il momento per la Cina di partecipare attivamente nella leadership mondiale, il tempo di nascondere la propria forza è giunto al termine, e lo esprime chiaramente con le sue parole.

---

35 La Grande Sala del Popolo, *da min da huitang* 大民大会堂 è un edificio che si trova nel lato occidentale di Piazza Tian'an men. Viene utilizzato per le attività legislative e cerimoniali dal governo della RPC.

36 Charles CLOVER, *Xi Jinping signals departure from low-profile policy*, articolo per Financial Times, Pechino, 20 ottobre 2017, <https://www.ft.com/content/05cd86a6-b552-11e7-a398-73d59db9e399> (15/09/2019).

37 XI Jinping, *Juesheng quanmian jianchang xiaokang shehui duoqu xin shidai zhongguo tese shehui zhuyi weida shengli* 决胜全面建成小康社会 夺取新时代中国特色社会主义伟大胜利 (Assicurare una vittoria decisiva nella costruzione di una società moderatamente prospera sotto tutti gli aspetti e lottare per il grande (continua nota) successo del socialismo con caratteristiche cinesi per una nuova era), Rapporto al XIX ongresso Nazionale del PCC, ottobre 2017, *Xinhua wang*, p.18. in cinese <http://www.xinhuanet.com/politics/19cpcnc/2017-10/27/c_1121867529.htm>, in inglese <http://www.xinhuanet.com/english/download/Xi_Jinping's_report_at_19th_CPC_National_Congress.pdf> (15/09/2019).

38 XI Jinping, *Juesheng…*, cit. p.53

1.3 La "società armoniosa" e il "mondo armonioso" di Hu Jintao

Abbiamo visto come il concetto di *taoguang yanghui* dipingeva la Cina come un partecipante passivo nella scacchiera internazionale. Il successore di Deng, Jiang Zemin (il quale ricoprì la carica di Segretario Generale del PCC dal 1989 al 2002), con la sua linea politica sfidò sottilmente la visione del "Piccolo timoniere", puntando a far avanzare la Cina per incastrarsi con il mondo (*yu shijie jiegui* 与世界接轨) ed eponendo idee come sviluppare la Cina come potere globale (*fazhan zonghe guoli* 发展综合国力) e creare un nuovo ordine internazionale. Mentre la leadership passava da Jiang a Hu Jintao (Segretario Generale del PCC dal 2002 al 2012), quest ultimo colse l'occasione per rivalutare le realtà nazionali ed internazionali del paese.[39]

La necessità di una nuova policy derivava dai grossi cambiamenti avvenuti in Cina, in seguito alle politiche di Deng e Jiang improntate sulla crescita economica, e all'ingresso di Pechino nel mondo globalizzato. Il rapido sviluppo socio-economico e il riallineamento della Cina nella comunità internazionale erano state poste come priorità assolute dalle due leadership precedenti, a sfavore di altre preoccupazioni interne, principalmente a carattere sociale.

Quando Hu iniziò il suo mandato, nel 2002, il nuovo leader ereditò anche un paese con nuove preoccupanti sfide sia interne che esterne: una società non più coesa, con gravi disparità regionali per quanto riguardava il benessere e il sistema sanitario, disoccupazione, problemi ambientali; oltre a terrorismo internazionale, diffusi sentimenti separatisti ed enormi squilibri commerciali. La società cinese non era coesa come la dirigenza aveva sperato che fosse. Inoltre, iniziava ad essere a rischio anche l'immagine e la legittimità del Partito stesso agli occhi dei cittadini che avevano più diritti individuali e, di conseguenza, interessi personali di diversa natura. Hu dovette così abbandonare la precedente infatuazione del governo verso il mero sviluppo economico per concentrarsi su uno sviluppo più onnicomprensivo e, appunto, armonioso, nonché sostenibile.[40]

Peter Ferdinand, professore di Politica e Studi Internazionali dell'Università di Warwick (UK) ha scritto nel 2016

---

[39] ZHENG Yongnian, TOK Sow Keat, *'Harmonious society' and 'Harmonious world': China's policy discourse under Hu Jintao*, Briefing series - Issue 26, China Policy Institute, University of Nottingham, Ottobre 2007, p. 2

[40] *Ibid.*

> […] despite the scale of economic success, there were still hundreds of millions of Chinese living in poverty. And while per capita GDP had reached nearly US$8,000 (or just over US$11,000 in PPP terms), putting China in the category of a middle-income country, inequality had also grown rapidly, reaching South American or southern African levels. This had become a source of sensitivity for the regime. Hu had responded with an ideological campaign to create a 'harmonious society' (hexie shehui), a term with Confucian overtones. Occasionally this concern overflowed into rather vacuous foreign policy statements that urged international harmony as well, but generally China resisted attempts by the United States and others to encourage it to play a more positive role in international affairs.[41]

Dalla citazione sopra riportata possiamo evincere che una delle critiche che venivano poste dagli Stati Uniti e altri stati alla dirigenza cinese fu quella di non accompagnare l'enfasi retorica sulla necessità di una società/mondo armoniosa/o con una partecipazione altrettanto appassionata negli affari internazionali. Questo è un punto dal quale Xi Jinping si discosta dal suo predecessore.[42]

La necessità di una revisione delle politiche interne ed esterne stimolò la formulazione degli slogan *Sviluppo scientifico* (*kexue fazhanguan* 科学发展观), *Società armoniosa* (*hexie shehui* 和谐社会) e *Mondo armonioso* (*hexie shijie* 和谐世界). Ciò che interessa approfondire ai fini della presente tesi è il concetto di *società/mondo armoniosa/o*, ovvero gli ideali che hanno guidato la politica estera di Hu Jintao, e che in maggior misura hanno contribuito alla formulazione dell'ideale di *Comunità dal futuro condiviso*.

Un'esaustiva introduzione del concetto di *Società armoniosa* ci viene fornito dal China Daily, o *Zhongguo Ribao* 中国日报, il quotidiano il lingua inglese di appartenenza del Dipartimento della Propaganda del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese. Essa è la seguente:

> In September 2004, the Fourth Plenary Session of the 16th Central Committee of the CPC decided to list "the capability of building a socialist harmonious society" as one of the five governing capabilities that the CPC endeavors to enhance.
> The general requirements for building a harmonious socialist society are: democracy and law; fairness and justice; integrity and friendship; vigor and vitality; stability and order; and the harmonious coexistence of man and nature.

---

41 Peter FERDINAND, *Westward Ho – The China dream and 'One belt, one road' : Chinese foreign policy under Xi Jinping*, International Affairs 92: 4, 2016 , p. 941

42 La natura proattiva della strategia internazionale di Xi Jinping verrà discussa più avanti nella presente tesi.

> The Decisions by the CPC Central Committee on Several Important Questions Concerning the Building of a Socialist Harmonious Society in October 2006 proposed that a socialist harmonious society should be one that is "jointly constructed and enjoyed."
> On March 7, General Secretary Hu Jintao, at a discussion session in the CPPCC national conference, stressed that during the entire process of building a harmonious society, we must always keep constructing it together; and at the same time, enjoy the benefits together.[43]

Basandoci su quanto riportato dalle fonti ufficiali, i requisiti per costruire una società socialista armoniosa sono: democrazia e legalità, giustizia, integrità e amicizia, vigore e vitalità, stabilità e ordine, e l'armoniosa coesistenza dell'uomo e della natura.

La presenza nel precedente elenco della parola "democrazia", un concetto che , dal punto di vista di un Occidentale, si sposa molto difficilmente col sistema di governo cinese, è qualcosa che non può passare inosservato agli occhi di un lettore attento. Per fugare ogni dubbio su una ipotetica traduzione errata dal cinese all'inglese, essendo il China Daily un prodotto che nasce in lingua inglese ma creato da autori cinesi, si può andare a cercare la presenza della parola "democrazia" (*minzhu* 民主) nelle trascrizioni ufficiali dei discorsi tenuti da Hu Jintao, disponibili con facilità nei database online gestiti dal PCC. Cercando *Hu Jintao guanyu goujian shehui zhuyi hexie shehui jianghua quanwen* 胡锦涛关于构建社会主义和谐社会讲话全文 (Trascrizione completa del discorso di Hu Jintao sul costruire un'armoniosa società socialista), e facendo una semplice ricerca *ctrl+F* nel documento, possiamo immediatamente scoprire che la parola *democrazia* compare ben trentatré volte.[44]

Ricorrere alla democrazia e, in generale, discorsi che elevano l'importanza della stessa non sono affatto rari nel PCC. Il valore della *minzhu* (il quale può essere tradotto letteralmente con "la sovranità del popolo") viene espresso soventemente anche attraverso espressioni spesso reiterate come *minben* 民本 (letteralmente "il popolo alla base") e *weiminfuwu* 为民服务 (letteralmente "al servizio del popolo"). Essa è stata addirittura inclusa durante il Diciottesimo Congresso Nazionale del PCC (2012) nella lista dei "valori socialisti fondamentali"[45]. È di fondamentale importanza, tuttavia, comprendere che esiste una

---

43 China Daily, autore non riportato, CPCCHINA Theories, settembre 2010, <http://cpcchina.chinadaily.com.cn/2010-09/16/content_13918117.htm> (15/09/2019)

44 HU Jintao, *Zài shěng bù jí zhǔyào lǐngdǎo gànbù tígāo gòujiàn shèhuì zhǔyì héxié shèhuì nénglì zhuāntí yántǎo bān shàng de jiǎnghuà* 在省部级主要领导干部提高构建社会主义和谐社会能力, *Zhongyang zhengfu menhu wangzhan*, 27 giugno 2005 <http://www.gov.cn/ldhd/2005-06/27/content_9700.htm> (15/09/2019)

45 Essi sono "prosperità", "democrazia", "civilizzazione", "armonia", "libertà", equità", "giustizia", "legalità", "patriottismo", "dedizione", "integrità" e "amicizia". *Shehui zhuyi hexin jiazhiguan jiben neirong* 社会主义核心价值观基本内容 ("La sostanza alla base dei valori centrali del socialismo"), *Renmin wang,* Renmin ribao, 12 febbraio 2014.

sostanziale differenza tra ciò che viene intesa come "democrazia a stampo occidentale" e "democrazia con caratteristiche cinesi". In Cina, La prima è considerata dalle fonti ufficiali non solo inadatta alla realtà cinese, ma apertamente criticata negativamente come un meccanismo ipocrita che favoreggia la diffusione di "politiche del denaro", divari sociali, estremo individualismo a discapito dell'armonia collettiva, ed infine un sistema che non mette il benessere del popolo come prima istanza, in quanto un politico, una volta eletto, può esentarsi dal mantenere le promesse fatte in campagna elettorale, e quindi non andare incontro al volere della gente.[46] La *minzhu* che v*ien*e elevata a valore centrale dal PCC è caratterizzata da:

- elezioni limitate, intra-partito;
- principi guida di partecipazione e sostanza (o efficienza);
- adeguate al contesto storico e "reale" nazionale.[47]

Concetti come la libertà di parola, di stampa e di opinione regolamentati dalla legge non vengono puntualizzati, al loro posto viene incoraggiato il popolo a partecipare alla vita politica esprimendo criticità e suggerimenti, per esempio attraverso i *tingzhenghui* 听政会 (simili alle nostre udienze o assemblee). In ogni caso, è imperativo e categorico non mettere mai in dubbio o discussione la legittimità del PCC e il suo ruolo come guida del popolo cinese, al limite è permessa la critica di un singolo esponente o gruppo di esponenti. Parlare in modo esaustivo del concetto di democrazia in Cina è un'impresa è un'impresa assai ardua e che richiede uno studio qualitativo e quantitativo di innumerevoli documenti, e non è questa la sede adatta ad un tale approfondimento[48]. Ai fini della presente tesi ci basta concludere che rimandi alla democrazia, seppur non intesa nella sua accezione di "liberal-democrazia", esistono e sono molto rilevanti nella propaganda politica cinese, interna ed estera, intesa come il principio di "servire il popolo" e "mettere il popolo prima di ogni cosa", in completa armonia con l'ideologia del Socialismo con caratteristiche cinesi.[49]

Ricollegandoci al discorso iniziale del presente sottocapitolo, il *mondo armonioso*, quest'ultimo venne invocato da Hu Jintao nel settembre del 2005, al summit per il Sessantesimo anniversario della fondazione delle Nazioni Unite. L'allora Presidente cinese espose il concetto presentando una proposta in quattro punti, rispettivamente: 1) per

[46] Markus HIETANEN, *A Discourse on Democracy in China Daily*, con la supervisione di ALMéN Oscar, Uppsala Universitet, 2018, p. 15

[47] *Ibid.*

[48] Per approfondire il tema della democrazia in Cina cfr. NGEOW Chow Bing, *Discourses on Chinese-style democracy in China*, China: An International Journal, 12: 3, dicembre 2014, pp. 94-114

[49] La promozione del concetto di democrazia all'estero da Xi Jinping verrà discussa nel capitolo 2.

raggiungere la sicurezza comune andrebbe sostenuto il multilateralismo; 2) per raggiungere una prosperità comune dovrebbe essere sostenuta una collaborazione reciprocamente vantaggiosa; 3) lo spirito di inclusione deve essere sostenuto per costruire un mondo in cui tutte le civiltà coesistano armoniosamente e si adattino reciprocamente; 4) le Nazioni Unite hanno bisogno di riforme razionali e necessarie per mantenere la propria autorità, aumentare la propria efficacia e dare una portata maggiore al proprio ruolo nell'affrontare nuove minacce e nuove sfide.[50]

Questi quattro punti vengono ripresi in modo quasi identico nella loro formulazione lessicale da Xi Jinping nei discorsi dove egli promuove la creazione di una *comunità dal futuro condiviso*, ma anziché avvalersi dell'immagine del "mondo armonioso", forse troppo vicina alla tradizione cinese per essere carpita totalmente nella sua elevatura da un pubblico internazionale, egli si avvale dell'immagine di *comunità*, un concetto famigliare ad ogni stato, ogni cultura, ogni sistema politico. Un concetto che nella sua universalità è probabilmente più efficace nella ricerca di consenso internazionale rispetto alla retorica precedente.

Le teorie sopra esposte sono di fondamentale importanza per comprendere l'attuale linea diplomatica portata avanti da Xi Jinping e per afferrare il significato delle molte sfaccettature "con caratteristiche cinesi" dell'ideale di *comunità umana dal futuro mondiviso*. Da Deng Xiaoping a oggi il Partito ha lavorato sodo per costruirsi una determinata immagine agli occhi degli altri popoli, un'immagine di civiltà orgogliosa e potente, ma anche generosa e pacifica, che non cercherà mai l'egemonia e che all'intervento militare preferirà sempre la negoziazione. Una nazione che mette il popolo e l'armonia al centro di ogni cosa, che ambisce alla realizzazione della sicurezza, prosperità e giustizia universale, rispettando sempre e comunque l'unicità delle particolari situazioni di ogni nazione, uno stato che spera in un futuro ordine mondiale dove regni la globalizzazione economica e il multilateralismo, che porta avanti con orgoglio i valori del Socialismo con caratteristiche cinesi senza celare più le proprie potenzialità, ma concretizzandole per dare un contributo più che mai attivo all'ordine e alla pace mondiali.

[50] HU Jintao, *Nüli jianli chijiu heping, gongtong fanrong de hexie shijie* 努力建立持久和平，共同繁荣的和谐世界 ("Impegnarsi nella costruzione di un mondo armonioso di prosperità comune e pace duratura"), 15 settembre 2005, New York, USA.

2. La particolare attenzione verso l'estero della Cina di Xi Jinping

Dall'era post-Maoista fino ai giorni nostri la Cina ha intrapreso un percorso che l'ha portata ad essere una presenza progressivamente sempre più attiva ed influente nella Comunità Internazionale. Le politiche economiche di *riforme e apertura* di Deng Xiaoping hanno dato il via ad un periodo "d'oro" per l'economia cinese: in quarant'anni il prodotto interno lordo (PIL) della Cina è passato da un valore di 218,50 miliardi di dollari americani nel 1978 a 13.605,18 miliardi di dollari americani nel 2018; il PIL *pro capite* è schizzato da $229 nel 1978 a $9.769 nel 2018, con un tasso di crescita medio del 10%[51]. La crescita economica cinese è stata definita da molti come un'impresa mai verificatasi prima nella storia dell'uomo. Attualmente l'economia cinese è seconda al mondo solo agli Stati Uniti. Negli ultimi decenni un terreno così fertile ha attirato investitori da tutto il mondo: introdurre elementi di libero mercato ed aprire le proprie porte al capitale straniero hanno contribuito alla creazione per la Cina di una vastissima rete di contatti commerciali. In un lasso di tempo relativamente breve Pechino è diventata uno degli attori dell'economia e della finanza mondiale più influenti di tutto il mondo, costantemente sotto i riflettori di analisti e giornalisti.

La Repubblica Popolare Cinese (RPC) diventò ufficialmente membro dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) il 26 ottobre 1971, tramite una risoluzione dell'Assemblea Generale che le assegnò il posto riservato in precedenza alla Repubblica di Cina (Taiwan). Alla fine degli anni '90, solo vent'anni dopo, la Cina stava emerse come una grande potenza in campo economico, politico e militare, e oltretutto molto influente nelle organizzazioni internazionali[52]. Alla Cina è stato persino attribuito il ruolo di superpotenza in termini di influenza regionale e nelle aree tematiche globali di sicurezza, ambiente, economia e politica internazionale.[53]

Dal 1971 a oggi la voce del popolo cinese si è fatta sempre più influente nella comunità mondiale, ma l'ambizione internazionale della Cina non è mai stata così forte come sotto la guida di Xi Jinping. Man mano che la prosperità diveniva routinaria in Cina, Xi ha dovuto identificare un nuovo canale di legittimità per il PCC, l'autorità cinese in campo internazionale. Nel corso dell'ultimo Congresso del Partito egli ha parlato del sistema cinese

---

[51] *The annual data of China's GDP*, National Bureau of Statistics of China, <http://www.stats.gov.cn/english/> (17/09/2019)

[52] Ann KENT, *China's participation in International Organisations*, in *Power and Responsibility in Chinese Foreign Policy*, a cura di ZHANG Yongjin e AUSTIN Greg, Australian National University Press, 2013.

[53] *Ibid.*

che ora "fornisce una nuova opzione per gli altri paesi… che vogliono accelerare il loro sviluppo ma preservare la loro indipendenza". In effetti, l'influenza della Cina che si sta diffondendo rapidamente nel mondo non dipende solo da questi ideali, ma anche dall'interdipendenza economica attraverso la quale è diventata il partner numero uno nel commercio di beni nella maggior parte del mondo[54].

Sotto Hu Jintao la Cina iniziò a dare un maggiore contributo, rispetto al passato, alle iniziative delle Nazioni Unite, come le missioni di pace; assunse un ruolo di comando nell'istituzione dell'Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai nel 2001 e fu un attore chiave dei BRIC (in seguito BRICS), il gruppo formato dalle potenze emergenti Brasile, Russia, India, Cina e in seguito Sud Africa. Tuttavia, la risposta ricorrente cinese alle richieste di azione da parte della comunità itnernazionale era ancora negativa[55].

Ci sono ben pochi dubbi sul fatto che la quinta generazione di leadership, con Xi Jinping al vertice, intenda dare un contributo molto più attivo alla governance internazionale, distanziandosi dalla generale condotta in politica estera dei suoi predecessori.[56] Xi Jinping ha fatto sì che la sua presenza al di là della Grande Muraglia non fosse solo percepita metaforicamente, ma letteralmente: nessun capo di stato cinese ha mai intrapreso tanti viaggi e visite ufficiali all'estero quanto Xi Jinping.[57]

Per Xi le questioni internazionali sembrano essere diventate una priorità. Ciò si può evincere dall'enfasi con cui viene promosso l'ideale di *comunità umana dal futuro condiviso*, ma anche dalla scelta di elevare Wang Qishan, il suo più vicino alleato politico, alla posizione di Vice Presidente nel marzo 2018. Citando le parole di Rowan Callick, ex corrispondente dalla Cina per l'Australia e socio dell'Australian Institute of International Affairs,

> Evidence of the higher priority given by Xi to international affairs was provided by the elevation of the top foreign affairs leader, Yang Jiechi, to the Politburo, and more potently by the election by the National People's Congress in March of Wang Qishan as vice president. Wang is Xi's closest political ally. The vice presidency is a meaningless position

[54] Rowan CALLICK, *China's International Influence. China under Xi no longer looks to Soviet or Western models, but exudes confidence in its own model*, Australian Institute of International Affairs (AIIA), 23 agosto 2018. <http://www.internationalaffairs.org.au/australianoutlook/chinas-international-influence/> (17/09/2019).

[55] Peter FERDINAND, *Westward Ho – The China dream and 'One belt, one road' : Chinese foreign policy under Xi Jinping*, International Affairs 92: 4, 2016 , p. 941

[56] Camilla T. N. SORENSEN, *The significance of Xi Jinping's "Chinese dream" for Chinese foreign policy: from "tao guang yang hui" to "fen fa you wei"*, Journal of China International Relations 3: 3, 2015, pp. 53–73.

[57] Panu PAZO, *Chinese foreign policy: New Developments under Xi Jinping*, in *China's transition under Xi Jinping*, a cura di PANDA Jagannath P., Institute for Defense Studies and Analyses, Nuova Delhi, 2016, p.165

> domestically, but potentially important internationally. One might surmise that Wang is taking on such a role because foreign affairs is climbing to the top of Xi's priorities.[58]

Callick sottolinea anche la natura strategica del titanico progetto infrastrutturale transcontinentale promosso da Xi Jinping, la *Belt and Road Initiative* (BRI)[59], affermando che

> Xi is boosting China's diplomatic resources massively. Since 2013, its foreign affairs spending has almost doubled. Xi established China's first aid agency this year, tasked "to better serve China's diplomacy, and the Belt and Road Initiative," the BRI. This month, every African leader flew to Beijing for the second Africa-China Summit, underlining which power wields most influence in that continent.
> […] Xi's BRI is acting as a great magnet for countries short of capital and infrastructure. It is being engineered to help ensure that not only all roads, but also all rail, air and sea routes, all compliance arrangements and technical standards, all telecommunications carriers and all leading Internet platforms lead not to Rome but to Beijing as Eurasia's connectivity hub. In certain strategic cases, as massive loans prove unsupportable, Beijing has begun to forgive the debt but assume the assets, such as ports in key locations including Sri Lanka and the Maldives. IMF managing director Christine Lagarde recently said that while the BRI could provide much-needed infrastructure, such ventures "can also lead to a problematic increase in debt." Malaysia's sprightly new leader Mahathir has launched a review of BRI projects, using the phrase "unequal treaties," which he would be well aware carries deep resonance within China.[60]

L'ambizione senza precedenti confluita proprio nel progetto BRI è un chiaro segnale di come la Cina abbia modificato la propria natura internazionale da "reazionista" a "riformista"[61]. Nella medesima disserzione, Ferdinand sottolinea la natura "comunitaria" del progetto BRI, caratteristica fondamentale, su cui si poggia tutta la *self-confidence* cinese in generale e di Xi Jinping in particolare.

> China cannot realize it on its own. It makes great play of the fact that its vision for a future, and better, world order rests upon a commitment to shun the hegemonic policies of the United States and instead develop a more 'democratic' community in which all nations exercise their right to make a proper contribution to global governance, and in which they are all treated equally, irrespective of size.[62]

---

58 *Ibid.*

59 In cinese *Yidai yilu* 一带一路, sigla che rappresenta concisamente i progetti paralleli *Sichou zhi lu jingjidai* 丝绸之路经济带 ("Cintura economica della via della Seta") e *Ershiyi shiji haishang sichou zhi lu* 21 世纪海上丝绸之路 ("Via della Seta marittima del XXI secolo").

60 CALLICK, *China's international…* cit.

61 PAZO, *Chinese foreign…* , cit. p. 165.

62 FERDINAND, *Westward Ho…* , cit. p. 956

Le ragioni che Pechino espone nel suggerire una attiva partecipazione di tutti gli stati coinvolti nel progetto BRI non sono molto dissimili da quelle alla base della tesi a favore di una *comunità umana dal futuro condiviso*: entrambi sono strettamente collegati alla visione del futuro del mondo professata da Xi Jinping e dai suoi sostenitori, un mondo dove l'ordine internazionale non è più dipendente dalle politiche egemoniche degli Stati Uniti, ma da un sistema di governance globale democratico, in cui la voce di ogni nazione abbia lo stesso valore delle altre, a prescindere dalla loro superficie o relativa ricchezza.

Il seguente capitolo sarà dedicato proprio alla visione del "destino" dell'ordine mondiale auspicata da Xi Jinping, riassunta nel suo ideale di *comunità umana dal destino condiviso*. Verrà data particolare importanza e verranno brevemente esposti anche i concetti satellitari di *Sogno cinese*, *Nuovo tipo di relazioni fra grandi potenze* e *Trappola di Tucidide*, punti dei quali una almeno generale comprensione è necessaria per la contestualizzazione della retorica relativa alla *comunità umana dal futuro condiviso.*

3. La visione di Xi Jinping sul destino della Cina e del mondo

La "quinta generazione" di leader cinesi, imperniata sul duo Xi Jinping (习近平), Segretario generale del PCC, capo dello Stato e Presidente della Commissione Militare Centrale – Li Keqiang (李克强), primo ministro, salì al potere a partire dal Diciottesimo Congresso del PCC tenutosi nel novembre 2012, e dal volere dell'Assemblea Nazionale del Popolo (ANP, l'organo legislativo nazionale) nella primavera del 2013.[63]

Secondo Guido Samarani, docente di Storia della Cina all'Università Ca' Foscari di Venezia, alcuni fattori sembrano aver favorito particolarmente l'ascesa di Xi Jinping. Essi sono:

1. Credenziali familiari: suo padre, Xi Zhongxun, fu un veterano della rivoluzione e sostenitore di Deng Xiaoping;
2. Formazione in un'università prestigiosa, la Qinghua di Pechino, in ingegneria chimica, con studi di teoria marxista;
3. Esperienza politica e amministrativa in Fujian e Zhejiang;
4. Esperienza militare;

[63] Nel 2012 Xi venne eletto segretario generale del PCC e capo della Commissione militare centrale, nel 2013 venne scelto come presidente della RPC.

5. Abbastanza giovane da ricoprire due mandati secondo la legge cinese[64];
6. Moglie affascinante (Peng Liyuan, celebre cantante folk).[65]

Con Xi si afferma una leadership più forte rispetto al passato, che propone una visione più chiara e mobilitante per tutta la Cina, almeno in teoria.[66] Egli si discosta, non poco, dai suoi più vicini predecessori, Hu Jintao e Jiang Zemin, che avevano alleggerito il peso degli aspetti ideologici e consentito, moderatamente, il proliferare di idee più liberali fra la popolazione.

Alcuni esperti associano Xi Jinping ai vecchi leader della rivoluzione e, in particolare, al "Grande Timoniere" Mao Zedong, per certi aspetti collegati alla sua ideologia e al suo operato. Xi, da quando è al potere, ha posto "una forte enfasi sul controllo dell'informazione e sulla propaganda nelle scuole e università, dando vita a quello che alcuni storici e studiosi cinesi hanno definito 'neo-autoritarismo 2.0[67]', "riducendo ed eliminando voci critiche da qualsiasi parte provengano."[68]

Le azioni, le intenzioni e le parole di Xi Jinping hanno stuzzicato l'interesse di moltissimi analisti, intellettuali, commentatori e professionisti dei più svariati campi, i quali hanno prodotto un numero enorme e sempre in crescita di studi, articoli e interi libri sul governo del più potente e carismatico leader che la RPC abbia mai avuto.

Attualmente, all'alba del suo secondo (ma con ogni probabilità, non ultimo) mandato, il *lingxiu* (领袖, "leader") cinese è più che mai sotto i riflettori degli opinionisti di tutto il mondo, interessati agli sviluppi delle sue campagne interne e ai potenziali esiti delle sue

---

64 I limiti di età per i capi del Partito, inseriti nella Costituzione cinese sotto la dirigenza di Deng Xiaoping nel 1982, sono stati rimossi con un emendamento appoggiato quasi all'unanimità dall'Assemblea Nazionale del Popolo nel Marzo del 2018, permettendo a Xi Jinping di poter continuare a governare sulla Cina a tempo indefinito. Per approfondimenti si rimanda all'articolo del New York Times, *China's Legislature Blesses Xi's Indefinite Rule. It Was 2,958 to 2,* di Chris Buckley e Steven Lee Myers. https://www.nytimes.com/2018/03/11/world/asia/china-xi-constitution-term-limits.html

65 Guido SAMARANI, *La Cina contemporanea*, Piccola Biblioteca Einaudi, Torino, 2017, pag. 418.

66 *Ibidem*.

67 Per approfondire il concetto di "neo-autoritarismo" si rimanda a:

ZHAO Suisheng, *Xi Jinping's Maoist Revival*, pubblicato su Journal of Democracy, Vol. 27-3, luglio 2016. <https://www.journalofdemocracy.org/sites/default/files/Zhao-27-3.pdf > (19/09/2019).

Diego Angelo BERTOZZI, *Il "Neo-autoritarismo" come via allo sviluppo democratico*, pubblicato sul sito de L'antidiplomatico, febbraio 2014, <www.lantidiplomatico.it/dettnews-il_neoautoritarismo_come_via_allo_sviluppo_democratico/3305_6877/>, (19/09/2019).

68 SAMARANI, *La cina contemporanea...*, cit., pag. 421

ambiziosissime iniziative internazionali[69]. Esporle tutte in modo esaustivo nelle pagine di questo elaborato sarebbe un'impresa impossibile, e rischierebbe di deviare dall'argomento principale che si vuole trattare. Ciononostante, ci sembra importante fornire perlomeno un elenco e una breve sintesi delle principali "parole d'ordine" care a Xi Jinping, le quali ci aiutano a comprendere l'habitat nel quale è stato piantato il seme, è cresciuta ed infine è sbocciata l'immagine di una *comunità umana dal futuro condiviso*.

Alcuni concetti chiave che caratterizzano la leadership di Xi Jinping sono: il "Sogno cinese" (中国梦 *Zhongguo meng*), il "Socialismo con caratteristiche cinesi per una nuova era", un "nuovo tipo di rapporti fra grandi potenze", "una via, una strada" (一带一路 *yi dai yi lu*, più nota in inglese come One belt, one road [OBOR], o anche Belt and Road Initiative [BRI]) e, infine, la "Comunità dal futuo condiviso per l'umanità" o Community of Common Destiny (命运共同体 *mingyun gongtongti*) (CCD)

3.1 Xi Jinping e il "Sogno cinese" per una nuova era

Nel presente paragarafo analizzeremo il concetto fondamentale del cosiddetto *Sogno cinese* (*zhongguo meng* 中国梦). Tale disamina risulta essere di peculiare rilievo proprio in quanto l'idea in oggetto viene utilizzata da Xi Jinping sia in ambito nazionale che internazionale come motto e missione, nonché primario strumento di legittimizzazione del PCC agli occhi dei cinesi e del mondo intero. Pertanto, il concetto di *Sogno cinese* risulta essere particolarmente versatile e adattabile ad audience differenti e a contesti disparati. Ad ogni modo, tale utilizzo trasversale, a livello interno ed esterno, dell'idea qui discussa non deve trarre in inganno: difatti, Xi impiega sapientemente questo concetto declinandolo secondo sfumature di significato e inserendolo in contesti più ampi che sono significativamente differenti a seconda che i destinatari siano cinesi o stranieri.

Pertanto, proprio tale caratteristica dell'utilizzo del concetto di *Sogno cinese* rende essenziale procedere a una disamina attenta e specifica dello stesso, portando l'attenzione sia agli elementi di continuità sia anche a quelli di differenza e rottura che ne contraddistinguono l'impiego da parte di Xi a seconda dei diversi ambiti in cui egli si avvale di questa idea.

[69] Emanuele ROSSI , *Xi Jinping, il lingxiu cinese che stabilizza il mondo*, sul sito del periodico Formiche, febbraio 2018, <https://formiche.net/2018/02/xi-lingxiu-leader-cina-come-mao/> (01/09/2019).

Xi Jinping utilizzò per la prima volta l'espressione 中国梦 (*zhongguo meng*, "sogno cinese") prima ancora di essere ufficialmente eletto presidente della repubblica, durante una visita al Museo Nazionale della Cina (*zhongguo guojia bowuguan* 中国国际博物馆), a Pechino, il 29 Novembre 2012. In quei giorni il museo presentava una mostra intitolata "La strada verso il rinnovamento" (*fuxing zhi lu* 复兴之路). È importante soffermarsi ad analizzare una frase in particolare che Xi pronunciò in quell'occasione, ovvero:

> 每个人都有理想和追求，都有自己的梦想。现在，大家都在讨论中国梦，我以为，实现中华民族伟大复兴，就是中华民族近代以来最伟大的梦想。
> Ogni individuo ha ideali e ambizioni, tutti hanno un proprio sogno. Adesso, tutti parlano di *sogno cinese*. Io penso che il più grande sogno della Cina dall'era moderna in avanti sia proprio realizzare il grande ringiovanimento della nostra nazione.[70]

Xi Jinping usa parole come 个人"individuo" e 自己的梦"proprio sogno". In questa frase, il presidente sta facendo appello al lato individuale ed emotivo dell'ascoltatore per introdurre il concetto di sogno cinese. A nostro avviso, si tratta di una scelta perlomeno curiosa. Come sappiamo, la cultura cinese non ha fra le sue caratteristiche identificative quella di essere una società individualista, bensì collettivista. Inoltre, la "dottrina" del partito di Xi non è certo di natura democratica, bensì comunista. Quindi, perché Xi Jinping, o chi per lui scriva i discorsi pubblici, ha deciso di accostare termini così "occidentali" ad un concetto tanto importante per la sua politica interna come il sogno cinese? È sensato dire che Xi si sta servendo di un linguaggio preso in prestito dalla cultura occidentale? Lo stesso binomio "sogno cinese" rimanda in modo molto poco velato al più famoso "sogno americano". Vuol dire forse che il sogno cinese è identico al sogno americano, semplicemente applicato in Cina? Certamente no. Sarebbe difficile elencare uno per uno tutti gli ambiti in cui Cina e Stati Uniti differiscano o si trovino, persino, agli estremi opposti.

Eppure le parole *geren* 各人 e *ziji de meng* 自己的梦 sono state pronunciate dal leader di uno stato in cui tutto ciò che è pubblico è sottoposto ad un'attentissima analisi di revisione e approvazione, pertanto ci sembra quasi scontato che tutto ciò che venga pronunciato dal presidente in contesti pubblici sia stato precedentemente selezionato e accordato, e nulla venga detto per caso. Il messaggio dichiarato, quindi, deve essere esattamente ciò che Xi e il

[70] XI Jinping, frase pronunciata in occasione della mostra *fuxing zhi lu* 复兴之路 ("La strada verso il rinnovamento") al Museo Nazionale della Cina, 29 Novembre 2012, Pechino. *Zhongguo gongchandang xinwen wang* 中国共产党新闻网, ("cpc news"), Traduzione dell'autrice.

suo entourage ritengono sia il più efficace. In questo caso, parole che rimandano al sogno americano ma, ca va sans dire, "con caratteristiche cinesi".

A questo punto, un altro quesito sorge spontaneo: Xi Jinping sta forse "cinesizzando" un linguaggio politico di stampo occidentale-democratico per sostenere una strategia la cui finalità, ricordiamo, è quella di portare la Cina a diventare una moderna super-potenza socialista?

Per provare a rispondere a questa domanda è importante prima di tutto sottolineare le similarità e le differenze delle accezioni di alcune parole, siano esse indirizzate ad un pubblico cinese o ad un pubblico, per esempio, europeo o americano. I concetti che vogliamo approfondire in questo sottoparagrafo sono, nello specifico: individualismo 个人主义 e proprio-sogno 自己的梦。

Cercando la definizione di "individualismo" nel vocabolario della Enciclopedia Italiana Treccani, troveremo scritto:

> Ogni dottrina etico-politica che affermi l'autonomia, il valore preminente e i diritti dell'individuo umano rispetto alla collettività di cui fa parte. Per estens., nell'uso com., tendenza a far prevalere gli interessi o le esigenze personali contro gli interessi o le esigenze della collettività; o l'atteggiamento di chi, per un alto concetto della propria personalità, tende a considerarsi indipendente dal proprio gruppo sociale.[71]

La definizione della Treccani lascia poco spazio alle interpretazioni: l'individualista mette se stesso prima della collettività. In questi termini, non si può proprio dire che sia un concetto che si sposi con la tradizione cinese.

Se ne cerchiamo la definizione nell' Oxford English Dictionary (OED), troveremo, tra le altre, la seguente:

> The principle or theory that individuals should be allowed to act freely and independently in economic and social matters without collective or state interference. Opposed to collectivism, socialism.[72]

In quest'ultima definizione, il contrasto con il socialismo viene chiaramente menzionato. Quindi, secondo l'OED, chi è socialista semplicemente non può essere individualista.

---

[71] Treccani, vocabolario online, <http://www.treccani.it/vocabolario/individualismo>, (02/09/2019).

[72] Oxford English Dictionary, terza edizione, giugno 2014, <https://www.oed.com/view/Entry/94635?redirectedFrom=individualism#eid>, (02/09/2019).

Cercando invece la definizione di "individualismo" (*geren zhuyi* 个人主义) nel vocabolario di Baidu 百度, il principale motore di ricerca utilizzato in Cina, troveremo la seguente spiegazione:

> Il concetto focale del mondo capitalista. Mettere al primo posto valori come l'indipendenza, la libertà e l'equità individuale. L'individualismo è l'arma ideologica del capitalismo contro il feudalesimo. L'individualismo estremo concerne il pensare solo a se stessi, incuranti del prossimo, ed è in diretto contrasto con i principi morali del collettivismo. È il pensiero per cui alla base di tutto vi è il tornaconto personale. Esso è il riflesso dell'economia privata e la principale prospettiva del mondo capitalista.[73]

Da quanto riportato sopra, possiamo concludere che l'individualismo viene concepito in prospettiva cinese come, prima di tutto, il concetto alla base del pensiero capitalista. Esso è, pertanto, estraneo ai principi della moralità collettivista, nella quale si identifica il popolo cinese.

Nonostante ciò ritengo sia inesatto concludere che l' "individuo" , inteso come la singola persona, sia considerato senza valore alcuno secondo la tradizione cinese. L'opinione della professoressa Erica Brindley, docente di Storia e Filosofia della Cina presso l'Università statale della Pennsylvania, è che l'individualismo come viene inteso in Cina non sottolinea la separazione, l'indipendenza totale e l'unicità di un uomo o una donna dalle autorità esterne del potere, a differenza dei moderni contesti europei o americani. Piuttosto, esso enfatizza il potere dell'individuo all'interno del contesto della propria connessione e unità - o armonia - con le autorità esterne del potere. Quindi, la tradizione cinese, come quella occidentale, sostiene che gli individui siano moralmente preziosi e possano raggiungere uno status eccezionale in quanto tale. Ciò nonostante, mentre la tradizione occidentale tende a concepire l'individuo in modo atomizzato, la tradizione cinese si concentra sull'individuo come un elemento vitalmente integrato all'interno di un più ampio insieme familiare, sociale, politico e cosmico.[74]

Un altro punto di vista interessante è quello di Robert L. Moore, professore emerito ed antropologo presso il Rollins College di Orlando. Nella sua trattazione "Generation Ku: Individualism and China's Millennial Youth" , egli sostiene la tesi che le crescenti libertà iniziate negli anni '80 del Novecento abbiano incoraggiato il popolo cinese ad abbracciare una

[73] Baidu, vocabolario della lingua cinese, <https://dict.baidu.com/s?wd=%E4%B8%AA%E4%BA%BA%E4%B8%BB%E4%B9%89&device=pc&from=home#basicmean>, (02/09/2019).

[74] Per approfondire l'importanza dell'individualismo nella cultura classica cinese, si rimanda all'articolo di Erica BRINDLEY, *Individualism in classical chinese thought*, The Pensylvania State University, per Internet Encyclopedia of Philosophy, <https://www.iep.utm.edu/ind-chin/>, (02/09/2019).

forma di individualismo che si oppone con enfasi allo spirito collettivista promosso durante la Rivoluzione Culturale".[75][76]

Tra gli esperti cinesi vi è chi ritiene che, sebbene il PCC non possa assolutamente rischiare la propria legittimità promuovendo concetti capitalisti come l'individualismo, è allo stesso tempo necessaria l'adozione di un codice morale che contenga una qualche forma di individualismo e una relativa convezione della giustizia se non si vuole far degenerare una società come quella della Cina post-Mao, che consente e incoraggia il perseguimento di interessi individuali.[77]

David Kerr nel suo libro "China's many dreams" parla dell'ambivalente natura collettivista ed invidivualista dell'ideale di *Sogno cinese* nei seguenti termini:

> The notion of the China Dream is a clever negotiation between collective identity and individual aspirations. It is rather like a large body of water—the dream reveals the Chinese people as having a collective will and identity shaped by a difficult history but at the same time if individuals and communities look closely into the dream they should be able to see their own reflection in it.[78]

L'opinione di chi scrive è che la presenza di una certa forma di individualismo nella propaganda del PCC sia divenuta pressoché inevitabile, considerata la situazione della popolazione media cinese del 2019, soprattutto nelle aree urbane più ricche ed influenti, nelle quali è concentrata la linfa economica vitale di tutta la nazione. A differenza del 1950, adesso in Cina esiste una fetta di popolazione che rappresenta la borghesia, seppur inserita in un sistema economico socialista. Come abbiamo accennato nel paragrafo riguardante la ricerca della *società armoniosa*, l'arricchimento generale e l'apertura del mercato a dinamiche "liberali" hanno portato a una sempre maggiore spaccatura fra i ceti e le etnie che

---

75 "Campagna politica cinese, il cui nome completo è Grande rivoluzione culturale proletaria (物产阶级文化大革命 *Wuchan jieji wenhua da geming*), lanciata da Mao Zedong durante il suo ultimo decennio di potere (1966-76). Mao intendeva rafforzare la sua autorità all'interno del Partito comunista, indebolitasi in seguito al fallimento della politica del Grande balzo in avanti (1958-61) e frenare il riformismo promosso dai pragmatici Deng Xiaoping (1904-97) e Liu Shaoqi (1898-1979). […] Con il pretesto di ripulire il partito dai «revisionisti controrivoluzionari», Mao incitò le nuove generazioni cinesi a ribellarsi contro i «quattro vecchi» (vecchie correnti di pensiero, vecchia cultura, vecchie abitudini e vecchie tradizioni), perché minavano la trasformazione della Cina in Paese socialista." Definizione del Dizionario di Storia della Treccani, 2011, <http://www.treccani.it/enciclopedia/rivoluzione-culturale_%28Dizionario-di-Storia%29/>, (09/09/2019).

76 R.L. MOORE, *Generation Ku: Individualism and China's Millennial Youth*. Ethnology. 2005;44(4): p. 357.

77 WANG Xiaoying, *The Post-Communist Personality: The Spectre of China's Capitalist Market Reforms,* The China Journal. 2002 Jan;47:1–17.

78 David KERR, *China's many dreams: Comparative perspectives on China's search for national rejuvenation* , Basingstoke: Palgrave, 2015, p. 2.

costituiscono il popolo cinese: i ricchi tendono a diventare sempre più ricchi, i poveri a diventare sempre più poveri. La popolazione non è uniforme neanche in termini di educazione, lavoro e accesso alla sanità: in poche parole, la ricchezza che è confluita nello stato non è stata equamente distribuita a tutta la popolazione, ma è stato concesso il verificarsi di un periodo in cui "qualcuno si è arricchito prima degli altri"[79], politica che ha riscontrato nei fatti un eccezionale successo. Purtroppo, non è stata accompagnata da politiche di ridistribuzione della ricchezza altrettando efficaci, e il popolo cinese sta vivendo una novità che possiamo definire assoluta nella millenaria storia del paese, ossia il fatto che, almeno in parte, esso non si identifica più come un gruppo unitario, unito ed omogeneo[80]. Inoltre, nonostante gli incrementali sforzi dell'attuale dirigenza nei confronti del controllo dei media, di internet e dell'accesso alle informazioni in generale, le generazioni più giovani di cinesi sono abituate a vivere la loro quotidianità costantemente connessi online tramite i loro smartphone, a poter aggirare i controlli con la semplice installazione di una VPN[81] e a poter viaggiare, studiare e vivere all'estero, entrando quindi in contatto con sistemi ideologici e politici molto diversi da quello cinese, tra cui ovviamente quelli occidentali. Alle differenze sociali ed educative si accompagnano necessariamente aspirazioni e sogni differenti tra individuo e individuo - per l'appunto, *ziji de meng* -. La dirigenza è consapevole di questo *trend* storico, ed aggiusta la retorica della propria propaganda di conseguenza: ogni individuo, in quanto individuo, ha un proprio sogno; Ogni cinese, in quanto cinese, sogna *il grande ringiovanimento della nazione e del popolo cinese*.

Il ringiovanimento della Cina non viene inteso semplicemente come l'ascesa di una nazione in via di sviluppo, ma come il ritorno alla gloria di un paese che per secoli ha dominato l'oriente. A differenza del *sogno americano*, il sogno cinese non è un sogno individualista, ma collettivo e nazionalista. Xi Jinping si fa portavoce di uno spirito cinese che brama il riscatto, in casa e all'estero. La retorica del sogno cinese, oltre a fare un uso smodato della parola "sviluppo" (发展 *fazhan*), si focalizza su sentimenti, risentimenti (nei confronti

[79] Il 23 ottobre 1985, durante un incontro con una delegazione di imprenditori americani, Deng Xiaoping disse: "*Yi bufen diqu, yi bufen ren keyi xian fu qilai, daidong he bangzhu qita diqu, qita de ren, zhubu dadao gongtong fuyu* 一部分地区、一部分人可以先富起来，带动和帮助其他地区、其他的人，逐步达到共同富裕 ('Alcune zone e alcune persone possono iniziare ad arricchirsi per prime, in modo che possano aiutare le altre zone e le altre persone, per realizzare una graduale e condivisa prosperità')"

[80] LI Shantong, WANG Fei, XU Zhaoyuan, *The Trend of Regional Income Disparity in China*, Working Paper Series N° 193. Rimisp, Santiago, Chile, 2016.
CHEN Xudon, HUANG Bihong, LI Shaoshuai, *Population aging and inequality: evidence from the People's Republic of China*, Asian Development Bank Institute Paper Series N° 794, Tokyo, 2017.

[81] Acronimo per Virtual Private Network. L'installazione di una VPN nel proprio portatile o smartphone è essenziale per chiunque abbia desiderio di accedere a Google, Facebook, Youtube, Wikipedia e molti altri contenuti online "bloccati" dal Great Firewall cinese.

delle passate “umiliazioni”) e concetti astratti ma positivi, nonché carichi di un intenso patriottismo, come lo *spirito cinese* (中国精神 *zhongguo jingshen*), la prosperità nazionale (国家富强 *guojia fuqiang*) e la felicità del popolo (人民幸福 *renmin xingfu*).

> 实现全面建成小康[82]社会、建成富强民主文明和谐的社会主义现代化国家的奋斗目标，实现中华民族伟大复兴的中国梦，就是要实现国家富强、民族振兴、人民幸福，即深深体现了今天中国人的理想，也深深反映了我们先人们不懈奋斗追求进步的光荣传统。
>
> Per raggiungere il lottato obiettivo di costruire un moderno stato socialista che sia forte, democratico e armonioso, con una società moderatamente prospera in ogni campo, ovvero realizzare il sogno cinese del grande ringiovanimento della nazione e del popolo cinese, ciò che bisogna fare è realizzare l’arricchimento dello stato, revitalizzare la nazione, portare felicità al popolo. Ciò concretizza in modo profondo gli ideali dei cinesi di oggi, e riflette profondamente la gloriosa tradizione dei nostri predecessori e delle loro incessanti lotte per il progresso.[83]

Il *sogno cinese* è un concetto che fa parte di una complessa retorica che fa leva principalmente sul perseguimento di obiettivi interni. Cionondimeno, esso viene presentato all’estero come una grande opportunità di crescita non solo per la Cina, ma per il mondo intero. A tal proposito, è importante citare alcune frasi di Xi Jinping, il quale afferma che il sogno cinese può diventare il sogno di tutti i paesi, come affermò a Mosca nel 2013.

> 中华民族历来爱好和平。近代以来，中国民族蒙受了外国侵略和内部战乱的百年苦难，深知和平的宝贵，最需要在和平环境中进行国家建设，以不断改善人民生活。
> 中国坚持定不移走和平发展道路，致力于促进开放的发展、合作的发展、共赢的发展，同时呼吁各国共同走和平发展道路。中国始终举行防御性的国防政策，不搞军备竞赛，不对任何国家构成军事威胁。中国发展壮大，带给世界的是更多机遇而不是什么威胁。我们要实现的中国梦，不仅造福中国人民，而且造福各国人民。[84]
>
> La Cina ha sempre amato la pace. Dall’inizio dell’era moderna in poi, la nazione cinese ha sofferto di ingerenze straniere e guerre interne nel secolo di umiliazione. Siamo ben consapevoli della preziosità della pace, e più di ogni cosa necessitiamo di un clima pacifico per ricostruire la nostra nazione e migliorare senza sosta la qualità della vita della nostra gente.

---

82 Il termine 小康 (*xiaokang*, società moderatamente prospera) ha origine nella scuola confuciana. Fu ripreso da Hu Jintao in riferimento alle politiche economiche designate per una più equa distribuzione della ricchezza in Cina. Fonte: Michael A. PETERS, (2017) *The Chinese Dream: Xi Jinping thought on Socialism with Chinese characteristics for a ew era*, Educational Philosophy and Theory, 49:14, pp. 1299-1304.

83 XI jinping, tratto dal discorso di chiusura della sessione della dodicesima Assemblea Nazionale del Popolo, 17 marzo 2013.中国共产党新闻网, cpcnews.

84 XI Jinping, tratto dal discorso pronunciato all’Istituto di Mosca sulle Relazioni Internazionali, Mosca, 23 marzo 2013, 中国共产党新闻网, cpcnews.

> La Cina persiste nel cammino dello sviluppo pacifico e aderisce ad uno sviluppo che promuove l'apertura, la collaborazione e il mutuo beneficio; allo stesso tempo chiediamo agli altri stati di intraprendere anche loro la via dello sviluppo pacifico. La Cina adotta da sempre una politica di difesa nazionale difensiva, non intraprende la corsa agli armamenti e non rappresenta una minaccia militare per alcun paese. La crescita cinese porta al mondo molte più opportunità che minacce. Il sogno cinese che vogliamo realizzare non porterà benefici solo al nostro popolo, ma ai popoli di tutti i paesi.[85]

La citazione appena riportata è la risposta agli eventuali timori provenienti dall'estero che riguardano alcune delle iniziative portate avanti dalla dirigenza cinese come parte integrante della strategia che mira allo sviluppo nazionale, come ad esempio la modernizzazione dell'Esercito di Liberazione del Popolo.

Nel giugno 2013, durante un incontro con l'allora Presidente degli Stati Uniti Barack Obama all'Annabreg Manor in California, Xi disse che il *sogno cinese* è in perfetta armonia con il *sogno americano* – evitando sapientemente di sottolineare le fondamentali differenze che determinano la natura dei due "sogni", ponendo enfasi piuttosto su un'ideale imperniato di speranza e ottimismo come la "coesistenza pacifica/armoniosa" tra i due, in perfetta coerenza con l'ideologia alla guida del pensiero del Partito.

> 中国梦要实现国家富强、民族复兴、人民幸福，是和平、发展、合作、共赢的梦，与包括美国梦在内的世界各国人民的美好梦想相通。
>
> Il Sogno cinese consiste nel realizzare la prosperità dello Stato, il ringiovanimento nazionale e la felicità del popolo. È un sogno di pace, sviluppo, cooperazione e mutuo beneficio ed è collegato ai meravigliosi sogni di tutti i popoli del mondo, incluso il Sogno americano.[86]

Per Xi Jinping la strada verso la realizzazione del *sogno cinese* va percorsa in armonia con il resto del mondo, come confermano le parole del suo discorso in occasione del Quarantesimo anniversario di "Riforme e apertura", il 18 dicembre 2018.

> 开放带来进步，封闭必然落后。中国的发展离不开世界，世界的繁荣也需要中国。.[87]

---

85 *Ibid.* traduzione dell'autrice.

86 XI Jinping, giugno 2013, in *Xi Jinping guanyu goujian zhongmei xinxing daguo guanxi 10 lunshu* 习近平关于构建中美新型大国关系 10 论述 ("10 discorsi di Xi Jinping sull'instaurare un nuovo tipo di relazioni fra le grandi potenze Cina-USA"), *Renmin Ribao*, 14 settembre 2015. Traduzione dell'autrice.

87 XI Jinping, dal discorso tenuto in occasione del Quarantesimo anniversario di "Riforme e apertura", Grande Sala del Popolo, Pechino, 18 dicembre 2018.

L'apertura porta al progresso, la chiusura porta invetitabilmente all'arretratezza. Lo sviluppo della Cina non può avanzare separato dal mondo, e il mondo non può prosperare senza la Cina

La promozione del concetto di *comunità umana dal futuro condiviso* è strettamente collegata alla legittimazione del *sogno cinese* all'estero. L'opinione di chi scrive è che il filo logico che guida la retorica della dirigenza cinese sembra essere il seguente: Il *sogno cinese* consiste nel realizzare determinati obiettivi di sviluppo, prosperità e felicità nazionale; tali obiettivi non possono essere raggiunti in Cina se non c'è armonia con il resto del mondo, inoltre il resto del mondo ha bisogno dello sviluppo della Cina, in quanto molti stati hanno instaurato numerosi ed ingenti rapporti commerciali con il *regno di mezzo*; per poter garantire la realizzazione dello sviluppo equo idealmente in ogni parte del mondo, e quindi ambire ad una *comunità umana dal futuro condiviso* in cui l'ordine mondiale è giusto, equo, democratico e multipolare, in cui vengono rispettate le culture e i sistemi politico-sociali di ogni nazione, è necessario prima di tutto realizzare il *sogno cinese.*

Il ragionamento sopra espresso trova riscontro in parte nelle dichiarazioni di Xinhua News, la più grande ed influente organizzazione mediatica in Cina, nonché agenzia di stampa ufficiale della RPC gestita dallo stato.

为推进全球治理，习近平在中国梦的基础上提出构建"人类命运共同体"，倡导为人类做出新的更大的贡献，同时为全球生态和谐、国际和平事业、变革全球治理体系、构建全球公平正义的新秩序贡献中国智慧和中国方案。从此，中国梦与世界各国人民的梦连在一起。[88]

Al fine di promuovere la governance globale, Xi Jinping ha proposto di costruire una "comunità umana del destino condiviso" sulla base del *sogno cinese* e ha sostenuto di dare nuovi e maggiori contributi all'umanità. Allo stesso tempo, egli promuove di dedicare la saggezza e l'esperienza cinese alle cause dell'ecologia e della pace globale, alla riforma del sistema di governance mondiale e alla creazione di un nuovo ambiente internazionale che sia giusto ed equo. Da allora, il sogno cinese è stato collegato ai sogni dei popoli di tutto il mondo.

[88] Xinhua News Agency, *Renlei mingyun gongtongti rang zhongguo meng yu shijie meng xiang rong xiangtong* 人类命运共同体让中国梦与世界梦相融相通 ("La comunità umana dal destino condiviso fonde insieme il sogno cinese e il sogno del mondo intero"), 20 dicembre 2017, <http://www.xinhuanet.com//comments/2017-12/20/c_1122140589.htm> (21/09/2019) Traduzione dell'autrice.

3.2. Instaurare un "nuovo tipo di relazioni fra grandi potenze"

La scuola occidentale di relazioni internazionali dà per assunto che nel momento in cui sorge una nuova grande potenza essa cambi il pre-esistente ordine mondiale, suscitando conflitti con le altre potenze. Questa tesi è supportata da alcune teorie "realiste" di relazioni internazionali che sono state formulate prima dell'ascesa della Cina a seconda economia globale; tra queste troviamo la Teoria della Stabilità egemonica, proposta inizialmente da Kindleberger nel 1973, e fu poi sviluppata da R. Gilpin nel 1987 e la teoria della Transizione di Potere, pubblicata nel 1958 dal suo autore, A. F. K. Organski, nel libro *World Politics*.[89]

Nel XXI secolo abbiamo da un lato la Cina in costante crescita e dall'altro gli Stati Uniti d'America (USA) intenti a mantenere il proprio status di superpotenza: una situazione che potrebbe, secondo la teoria sopra esposta, portare a una collisione. Tuttavia, si tratta veramente di un assioma storico inalterabile? Onde evitare di affrontare il destino dettato da questa teoria, la dirigenza cinese ha inventato e promosso un ideale che mira a confutare le previsioni di un futuro destinato al conflitto: "Instaurare un nuovo tipo di relazioni fra grandi potenze" (*goujian xinxing daguo guanxi* 构建新型大国关系). Il concetto di "Nuovo tipo di relazioni fra grandi potenze" e tutta l'ideologia, la retorica, i punti fondamentali che lo caratterizzano sono riferiti in modo esplicito ai rapporti fra Cina e Stati Uniti[90], ma viene promosso come un metodo rivoluzionario per gestire i mutamenti nella distribuzione di potere nella scacchiera internazionale che può essere emulato da tutti gli stati, onde evitare conflitti disastrosi per tutti i coinvolti, favorire il dialogo, la comprensione e il compromesso, e facilitare la nascita di una *comunità umana dal destino condiviso* in cui ogni popolo vive in armonia e coesistenza pacifica con gli altri.

Questo concetto fu introdotto per la prima volta nel maggio 2010 dal Consigliere di Stato Dai Bingguo 戴秉国[91] durante il Secondo Dialogo strategico ed economico sino-

[89] Per una conoscenza più approfondita delle teorie qui citate cfr. GILPIN Robert, *The Theory of Hegemonic War*, The Journal of Interdisciplinary History, Vol. 18, No. 4, pp. 591-613; KUGLER Jacek, ORGANSKI A.F.K., *The Power Transition: a retrospective and prospective evaluation*, Handbook of war studies 1, pp. 171-194.
Per approfondire il concetto di "realismo" nelle relazioni internazionali cft. CARATI Andrea, *Realismo e teoria delle relazioni internazionali: dalle origini prescrittive al metodo scientifico*, Università degli studi di Milano, pdf. <www.sisp.it/files/papers/2013/andrea-carati-1523.pdf>

[90] Amy KING, *Where Does Japan Fit in China's "New Type of Great Power Relations?* , per The ASAN Forum, 20 marzo 2014 <http://www.theasanforum.org/where-does-japan-fit-in-chinas-new-type-of-great-power-relations/> (22/09/2019).

[91] Dai Binguo è un illustre politico e diplomatico cinese. Dal 2008 Dai emerse come una delle figure più importanti e dal rango più alto della politica estera cinese nell'amministrazione di Hu Jintao. Egli è

americano. In un uso relativamente precoce del concetto, egli affermò che "Cina e Stati Uniti dovrebbero dare inizio a un era di globalizzazione con un nuovo tipo di relazioni fra grandi potenze imperniato sul mutuo rispetto, la coesistenza armoniosa e il *win-win* tra stati con differenti sistemi sociali, tradizioni culturali e livelli di sviluppo".[92]

Goujian xinxing daguo guanxi ha iniziato ad accumulare rilievo e ad attirare sempre più interesse in seguito alle visite di Xi Jinping negli Stati Uniti in veste di vice-presidente nel 2012 e presidente nel 2013. In queste occasioni Xi ha spiegato che il "Nuovo tipo di relazioni fra grandi potenze" si basa sui principi di non-confronto e non-conflitto, reciproco rispetto e cooperazione vantaggiosa per entrambe le parti.

Per Xi Jinping e la sua amministrazione, questo punto in particolare è di fondamentale importanza nell'ottica a lungo termine di creare una "comunità da futuro condiviso per l'umanità" dove regni la pace perpetua, come testimoniano le sue parole pronunciate al discorso della cerimonia d'apertura del Forum per la Pace del Mondo nel 2012

> 中美正在积极探索构建相互尊重、合作共赢的新型大国关系，这符合中美两国和世界的共同利益，也将是国际关系史上的一个创举。[93]
>
> La Cina e gli Stati Uniti stanno esplorando attivamente l'istituzione di un nuovo tipo di relazioni tra grandi nazioni che si rispettano a vicenda, conquistino la cooperazione e accordi vantaggiosi per entrambe le parti. Ciò è in linea con gli interessi comuni della Cina, degli Stati Uniti e del mondo e sarà anche un lavoro pionieristico nella storia delle relazioni internazionali.[94]

Tuttavia, questo linguaggio certamente positivo sulla cooperazione, il rispetto e il vantaggio reciproco non può nascondere il fatto che la Cina e gli USA si trovano ad affrontare una serie di sfide economiche e di sicurezza che portano con sé il potenziale di trascinarle in un conflitto piuttosto che nella cooperazione[95].

Come ha sostenuto Ren Xiao, il concetto cinese di "Nuovo tipo di relazioni fra grandi potenze" riconosce che l'unico modo per gli Stati Uniti e la Cina di evitare futuri scontri è trovare modi per scendere a compromessi su "questioni delicate" come le controversie

(segue nota) attualmente il direttore dell'Università Jinan.

92 REN Xiao, *Modeling a "New Type of Great Power Relations": A Chinese Viewpoint*, per The ASAN Forum, 4 ottobre 2013 <http://www.theasanforum.org/modeling-a-new-type-of-great-power-relations-a-chinese-viewpoint/> (22/09/2019).

93 XI Jinping, *Xieshou hezuo, gongtong weihu shijie heping yu anquan* 携手合作，共同维护世界和平安全 ("Lavorare insieme per la salvaguardia della pace e della sicurezza nel mondo"), discorso d'apertura del World Peace Forum, Pechino, 7 luglio 2012, www.gov.cn.

94 *Ibid.* Traduzione dell'autrice.

95 KING, *Where Does Japan…*, cit.

territoriali.[96] Fonti cinesi riconoscono che la disputa tra le isole Diaoyu / Senkaku è solo una delle numerose questioni delicate riguardanti la sovranità nazionale cinese, insieme alla questione di Taiwan e del Mar Cinese Meridionale, che hanno il potenziale per far deragliare le relazioni USA-Cina.[97]

Per Sun Zhe, il "Nuovo tipo di relazioni fra grandi potenze" tra gli Stati Uniti e la Cina è progettato per evitare di percorrere la "vecchia strada" percorsa da potenze emergenti come il Giappone (e la Germania) tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo.[98] Questa idea ricorda da vicino il linguaggio proposto da Zheng Bijian, l'autore del concetto di "ascesa pacifica della Cina", che nel 2005 scrisse: "La Cina non seguirà il percorso della Germania che porta alla prima guerra mondiale o di quelli della Germania e del Giappone che precedono la seconda guerra mondiale, quando questi paesi saccheggiarono violentemente le risorse e perseguirono l'egemonia. Né la Cina seguirà il percorso delle grandi potenze in lotta per il dominio globale durante la Guerra Fredda.[99]

In realtà, un nuovo tipo di relazioni fra grandi potenze era già stato invocato in Cina prima dell'ascesa di Xi Jinping, fin dagli anni '90 del Novecento, con una connotazione leggermente diversa sotto due punti di vista:

1. Il concetto pronunciato all'epoca da Jiang Zemin durante una visita a Mosca, negli anni '90, si riferiva principalmente ai rapporti fra **Cina e Russia** e faceva appello a un nuovo tipo di relazioni fra stati in generale, non fra grandi potenze. Sotto Xi Jinping, invece, la maggior parte dell'opinione accademica è concorde sul fatto che un nuovo tipo di relazioni fra grandi potenze sia riferito principalmente alle relazioni fra **Cina e Stati Uniti**, ovvero le rispettive economie numero due e numero uno del mondo;
2. Diversamente dagli anni '90, attualmente la Cina si considera una grande potenza. È finito il tempo di "celare le proprie potenzialità", ed è iniziato quello di fare affari con il resto del mondo, di ritornare alla gloria del passato. Un'impresa del genere necessita di essere accompagnata da una nuova e migliore strategia diplomatica verso i paesi del primo mondo. Inoltre, la Cina spera di evitare una situazione alla "**Trappola di Tucidide**", teoria che spiegheremo più avanti in questo capitolo.

---

96 REN Xiao, *Modeling…*, cit.

97 KING, *Where does Japan…*, cit.

98 SUN Zhe, *Xinxing daguo guanxi jiushi yao bimian zou laolu* 新型大国关系就是要避免走老路 ("Il nuovo tipo di relazioni fra grandi potenze consiste nell'evitare di percorrere la 'vecchia strada'"), *21 shiji jingji baodao*, 2013, pp. 14-15.

99 ZHENG Bijian, *China's "peaceful rise" to Great-Power status*, Foreign affairs 84:5, 2005, p. 22.

Zeng Jinghan, direttore del Centre for Politics in Africa, Asia and Middle East (AAME) e professore incaricato presso il Dipartimento di politica e relazioni internazionali della Royal Holloway all'Università di Londra, ha scritto un illuminante articolo sull'argomento. Egli ha raccolto e analizzato 141 articoli accademici in cinese con le parole *xin xing daguo guanxi* (新型大国关系) nel titolo, e ne ha concluso che

> Nonetheless […] while there is a broad agreement on the importance of new type of great power relations to Sino–US relations, no consensus is reached on what new type of great power relations is and how China is going to put it into practice. Nor does it contain certain specific meaning until now. It would perhaps be misguided to presume that the 'new type of great power relations' comes with a predetermined, clear strategic intention. The use of this concept is neither determined nor unified.[100]

Zeng, in seguito al suo studio, deduce che nonostante il concetto venga utilizzato numerose volte in contesti ufficiali e spiegato sotto forma di concetti teorici pacifici e benevoli, non vi è una vera concordanza su *come* nel concreto un nuovo tipo di relazioni fra grandi potenze possa essere messo in pratica. Lo slogan è troppo vago e pecca di linee guida specifiche, cosa che potrebbe ritorcersi contro la stessa Cina.[101] Ma cosa si intende di preciso con "nuovo" tipo di relazioni? Il professor Zeng ci spiega che

> Yet when explaining what is new in this new type of great power relations, the current academic discourse mainly reiterates the broad, vague diplomatic principles with little specific substantive content. Currently, the debate focuses on three key principles highlighted by Xi Jinping: no confrontation, mutual respect and win–win. […] While these principles signal good wishes for Sino–US relations, they are open for interpretation and the Chinese debate has not clarified the substance as well as how they can be put into practice yet. [102]

Quindi i tre punti cardine del nuovo tipo di relazioni a cui fa appello Xi Jinping sarebbero (1) evitare il confronto, (2) rispetto reciproco e (3) mutuo beneficio. L'autore in seguito si sofferma su ognuno di questi tre concetti:

- Evitare il confronto non è un concetto nuovo, si tratta semplicemente di gestire gli eventuali disaccordi con metodi pacifici. Tuttavia, il dibattito accademico non fornisce alcuna guida su come questo principio possa essere messo in pratica, per esempio, per alleviare la tensione fra Cina e Stati Uniti nel Mar Cinese Meridionale;

[100] ZENG Jinghan, *Constructing a "new type of great power relations": the state of debate in China (1998-2014)* , The British Journal of Politics and International Relations, 18:2, p. 438
[101] *Ibid.*, p. 422.
[102] *Ibid.,* p. 433.

- Rispetto reciproco è un principio più vago. Nel dibattito accademico cinese sull'argomento viene spesso sottolineato che Stati Uniti e Cina dovrebbero rispettare i principali interessi l'uno dell'altro. Secondo l'autore, questa sarebbe una richiesta legittima, ma anche la più problematica dal punto di vista degli Stati Uniti, poiché gli interessi della Cina potrebbero spingersi a sfociare in dispute territoriali nel Mar Cinese Meridionale ed Orientale. In ogni caso, quali siano nello specifico i *core interests* tanto sottolineati dalla parte cinese, non è ancora stato palesato[103]; la problematica più ingombrante che deriva dalla richiesta di rispetto da parte degli Stati Uniti nei confronti della Cina è, a parere del professor Zeng, nonché della sottoscritta, il dover accettare e riconoscere come legittimo il sistema politico vigente in Cina, con tutto ciò che ne consegue in fatto di diritti umani e civili. Egli afferma

> A key (or perhaps the most important) message of mutual respect is that the United States should respect (rather than attempt to overthrow) China's one-party system. […] Yet, to respect China's political system might mean that the United States needs to stop its attempt to promote human rights and democracy in China. This could be expanded to a series of issues including freedom of speech, Internet freedom, religious and ethnic minorities, and labour rights, which are considered by the Chinese government as attempts to end the communist party's monopoly on power. Given that the United States has been keen in supporting these issues for decades, it is unlikely for the United States to endorse the Chinese position at this stage.[104]

- Il principio di mutuo beneficio (o *win-win*) è in contrasto con quello del gioco a somma-zero tipico della tradizionale concezione del potere nelle relazioni internazionali. *Win-win cooperation* (*gongying hezuo* 共赢合作) rappresenta un nuovo sistema di relazioni bilaterali in cui a guadagnarci non è uno a discapito dell'altro, ma entrambi a discapito di nessuno.

> By highlighting this principle, China also wants to send the message that the rise of China is not a threat but an opportunity in which the international society will benefit from. In short, by promoting these three principles, China's call for new type of great power relations wants

[103] In realtà, l'Ufficio d'Informazione del Consiglio di Stato dell Repubblica Popolare Cinese ha pubblicato un *white paper* nel 2011 intitolato proprio "Definire la portata degli interessi fondamentali della Cina, aderire alla diplomazia di pace e di indipendenza" (titolo originale *Jieding Zhongguo hexin liyi fanwei jianchi dulizizhu heping waijiao* 界定中国核心利益范围 坚持独立自主和平外交), in cui vengono elencati come interessi fondamentali della nazione, fra i quali la sovranità e la sicurezza nazionali, l'integrità torritoriale e l'unificazione del paese, il sistema politico cinese stabilito dalla Costituzione e la generale stabilità sociale, nonché le misure che garantiscano un sostenibile sviluppo economico e sociale.

[104] *Ibid.,* p. 434.

> to (1) show its sincere commitment to peaceful development and (2) gain international recognition on China's status as a great power.[105]

Al tempo della stesura dell'articolo, Zeng era scettico sulla concreta realizzazione di questa "rivoluzione" delle relazioni bilateriali fra grandi potenze le cui ideologie e interessi nazionali sembrano essere, in teoria, inconciliabili. Egli conclude che la Cina rischia addirittura di perdere credibilità a causa della eccessiva vaghezza dei suoi enunciati.

> There is also a strong fear that China may lose the discourse power of this concept if Chinese academics and analysts fail to provide specific substance for this concept. […] For China who aims to move from being a norm/system taker to a norm shaper, it is important to develop its discursive power and ability to define and operationalize core concepts to meet Chinese objectives.[106]

Daniel Blumenthal, direttore del dipartimento di Studi sull'Asia presso l'American Enterprise Institue, ha un'opinione molto scettica sull'efficacia della promozione di questo concetto, a detta dei media cinesi, pionieristico. Nel suo articolo scritto per il quotidiano Foreign Policy egli sostiene che non esiste una retorica che possa combattere quelli che sono i fatti e gli insegnamenti della storia, e che la Cina pecca ancora una volta l'assunzione di un atteggiamento di eccezionalismo, critica che egli muove anche verso gli stessi Stati Uniti, accusati di ingenuità nel trattare la Cina diversamente da tutte le altre nazioni dove governa una " garden-variety one-party dictatorship"[107].

Blumenthal sostiene che l'urgenza di un nuovo tipo di relazioni provenga da un PCC che è molto consapevole di due eventi storici in particolare: la caduta del Comunismo Sovietico e le modalità con cui in passato le potenze già affermate hanno contrastato le ambizioni dei poteri emergenti. Secondo l'autore, Xi vuole evitare entrambi, e la sua formulazione ha lo scopo sia di garantire la legittimità popolare del PCC come avanguardia di un *revival* nazionalista, sia di respingere i tentativi esterni di contenimento[108]. In aggiunta, Blumenthal sottolinea l'importanza della condivisione di valori identificativi della propria comunità per ottenere una pace duratura. A sostegno di ciò propone l'esempio dell'equilibrio raggiunto fra gli Stati Uniti e le potenze europee, in particolare l'impero Britannico.

---

105 *Ibid.*

106 *Ibid*, p. 438

107 Daniel BLUMENTHAL, *Old Type Great Power Relations*, per Foreign Policy online, 11 febbraio 2015, <https://foreignpolicy.com/2015/02/11/old-type-great-power-relations/>. (22/09/2019).

108 *Ibid.*

> The established European powers did not simply accept the United States as it was rising. The United States had to assert itself with such policies as the Monroe Doctrine. Even the relatively benign British policy toward the rising United States was severely tested as late as 1895 over Venezuela. London considered America a potential threat well into the 20th century. It was only after the two countries fought side by side in World War I that Britain began to see that its Anglo brethren might be a partner and a possible successor. The other lesson here is the importance of shared values to great power peace.[109]

Blumenthal conclude che secondo lui non esiste una ”eccezione cinese” alle comprovate regole di governo, e che la storia dovrebbe guidare gli Stati Uniti nelle loro relazioni con la Cina, le quali saranno altamente competitive, leggermente tamponate da comuni interessi economici, e minacciate dai loro diversi valori politici e sistemi di governo.

Le analisi da parte di sinologi, politologi ed esperti di relazioni internazionali in merito al concetto di “Nuovo tipo di relzioni fra grandi potenze” sono numerosissime, le opinioni spaziano fra assoluto scetticismo, soprattutto in occidente, e assoluta fiducia, soprattutto in Cina, comprese tutte le sfumature di grigio intermedie.

È importante, tuttavia, aprire un inciso sulla questione del diffuso sentimento di approvazione ed elogio nei confronti del PCC da parte dell’opinione pubblica e mediatica cinese. Non rappresenta un fatto sorprendente che l’opinione accademica e i media ufficiali cinesi esprimano per la maggior parte una profonda stima e fiducia verso tutte le iniziative promosse da Xi Jinping, in quanto la profusione di commenti od opinioni in diretto contrasto o di aspra critica verso l’operato del governo cinese sono prontamente eliminati dalle piattaforme pubbliche, anche online. In alcuni casi estremi le personalità le cui opinioni dissidenti sono considerate “pericolose” per lo stato e l’armonia nazionale sono sottoposte a veri e propri sequestri da parte della polizia e indotti a forzati periodi di “riabilitazione ideologica”[110].

In conclusione a questo paragrado, l’opinione di chi scrive è che una comprensione del concetto di “Nuovo tipo di relazioni fra grandi potenze” sia di primaria importanza in quando esso fa parte del corpus di immagini, slogan ed ideali che costituiscono il discorso in politica

---

[109] *Ibid.*

[110] Per approfondimenti sul tema si rimanda alle seguenti fonti:

1) Alexandra MA, *Here's what China does to people who speak out against them*, per Business Insider online, 19 agosto 2018, <https://www.businessinsider.com/how-china-deals-with-dissent-threats-family-arrests-2018-8?IR=T> (23/09/2019).
2) LIU Dongshu, *Punish the dissidents: The Selective Implementation of Stability Preservation in China*, Journal of Contemporary China, 7 ottobre 2018, DOI: 10.1080/10670564.2019.1580425

estera dell'odierna dirigenza cinese. Di conseguenza, il concetto esposto nel presente paragrafo è strettamente collegato all'ideale di *comunità umana dal futuro condiviso*, in quanto un futuro di dialogo, collaborazione, compromessi e non-aggressione fra Cina e USA rappresenta se non altro un prerequisito necessario ed imprescindibile nella realizzazione del più alto ideale di futuro ordine mondiale auspicato da Xi Jinping.

Lo stravolgimento delle regole che fino ad oggi hanno guidato le relazioni internazionali fra potenze che non condividono la stessa base sociale ed ideologica è un obiettivo estremamente alto ed audace, la cui implementazione richiederebbe uno sforzo diplomatico titanico da parte di entrambi i gruppi dirigenziali. Basandosi sulla sola retorica positivista di Xi Jinping e facendo affidamento sulla "eccezionalità" dell'ascesa cinese nella governance globale, a questa autrice risulta molto difficile poter credere che Cina e Stati Uniti, considerato l'attuale stato delle loro posizioni politico-commerciali, possano intraprendere la strada che porti verso i desiderati obiettivi espressi da Xi Jinping. Esistono troppe tematiche "sensibili" che andrebbero discusse e risolte tramite lunghe serie di incontri e pesanti compromessi da parte di entrambi gli stati. Inoltre, andrebbe stabilita un'ottica comune e condivisa su cosa si intenda nel dettaglio quando vengono tirati in ballo gli "interessi fondamentali" (*hexin liyi* 核心利益) delle nazioni. Per l'appunto, vi sono molteplici interpretazioni del termine *zhongguo hexin liyi* ("gli interessi fondamentali della Cina") nell'ambiente accademico e mediatico cinese, ma sembra esserci una generale concordanza sul fatto che questi sono punti assolutamente non negoziabili della policy di Pechino[111]. Tale ferma posizione, a detta di chi scrive, andrebbe esposta dall'amministrazione di Xi Jinping con maggiore chiarezza e dettaglio quando si rivolge ad un pubblico non cinese, in quanto costituisce un punto in diretta opposizione all'invocazione del dialogo e della negoziazione come strumenti di risoluzione delle controversie internazionali.

Il seguente sottoparagrafo è dedicato alla tematica dell'evitare la cosiddetta "Trappola di Tucidide", una dinamica nota nel campo della storia delle relazioni internazionali, considerata la principale minaccia che getta ombra sui tentativi di instaurare un nuovo tipo di relazioni fra USA e Cina. Gli argomenti a sostenimento della teoria della "Trappola di Tucidide" - generalmente accettata come valida dal mondo accademico che si occupa dello studio delle relazioni internazionali – descrivono delle probabili conseguenze all'attuale posizione occupata da Cina e Stati Uniti che possono dirsi completamente opposte a quelle affermate

[111] ZHOU Jinghao, *China's Core Interests and Dilemma in Foreign Policy Practice*, Pacific Focus, INHA Journal of International Studies, 34:1, aprile 2019, p. 41.

dalla promozione di un "Nuovo tipo di relazioni fra grandi potenze", ossia il verificarsi di incidenti che, se non affrontati con ingenti abilità diplomatiche, possono evolversi in veri e catastrofici conflitti armati.

3.2.1 Evitare la Trappola di Tucidide

La teoria della Trappola di Tucidide afferma che una potenza emergente e una potenza egemone raramente possano proliferare pacificamente senza passare per uno scontro armato potenzialmente devastante per entrambe. Ma, come abbiamo già esposto nei capitoli precedenti, la Cina spera in una coesistenza pacifica, in un mondo multipolare, in una comunità dal destino condiviso per l'umanità. La strategia del PCC in politica estera e il linguaggio utilizzato da Xi Jinping nei suoi discorsi pubblici hanno tra gli altri obiettivi proprio scongiurare una situazione alla Trappola di Tucidide. Secondo gli articoli pubblicati in Cina fra il 2012 e il 2013, la motivazione principale per un nuovo tipo di rapporti fra grandi potenze sarebbe evitare di incappare nella Trappola di Tucidide, in particolare fra Cina e USA.[112]

A coniare la terminologia "Trappola di Tucidide" fu il professor Graham Allison, docente di scienza di governo presso l'Università di Harvard e importante analista della sicurezza nazionale negli Stati Uniti d'America. Egli fa riferimento al grande storico ateniense, Tucidide, vissuto tra il quinto e il quarto secolo a.C. Quest'ultimo dedicò quasi l'intera vita a raccontare la storia della guerra del Peloponneso, sul cui argomento scrisse un tomo che, due millenni e mezzo nel futuro, funge ancora come punto di riferimento per i più grandi storici e analisti del nostro tempo. La guerra del Peloponneso si svolse fra il 431 e il 404 a.C. e vide scontrarsi Atene e Sparta. Esso è considerato il "conflitto più sanguinoso mai verificatosi fra i popoli greci."[113] L'intuizione illuminata di Tucidide, che Allison ha citato in più di un'occasione, fu <<It was the **rise** of Athens and the **fear** that this instilled in Sparta that made war inevitable.>>.[114]

[112] ZENG Jinghan, *Constructing a "new type of great power relations": the state of debate in China (1998-2014)*, The British Journal of Politics and International Relations 2016, Vol. 18:2 422 –442

[113] Enciclopedia online Treccani, http://www.treccani.it/enciclopedia/guerra-del-peloponneso (03/04/2019)

[114] Graham ALLISON, *The next great war*, The world post, Berggruen Institute, The Whashington Post, 09/11/2018 https://www.washingtonpost.com/news/theworldpost/wp/2018/11/09/china/?noredirect=on&utm_term=.d1d60389db08, (03/04/2019);

Questa situazione apparentemente di causa ed effetto della nascita di un conflitto, scatenato dalla paura di dover (con)cedere potere, è stata presa dal professor Allison e messa in relazione all'attuale rapporto fra Cina e Stati Uniti in Asia: la sua analisi del fenomeno è stata talmente influente da aver stimolato la creazione di una nuova teoria delle Relazioni Internazionali che è stata ripresa e citata da numerose personalità illustri, soprattutto negli Stati Uniti, ma anche da Xi Jinping. Nel suo libro "Destined for War: can America and China escape Thucydides's Trap?", il professor Allison esamina sedici casi in cui la dinamica "potenza emergente vs. potenza consolidata" era simile alla situazione verificatasi fra Atene e Sparta; di questi sedici casi, ben dodici sfociarono in una guerra, solo quattro la evitarono.

Egli conclude il libro sottolineando tre punti a mio parere molto importanti: primo, nel 2012, quando Xi Jinping propose al presidente Obama la congiunta instaurazione di una "nuova forma di relazioni fra grandi potenze" in cui Cina e USA avrebbero rispettato gli interessi nazionali l'uno dell'altro, per Xi la locuzione "interessi nazionali" significava rispettare le reciproche sfere d'influenza *de facto*, le quali, dal suo punto di vista, non includono solo Taiwan e il Tibet, ma anche le rivendicazioni cinesi nel Mar Cinese Meridionale. L'ammini-strazione Omaba rifiutò di accettare questi termini, e Trump sembra aver preso la stessa posizione; secondo, vi sono quattro "super minacce" che incombono su tutti noi: l'apocalisse nucleare, l'anarchia nucleare[115], il terrorismo globale e il cambiamento climatico. Nell'affrontare ciascuno di questi pericoli, gli interessi vitali che le nazioni condividono sono molto maggiori di quelli che li dividono; terzo, La Cina e gli Stati Uniti trarrebbero maggior beneficio non dalla passivo-aggressiva diplomazia del "tu dovresti" (chiedendo all'altro di esibire un comportamento migliore) o da una retorica dal suono nobile sulle norme geopolitiche, ma perseguendo senza remore i loro interessi nazionali. "Quando la posta in gioco è così alta, la prevedibilità e la stabilità, non l'amicizia, contano di più."[116] L'emergere della Cina come potenza numero uno in Asia – e la sua aspirazione a essere il numero uno al mondo – riflette non solo l'imperativo della crescita economica ma anche una visione del mondo suprematista legata all'identità cinese.[117]

(segue nota) Graham ALLISON, *China vs. America, Managing the* Next *Clash of Civilizations*, Foreign Affairs, 96:5, settembre/ottobre 2017

[115] Per approfondire il concetto di anarchia nucleare si consiglia la lettura dell'articolo di Heather Williams, *Avoiding Nuclear Anarchy*, Chatham House, World Economic Forum's geostrategy platform, https://www.weforum.org/agenda/2018/04/how-to-avoid-nuclear-anarchy/, (13/08/2019).

[116] Graham ALLISON, *Destined for War, can America and China escape Thucidides's trap?*, Scribe Publications, Londra, 2017, p. 236. Traduzione di chi scrive.

[117] *Ibid.* pp. 227-8, 236

Nella storia dell'umanità, non si è mai vista un'ascesa tanto veloce e travolgente quanto quella cinese degli ultimi decenni; Napoleone una volta disse: "La Cina è un gigante addormentato. Lasciatelo dormire! Poiché, quando si sveglierà, scuoterà il mondo intero".

Il gigante si è svegliato da un pezzo, ed è mandatorio che gli Stati Uniti, l'altro gigante, siano preparati a vivere in un mondo dove potrebbero non essere più i numeri uno: un mondo in cui un paese profondamente diverso da loro, soprattutto a livello culturale e ideologico, ha acquisito una forza economica e militare tale da non essere più disposto a "stare in silenzio al proprio posto", ma, piuttosto, determinato ad avanzare a testa alta per riprendersi il proprio posto di diritto negli affari del mondo. Prima di arrivare al mondo, però, la Cina sa che è fondamentale riconquistare l'antica gloria nella propria regione, l'Asia.

Per secoli, millenni, i regni dell'Asia orientale sono stati vassalli della Cina e hanno guardato con reverenza e rispetto al "regno di mezzo" ("mezzo", 中 *zhong*, non inteso come "in mezzo ad altri regni rivali", ma come "tutto ciò che sta in mezzo tra cielo e terra"[118]; Non è un caso che la parola Cina, 中国 *zhongguo*, possa essere sostituita come sinonimo da 天下 *tianxia*, letteralmente "tutto ciò che è al di sotto del cielo"). Poi arrivarono gli occidentali, poi il secolo di umiliazione, poi l'Impero non esisteva più. Poi ci furono le guerre mondiali, e la guerra civile, e con loro la fame, la povertà, l'arretratezza e la paura. Poi, come un eroe nel momento del bisogno, arrivò il Partito Comunista Cinese, che con determinazione e lungimiranza ha risollevato un paese in ginocchio. Ora, settant'anni dopo, il PCC è ancora alla guida del paese, emotivamente e politicamente legittimato dagli incredibili obiettivi raggiunti, fiducioso di restare alla guida del paese per un tempo indefinito, determinato a realizzare il Sogno cinese e a dominare nuovamente l'Asia (armoniosamente, ça va sans dire).

Come ha sottolineato il dott. Henry Kissinger nel 2018, le relazioni Cina-USA sono in un momento critico: la sfida fondamentale non sono le controversie commerciali, ma trascendere la mentalità *mors tua, vita mea* e trovare un modo per convivere in un nuovo ambiente politico globale. Pertanto, la competizione benevola dovrebbe essere l'obiettivo condiviso di entrambi i paesi: nessuno dei due dovrebbe minare gli interessi fondamentali dell'altro ed entrambi dovrebbero lavorare per gestire le differenze ed evitare i conflitti.[119]

---

[118] *Ibid.,* p. 108

[119] DU Lan*, Examining the Essence and Features of China-U.S. Competition,* China Institute of International Studies, World Economic Forum's geostrategy platform, https://www.weforum.org/agenda/2019/08/china-and-the-u-s-need-to-embrace-the-idea-of-benign-competition-here-s-why/, (13/08/2019)

3.3 La “comunità umana dal destino condiviso”

只要我们牢固树立人类命运共同体意识，携手努力、共同担当，同舟共济、共渡难关，就一定能够让世界更美好、让人民更幸福。[120]

Finché ci impegneremo a costruire una comunità dal futuro condiviso per l'umanità e lavoreremo mano nella mano per adempiere alle nostre responsabilità e superare le difficoltà, saremo in grado di creare un mondo migliore e offrire vite migliori ai i nostri popoli.

Al forum economico mondiale, meglio conosciuto come Forum di Davos, nel 2017, Xi Jinping ha esortato i leader dell’economia globale ad “offrire una vita migliore ai loro popoli,” creare un “mondo migliore” e lavorare insieme per costruire una “comunità dal futuro comune per l’umanità”.

“Comunità dal futuro condiviso per l’umanità” o “creare una comunità umana dal destino comune” sono solo due delle numerose traduzioni di (构建)人类命运共同体 (*gòujiàn) rénlèi mìngyùn gòngtóngtǐ,* terminologia molto cara a Xi Jinping, tanto da poter essere considerata il tema centrale dell’intera diplomazia internazionale cinese dal 2013 a oggi. Essa è stata associata a discorsi relativi a quasi ogni argomento di rilievo internazionale, dall’economia alla cultura, dalla sicurezza alla lotta al cambiamento climatico. Nella narrazione della dirigenza cinese, La “comunità dal futuro condiviso” è il grande ideale per il quale la Cina sta portando avanti enormi progetti internazionali, come *Yi dai yi lu* (Belt and Road Initiative), l’Istituto Confucio e la Banca Asiatica d’Investimento per le Infrastrutture (AIIB), solo per nominare i più famosi.

Se all’interno della Grande Muraglia l’obiettivo primario da raggiungere e motto onnicomprensivo dell’ideologia promossa da Xi Jinping è la realizzazione del Sogno cinese, la sua controparte all’estero è la creazione della Comunità umana dal futuro condiviso. Essa è stata anche inserita nel Preambolo della Costituzione della Repubblica Popolare Cinese quando quest’ultima fu emendata nel 2018, a testimonianza dell’importanza strategica e ideologica che tale concetto comporta oggi in Cina.

[120] XI Jinping, tratto dal discorso alla cerimonia d’apertura del World Economic Forum, Davos, 17 gennaio 2017. People’s daily, (7/08/2019)

La Community of Common Destiny (CCD) è uno degli slogan più utilizzati da Xi Jinping in pubblico. Prima di lui, era stata nominata da Hu Jintao nel 2007 per descrivere i rapporti fra la Cina continentale e Taiwan; era poi apparsa in un libro bianco[121] del 2011 sullo "sviluppo pacifico della Cina", dove si sollolineava la necessità di una "governance internazionale" e di un "giusto ordine mondiale". Xi ha proposto per la prima volta il concetto in un'arena internazionale presso l'Istituto statale di Relazioni Internazionali di Mosca nel marzo 2013, e lo ha sollevato di nuovo in un discorso al World Economic Forum di Davos nel gennaio 2017, che "gli ha fatto ottenere grandi riconoscimenti in patria e all'estero".[122] La CCD è stato anche uno dei temi del Belt and Road Forum di Pechino nel maggio 2017, ed è stato iscritto nel comunicato congiunto finale del Forum come "aspirazione comune" condivisa dai leader mondiali che erano venuti per celebrare il progetto di politica estera di Xi.

Il preambolo generale di questa ideologia è che con il progredire della globalizzazione economica e della tecnologia il destino di ogni paese non potrà più essere concepito indipendentemente da quello del resto del mondo. Di conseguenza, urge la ncessità che i *policy makers* prendano coscienza di questa situazione, in cui la decisione di uno ricadrà inevitabilmente sul destino degli altri, incidendo potenzialmente sull'intera umanità. In vista di ciò, la Cina sta facendo appello ai rappresentanti della comunità internazionale e ai leader di ogni nazione per iniziare ad agire responsabilmente nei confronti di questioni che hanno forte influenza sull'intera umanità, a ripudiare gli atteggiamenti protezionisti e a favorire l'apertura e la tolleranza, a ricercare soluzioni alle controversie internazionali sempre e soltanto attraverso il dialogo e ad intraprendere accordi interstatali che abbiano come obiettivo il profitto congiunto di entrambe le parti. La missione è colmare il divario fra paesi ricchissimi e paesi poverissimi, fra chi "conta" e chi no. Per la Cina la comunità internazionale dovrebbe essere una piattaforma giusta e democratica, che non favorisce i potenti a discapito dei più deboli. Nella comunità umana del futuro, nessuno viene tagliato fuori, tutti gli Stati hanno pari diritti e opportunità di fronte alla legge internazionale.

L'enfasi su questa argomentazione è a mio parere molto interessante. L'opinione di chi scrive è che il PCC stia facendo leva su questa narrazione in primo luogo per scongiurare

[121] Un libro bianco (meglio conosciuto in inglese White Paper) è un documento ufficiale redatto dall'autorità, in forma di rapporto o guida, con lo scopo di informare sommariamente i lettori riguardo un tema complesso, esponendo la filosofia con la quale l'argomento viene trattato. In ambito governativo, viene spesso utilizzato per spiegare la linea politica adottata nei confronti di un determinato argomento.

[122] Charlotte GAO, *"'A Community of Shared Future': One Short Phrase for UN, One Big Victory for China?"*. The Diplomat, 26 novembre 2018

eventuali politiche di contenimento da parte dell'Occidente nei confronti della Cina, possibilmente perché spaventato dall'accumulo di potere economico e militare – nonché di un moderato ma crescente *soft power* – di quest'ultima. Pechino con i suoi ingenti investimenti all'estero, tra cui grandi prestiti per progetti infrastrutturali in paesi poveri dell'Asia centrale e dell'Africa, sta creando personalmente una sorta di interdipendenza economica. La Belt and Road è stata presentata come un'iniziativa che dovrà essere sostenuta finanziariamente da tutti gli Stati interessati, ma sono i prodotti esportati dalla Cina i principali "viaggiatori" che sono stati pensati per questa nuova Via della Seta. In poche parole, Pechino ha bisogno del resto del mondo per continuare la propria crescita e realizzare il suddetto "Sogno cinese", perciò la dirigenza adatta la propria retorica internazionale per fare in modo che il resto del mondo si renda conto (o perlomeno, creda) di avere bisogno della Cina per poter realizzare i suoi personali obiettivi. In tale ottica, la retorica della "Comunità umana dal futuro condiviso" è perfetta come argomentazione universale contro ogni atteggiamento che miri a limitare o anche solo mettere in discussione le iniziative e le ambizioni cinesi oltre la Grande Muraglia. In accordo con quanto appena sostenuto, questa autrice sostiene che la "Comunità umana dal destino condiviso" sia una strategia che metta gli interessi nazionali e del Partito Comunista Cinese prima degli interessi dell'intera umanità, a prescindere dai discorsi sulla pace e lo sviluppo universali strumentalizzati nella presentazione della stessa

Il discorso inerente alla CCD tocca sovente alcuni argomenti specifici che vengono fortemente sottolineati da Xi Jinping e dai media, cinesi e occidentali, nell'affrontare questo vasto ma sostanzialmente vago concetto. Tali punti sono presenti in quasi ogni fonte scritta il cui focus sia l'attuale politica estera della Cina. Basandosi su un ampia ricerca da parte dell'autrice in cui sono stati esaminati discorsi pubblici del Segretario Generale, i principali media ufficiali cinesi, articoli *peer to peer* in cinese e in inglese e interviste ad esperti di relazioni internazionali, gli argomenti che vengono utilizzati a spiegazione e legittimazione della "Comunità umana dal futuro condiviso" sono: i *trend* globali (interdipendenza, globalizzazione, avanzamento tecnologico, minacce globali alla sicurezza come il cambiamento climatico e il terrorismo), il favoreggiamento del dialogo al posto dello scontro armato come forma di risoluzione delle controversie, un nuovo ordine globale multipolare e il mutuo beneficio – o *win-win* – in opposizione al "gioco a somma zero". Un altro argomento che viene spesso tirato in ballo nei discorsi inerenti alla "comunità umana dal futuro condiviso" è la salvaguardia della sovranità nazionale e la condanna delle ingerenze straniere

negli affari interni degli stati sovrani. Uno potrebbe pensare che tale argomentazione sia controproducente in una narrazione che punta su una concezione del mondo come un'unica comunità di essere umani, in cui il destino di ogni Stato è strettamente intrecciato a quello degli altri: si presume che vi sia un maggiore interesse nei confronti di eventuali crisi interne ad uno Stato che potrebbero potrare conseguenze più o meno gravi alla comunità globale. Al contrario, il PCC continua a sostenere con grande fermezza l'adesione ai principi di salvaguardia nazionale e non ingerenza negli affari interni, soprattutto in risposta a richieste di maggior chiarezza per quanto riguarda presunte (talvolta, provate) violazioni dei diritti umani come essi vengono concepiti nelle società democratiche.

Nei prossimi paragrafi si cercherà innanzitutto di dare una definizione al vago concetto *renlei mingyun gongtongti*, contemporaneamente verranno isolate le frasi e i temi che secondo chi scrive rappresentano alcuni dei punti meno approfonditi, ma nonostante ciò maggiormente ripetuti, nell'esposizione di questa strategia. Si cercherà di sviscerare le interpretazioni e le caratteristiche concrete e possibilmente dettagliate dei suddetti punti: i contenuti fra le righe che spesso vengono omessi nei discorsi ufficiali sono cionondimeno molto importanti per una chiara e profonda comprensione del nuovo messaggio che la Cina sta comunicando al mondo intero. Infine verrà dato un giudizio personale sulla coerenza della retorica intorno alla "Comunità umana dal futuro condiviso", cercando di rispondere alla domanda che a questa autrice sorge spontanea: il futuro sperato dalla leadership cinese con Xi Jinping al vertice è rappresentato con coerenza attraverso la retorica della "comunità del destino", o ad avere la meglio sono la vaghezza e le apparenti contraddizioni?

Un buon punto di partenza per introdurci verso una comprensione approfondita della retorica concernente la "comunità umana dal futuro condiviso" è fare una breve ricerca sulla natura dei caratteri cinesi che ne compongono la terminologia. La parola su cui vorrei soffermarmi in questo momento è quella che in inglese viene tradotta in *destiny* e che io, in italiano, ho voluto tradurre nella maggior parte dei casi con *futuro*, ossia *mingyun* 命运.

Ne *I Dialoghi* (*Lunyu* 论语), Confucio disse <<Chi non comprende il destino è incapace di comportarsi come un gentiluomo… chi non capisce le parole è incapace di comprendere gli uomini>>[123]. Il carattere *ming* 命 può significare "vita" o "durata della vita", "destino" o "fato", ma anche "ordinare" o "comandare". Nei primi testi cinesi poteva denotare anche un atto di investitura o di premio nei confronti di un subordinato. Secondo Nathan Wooley, la

[123] CONFUCIO, *The Analects of Confucius*, 20.3, a cura di Simon LEYS, traduzione in italiano dell'autrice.

parola *ming* in antichità era collegata a un senso di sottomissione, in relazione alla natura predeterminata della vita e alla sua durata assegnata da chi stava più in alto. Questa accezione di *ming* inteso come "vita" lo lega al concetto di "destino" o "fato". Wooley aggiunge che <<la presunta natura morale del destino dà a *ming* un posto nei dibattiti riguardanti la decisione, il dovere e l'istituzione di un governo adeguato. Ciò si riflette nel termine *tianming* 天命 , "Mandato del Cielo", usato quando si parla del potere morale superiore di un sovrano che rivendica la legittimità nella gestione degli affari degli uomini. Sia per gli individui che per lo Stato, il destino può essere un'espressione del mandato del Cielo>>.[124]

Yun 运 ha il significato di "trasportare", ma anche "girare" o "muoversi", "applicare" o "usare", infine può significare anche "fato" o "fortuna". Citando ancora una volta le parole di Wooley, il significato di *yun* "girare" <<può riferirsi a cicli nella vita o nel cosmo, come nelle stagioni o nell'ascesa e nel declino delle dinastie. In questi cambiamenti o fasi rotanti, *yun* si riferisce anche ai capricci dei tempi, e quindi alla fortuna, alla natura variabile e impermanente della fortuna e a ciò che porta. Il termine *mingyun* 命运 incapsula quindi le varie tensioni tra il destino e la fortuna, nonché la predeterminazione e la volontà individuale>>.[125]

Il destino – o futuro – condiviso, in Cina, è diventato gradualmente una categoria polivalente e onnicomprensiva della partecipazione regionale e globale del paese. Questa terminologia fornisce sostanza e struttura diplomatica al rinnovato concetto di *tianxia* 天下, "tutto ciò che è sotto il cielo", ossia uno che presume che la Cina abbia le caratteristiche per diventare una grande potenza non solo politica ed economica, ma anche morale.[126]

Per la *nomenklatura* utilizzata, le nozioni di *tianxia* e *destino condiviso* rappresentano la base del ruolo del Partito Comunista in Cina; gli esponenti del partito vedono queste idee come coerenti con l'ideologia marxista-leninista-maoista che giustifica il ruolo del PCC come guida dello stato cinese. Mentre la formulazione di "destino condiviso" può considerarsi relativamente nuova, i pensatori del PCC hanno sempre sostenuto che il partito desse espressione politica a una comunità di aspirazioni e valori condivisi. Nelle epoche precedenti l'avanguardia di questa comunità erano gli operai e i contadini rivoluzionari, e successivamente il triumvirato operaio-contadino-soldato dell'epoca maoista. Dal 1978 in poi

[124] Nathan WOOLEY, *Mingyun 命运, the 'Destiny' in 'Shared Destiny'*, in Shared Destiny – China Story Yearbook 2014, a cura di Geremie BARMé, Linda JAIVIN e Jeremy GOLDKORN, introduzione p. xii., traduzione dell'autrice.

[125] *Ibid.*

[126] Geremie BARME', *Under One Heaven*, in Shared Destiny – China Story Yearbook 2014, op. cit., p. xii introduzione.

Deng Xiaoping ha aggiunto gli intellettuali alla concezione di comunità, Jiang Zemin negli anni '90 coinvolse anche gli uomini d'affari e i capitalisti. Sotto Hu Jintao, nel primo decennio del XXI secolo, il Partito Comunista Cinese divenne finalmente un partito per "tutto il popolo", un'espressione assolutamente denunciata come revisionista da Mao e i suoi colleghi quando, negli anni '60, accusarono l'Unione Sovietica di avere abbandonato il suo spirito rivoluzionario. Eppure è proprio questa affermazione, che il Partito rappresenti gli interessi dell'intera nazione cinese (*zhonghua minzu* 中华民族), comprese tutte le etnie e gli strati della società, che costituisce oggi il fondamento della legittimità del Partito Comunista Cinese[127]..

Una concisa ma esauriente definizione del concetto di *renlei mingyun gongtongti* 人类命运共同体 ci viene offerta dal portale online ufficiale della Commissione Centrale per l'Ispezione Disciplinare del Partito Comunista Cinese (*Zhong gong Zhongyang jilü jiancha weiyuanhui* 中共中央纪律检查委员会, spesso abbreviato in *Zhongjiwei* 中纪委).[128] Essa recita:

> "构建人类命运共同体，建设持久和平、普遍安全、共同繁荣、开放包容、清洁美丽的世界。" 习近平总书记在十九大报告中的这句话，道出了构建人类命运共同体思想内涵的核心。
> 人类命运共同体是一种价值观，是中国在把握世界发展潮流、人类命运走向上展现出的深邃智慧。习近平总书记说："人类命运共同体，顾名思义，就是每个民族、每个国家的前途命运都紧紧联系在一起，应该风雨同舟，荣辱与共，努力把我们生于斯、长于斯的这个星球建成一个和睦的大家庭，把世界各国人民对美好生活的向往变成现实。" 构建人类命运共同体思想的丰富内涵，可以从政治、安全、经济、文化、生态五个方面来理解：政治上，要相互尊重、平等协商，坚决摒弃冷战思维和强权政治，走对话而不对抗、结伴而不结盟的国与国交往新路。安全上，要坚持以对话解决争端、以协商化解分歧，统筹应对传统和非传统安全威胁，反对一切形式的恐怖主义。经济上，要同舟共济，促进贸易和投资自由化便利化，推动经济全球化朝着更加开放、包容、普惠、平衡、共赢的方向发展。文化上，要尊重世界文明多样性，以文明交流超

127 *Ibid.* pp. 29-32.

128 La Commissione Centrale per l'ispezione disciplinare del Partito Comunista Cinese è la più alta istituzione di controllo interno del PCC, incaricata di far rispettare le norme e i regolamenti interni e di combattere la corruzione e il malfunzionamento nel Partito. Poiché la stragrande maggioranza dei funzionari a tutti i livelli di governo sono anche membri del Partito Comunista, la Commissione è in pratica il principale organo anticorruzione in Cina. Per approfondire l'argomento sulla Commissione Centrale per l'ispezione disciplinare del PCC cfr. GUO Xuezhi, *Controlling Corruption in the Party: China's Central Discipline Inspection Commission*, The China Quarterly, N° 219, settembre 2014, pp. 597-624.

越文明隔阂、文明互鉴超越文明优越。生态上，要坚持环境友好，合作应对气候变化，保护好人类赖以生存的地球家园。
“构建人类命运共同体、实现共赢共享”的意识贯穿了中国外交理念的方方面面：互信、互利、平等、协商、尊重多样文明、谋求共同发展的“上海精神”，和平合作、开放包容、互学互鉴、互利共赢的丝路精神，共同、综合、合作、可持续的亚洲安全观……人类命运共同体这一超越民族国家和意识形态的“全球观”，表达了中国追求和平发展的愿望，体现了中国与各国合作共赢的理念。[129]

“Istituire una comunità umana dal destino comune è instaurare un mondo di pace duratura, sicurezza universale, prosperità comune, apertura, tolleranza, bellezza e purezza". Questa è la dichiarazione del Segretario Generale Xi Jinping nel rapporto del 19° Congresso Nazionale del Partito Comunista Cinese, ed esprime il nucleo della connotazione ideologica della comunità umana del futuro.
La Comunità umana dal destino condiviso è un valore, rappresenta la profonda saggezza che la Cina ha dimostrato nel cogliere le tendenze dello sviluppo mondiale e la direzione del destino dell’umanità.
Il Segretario Generale Xi Jinping ha dichiarato: "La comunità umana dal futuro condiviso, come suggerisce il nome, afferma che il futuro e il destino di ogni popolo e di ogni paese sono strettamente collegati fra loro. Ci troveremo tutti sulla stessa barca, a condividere gioie e dolori, e dovremo lavoreremo insieme per trasformare il pianeta in cui siamo nati e cresciuti in una sorta di grande famiglia armoniosa, dove un futuro meraviglioso per i popoli di tutto il mondo possa divenire realtà.”
La ricca connotazione sulla costruzione della Comunità umana dal destino condiviso può essere compresa dividendola in cinque aree: politica, sicurezza, economia, cultura ed ecologia. **Politicamente**, dobbiamo rispettarci l'un l'altro e negoziare su un piano di parità. Dobbiamo abbandonare risolutamente la mentalità della Guerra Fredda e le politiche di potere, dobbiamo percorrere la strada che conduce alla risoluzione delle controversie attraverso il dialogo e non il confronto e a un tipo di relazioni internazionali basate su partenariati e non su alleanze. In termini di **sicurezza**, dobbiamo continuare a risolvere le controversie attraverso il dialogo, superare le differenze attraverso la consultazione, far fronte alle minacce alla sicurezza tradizionali e non tradizionali e contrastare il terrorismo in tutte le sue forme. **Economicamente**, dobbiamo lavorare insieme per promuovere la liberalizzazione e la facilitazione degli scambi e degli investimenti e promuovere la globalizzazione economica in una direzione che sia più aperta, inclusiva, universalmente benevola, equilibrata e vantaggiosa per tutti. **Culturalmente**, dobbiamo rispettare le civiltà del mondo con le loro diversità, gli scambi culturali trascendono i gap culturali, e la comprensione delle altre culture trascende qualsivoglia superiorità culturale. **Ecologicamente**, dobbiamo aderire al rispetto per l’ambiente, cooperare nella lotta ai cambiamenti climatici e proteggere la madre Terra da cui le vite degli umani dipendono.
“L’attenzione verso la costruzione di una Comunità umana dal futuro condiviso e la realizzazione del progresso congiunto penetra ogni aspetto e sfaccettatura dell’ideologia diplomatica cinese: fiducia e benefici reciproci, equità, consultazione, rispetto per le culture

[129] *Zhongyang jiwei jiancha bu wangzhan* (“Sito web della Commissione Centrale per la supervisione delle ispezioni disciplinari”), *Shenme shi renlei mingyun gongtongti?* 什么是人类命运共同体？(“Cos’è la comunità umana dal destino comune?”), 17 gennaio 2018, <http://www.ccdi.gov.cn/special/zmsjd/zm19da_zm19da/201801/t20180116_161970.html> 25/09/19

diverse, ovvero la promozione dello "Spirito di Shanghai" per lo sviluppo comune; collaborazione pacifica, apertura e inclusione, apprendimento reciproco, win-win sono tutte caratteristiche dello spirito della Via della Seta; comunione, integrazione, cooperazione e sostenibilità sono le basi della nostra visione della sicurezza in Asia….La *comunità umana dal futuro condiviso* è una "visione globale" che trascende gli stati-nazione e le sfere ideologiche, esprime il desiderio della Cina di ricercare la crescita pacifica, ed incarna l'ideologia di cooperazione e mutuo beneficio tra la Cina ed ogni altro stato del mondo."[130]

L'opinione di chi scrive è che la sopra citata definizione di *renlei mingyun gongtongti* rappresenti la più dettagliata ed esaustiva – nonché ufficiale – esposizione sintetica del concetto. In essa ci viene spiegato che la "Comunità umana dal destino condiviso" non è solo uno slogan politico, è anche e soprattutto un valore, è uno dei nuclei dell'ideologia abbracciata dal Partito Comunista Cinese. Ci viene poi esposta la sua sfaccettata connotazione in una classificazione in cinque aree, ossia politica, sicurezza, economia, cultura ed ecologia. Per ognuna di queste aree vengono utilizzate delle frasi esplicative le quali, tuttavia, non scendono nei dettagli di un *modus operandi*, ma espongono uno dopo l'altro gli obiettivi auspicati, dando all'esposizione un profondo carattere ideologico. Nell'ultima parte della citata definizione vengono elencati i principi che guidano la strategia della "Comunità umana dal futuro condiviso" messi in relazione con i principi che hanno guidato alcune delle più importanti iniziative portate avanti dalla Cina in ambito internazionale, presentando in questo modo la coerenza del nuovo concetto con la precedente linea ideologica sposata dal PCC in politica estera. Tutto ciò contribuisce a caricare lo slogan di legittimità e a dare un senso di giusta evoluzione, o progresso, dell'operato del Partito come rappresentante di un paese forte e responsabile, che desidera contribuire nel portare pace e sviluppo a tutta l'umanità.

Trovare una definizione precisa e univoca di *renlei mingyun gongtongti* basandosi sulle frasi pronunciate da Xi Jinping è, a mio parere, un'impresa assai difficile. Nonostante questo concetto sia presente nella stragrande maggioranza dei discorsi da lui pronunciati in forum internazionali, esso viene utilizzato adattandolo di volta in volta al contesto particolare in cui risulta funzionale. A volte si tratta di promuovere il sentimento di comunità in Asia, come durante la cerimonia d'apertura del l'APEC (Cooperazione Economica Asia-Pacifico) Summit a Pechino, nel novembre 2014, in cui il Segretario Generale ha dichiarato

[130] *Ibidem,* traduzione dell'autrice. Le parti virgolettate sono con ogni probabilità estratti da discorsi pubblici di Xi Jinping, ma la fonte cinese da cui sono estratte, pur trattandosi di una pagina web di dominio statale governativo dalla più alta ufficialità possibile, non precisa fra le note o in un'altra (segue nota) sede l'origine delle citazioni riportate. È' opinione di chi scrive che queste frasi riportate come dichiarazioni del Segretario Generale siano state riproposte in molteplici sedi e in svariate occasioni, itnerne ed esterne ai confini nazionali cinesi, tanto da venire qui utilizzate come generale spiegazione connotativa del concetto di *renlei mingyun gongtongti*.

> Una grande epoca necessita grandi modelli, e i grandi modelli necessitano di una grande saggezza. Le prospettive per il futuro della regione Asia-pacifico dipendono dalle decisioni e le azioni del presente. Noi deteniamo la responsabilità di creare e realizzare il sogno dell'Asia del Pacifico e della sua gente. Questo sogno consiste nel sostenere lo spirito della grande famiglia asiatica del Pacifico e la realizzazione di una comunità dal destino condiviso, che sia conforme all'andamento di quest'epoca verso la pace, la crescita, la cooperazione e il mutuo beneficio, ovvero lavorare insieme per il progresso e la prosperità di questa regione. Altro non è che continuare a guidare l'inclinazione globale verso la crescita e dare un maggiore contributo alla felicità degli uomini e delle donne del mondo; si tratta di dare più dinamicità all'economia, più libertà al commercio, più convenienza agli investimenti, sgombrare la strada da tutti gli ostacoli, rendere i contatti umani più intimi e frequenti; altro non è che dare al popolo la possibilità di trascorrere una vita più tranquilla e agiata, di dare ai bambini un futuro dove la vita adulta sia migliore, il lavoro sia migliore, l'esistenza sia migliore.[131]

Se accediamo al databse online sulla "serie di discorsi importanti di Xi Jinping" del Quotidiano del Popolo e facciamo una ricerca basata sulla parola chiave *renlei mingyun gongtongti* 人类命运共同体 ci verranno offerti più di centosessanta discorsi ed estratti di discorsi in cui essa rientra nel contenuto. Nella maggior parte di questi discorsi non vi è una definizione diretta. Piuttosto che essere definita come concetto teorico, la comunità dal futuro condiviso viene invocata come valore comune al quale tutta l'umanità naturalmente ambisce; questo concetto viene quindi strumentalizzato retoricamente da Xi Jinping nell'incitamento a livello globale all'adesione di determinati punti considerati strategici incondizionatamente per tutti – ma, soprattutto, per la Cina –.

Basandoci sulla lettura dell'ultima sezione del libro "Xi Jinping – Governare la Cina. Vol. 2" , dedicata interamente alla "Comunità umana dal futuro condiviso", è interessante isolare una determinata parte del discorso pronunciato nel 2017 alla conferenza annuale del World Economic Forum. Queste poche righe in particolare possono essere considerate una definizione di prima mano del concetto di "Comunità umana dal futuro condiviso".

> […] 坚持协同联动，打造开放共赢的合作模式。人类已经成为你中有我、我中有你的命运共同体，利益高度融合，彼此相互依存。每个国家都有发展权利，同时都应该在更加广阔的层面考虑自身利益，不能以损害其他国家利益为代价。[132]

[131] XI Jinping, *Mouqiu chijiu fazhan, gong zhu yatai mengxiang* 谋求持久发展 共筑亚太梦想 ("Ricercare lo sviluppo duraturo e realizzare il sogno della regione dell'Asia del Pacifico"), traduzione di chi scrive, <http://jhsjk.people.cn/article/26001014> (30/09/2019).

[132] XI Jinping, *Gong dan shidai zeren, gong cu quanqiu fazhan* 共担时代责任 共促全球发展 ("Condividere le responsabilità dell'epoca [in cui viviamo], promuovere insieme la crescita globale"), discorso alla

[Dobbiamo] insistere nelle reazioni a catena sinergiche e creare un modello di cooperazione basato sull'apertura e il mutuo beneficio. L'umanità è diventata una comunità dal destino comune di cui io e te facciamo già parte, dove i nostri interessi sono profondamente fusi insieme e le nostre esistenze dipendono l'una dall'altra. Ogni nazione ha diritto allo sviluppo e dovrebbe focalizzarsi sull'ampliamento dei propri interessi nazionali senza che il costo degli stessi rappresenti una perdita per gli altri.[133]

3.3.1 L'enfasi sulla sovranità nazionale, l'uguaglianza degli Stati e la non-ingerenza esterna

Nel suo discorso alla sede di New York dell'Organizzazione delle Nazioni Unite nel 2017, uno dei discorsi citati più volte in riferimento alla diplomazia della CCD da parte dei principali media cinesi, Xi Jinping ha posto particolare enfasi sul rispetto del principio di sovranità nazionale, dicendo

我们要建立平等相待、互商互谅的伙伴关系。联合国宪章贯穿主权平等原则。世界的前途命运必须由各国共同掌握。世界各国一律平等，不能以大压小、以强凌弱、以富欺贫。主权原则不仅体现在各国主权和领土完整不容侵犯、内政不容干涉，还应该体现在各国自主选择社会制度和发展道路的权利应当得到维护，体现在各国推动经济社会发展、改善人民生活的实践应当受到尊重。[134]

Dobbiamo stabilire partenariati sulla base delle pari opportunità e della comprensione reciproca. Lo Statuto delle Nazioni Unite passa attraverso il principio dell'uguaglianza sovrana degli Stati. Il futuro destino del mondo dev'essere afferrato congiuntamente da ogni singola nazione. Tutti gli Stati sono uguali, non possiamo lasciare che il grande schiacci il piccolo, che il forte maltratti il debole, che il ricco truffi il povero. Il principio di Sovranità nazionale non si riflette solo nell'inviolabilità della sovranità e del territorio di tutti gli Stati, ma anche nella non-interferenza nei loro affari interni. Dovrebbe riflettersi anche sul mantenimento del

(segue nota) cerimonia d'apertura della Conferenza annuale 2017 del World Economic Forum, Davos, 18 gennaio 2017, in *Governare…* op. cit., p. 537

133 *Ibid.*, traduzione dell'autrice.

134 XI Jinping, *xieshou goujian hezuo gongying xin huoban, tongxin dazao renlei mingyun gongtongti* 携手构建合作共赢新伙伴 同心打造人类命运共同体 ("Tenersi per mano nell'instaurazione di nuovi partenariati di mutuo beneficio, unirsi nella creazione di una comunità umana dal comune destino"), in *Tan zhi guo lizheng di er juan* 谈治国理政 第二卷 ("Governare la Cina. Vol. 2"), *Waiwen chuban she*, Pechino 2017, p. 521.

diritto di ogni Stato di scegliere autonomamente il proprio sistema sociale e il proprio percorso di sviluppo. Dovrebbe riflettersi sul dovuto rispetto verso le pratiche che in ogni Stato hanno stimolato la crescita economica e sociale e migliorato gli standard di vita della popolazione. [135]

In questa parte di discorso viene sottolineata l'importanza di aderire al principio di salvaguardia della sovranità nazionale e uguaglianza fra stati come presupposto imprescindibile per la realizzazione di una comunità umana dal futuro condiviso.

L'enfasi sul principio della salvaguardia della sovranità nazionale e, soprattutto, sull'uguaglianza fra gli stati sovrani è un punto che viene ripetuto molto spesso nell'attuale diplomazia cinese.

La dottrina sull'ugualianza degli Stati sovrani è uno dei postulati centrali nella teoria e nella pratica del diritto internazionale e delle relazioni internazionali nel mondo contemporaneo. Il suo creatore fu il giurista e filosofo olandese Ugo Grozio, vissuto tra il XVI e il XVII secolo, considerato il padre del moderno diritto internazionale. Nella sua opera più famosa, *De jure belli ac pacis*, Grozio afferma che tutti gli Stati sono uguali davanti alla legge. Egli è meno chiaro sul fatto che tutti gli Stati abbiano pari capacità di diritti, ma nulla nel suo lavoro suggerisce che credesse in un sistema di caste internazionali che avrebbe diviso gli Stati sovrani in classi separate con vari gradi di capacità di diritti. Secondo la sua filosofia, anche quelle entità non statali che non hanno la piena sovranità sono comunque sotto la protezione della legge naturale.[136]

L'uguaglianza sovrana e il non intervento sono stati stabiliti come principi di base del moderno diritto internazionale e norme che regolano le relazioni internazionali. La Dichiarazione sui Principi di diritto internazionale adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite (UNGA) nel 1970 afferma che "Ogni Stato ha il diritto inalienabile di scegliere i propri sistemi politici, economici, sociali e culturali, senza interferenze in alcuna forma da parte di un altro Stato", e che "Nessuno Stato o gruppo di Stati ha il diritto di intervenire, direttamente o indirettamente, per qualsiasi motivo, negli affari interni o esterni di qualsiasi altro Stato".[137]

---

[135] *Ibid.* Traduzione di chi scrive.

[136] Hidemi SUGANAMI, *Grotius and International Equality*, in Hugo Grotius and International Relations, a cura di Hedley BULL, Benedict KINGSBURY, and Adam ROBERTS, Oxford University Press, marzo 1992, capitolo 7.

[137] *Declaration on principles of international law friendly relations and co-operation among states in accordance with the charter of the United Nations*, 24 ottobre 1970, libera consultazione sul sito web dell'ONU, <https://www.un.org/ruleoflaw/files/3dda1f104.pdf> (27/09/2019).

Xi Jinping e i rappresentanti della Cina all'estero elevano questo principio al vertice di tutto il sistema di principi e regole che governano l'ordine mondiale, ponendolo anche al di sopra dei principi sulla salvaguardia dei diritti dell'uomo.

Chu Shunlong, esperto di relazioni internazionali, ha scritto che, rispetto all'Europa e al Nord America, l'Asia orientale è rimasta una delle poche aree al mondo dove gli Stati difendono il concetto più tradizionale di sovranità nazionale, e si oppongono con fermezza agli interventi esterni negli affari interni degli Stati indipendenti.[138] Egli suddivide gli atteggiamenti e le prospettive generali in Asia orientale nei confronti della sovranità nazionale e all'intervento straniero in tre gruppi: non tradizionale, tradizionale e intermedio. La Cina, insieme a Corea del Nord, Birmania, Vietnam e Malesia fanno parte del secondo gruppo, quello tradizionale.[139] Questi paesi respingono le critiche provenienti dall'esterno in riferimento alla situazione dei diritti umani, alle politiche religiose e ad altre attività domestiche considerate controverse dagli stranieri. La maggior parte di questi paesi, per esempio, si oppose con fermezza agli interventi internazionali in Bosnia e Kosovo, nonché alle operazioni militari americano-britanniche in Iraq.[140]

In quest'ottica, la Cina in particolare rappresenta un paese estremamente sensibile alle questioni di sovranità e intervento straniero, data la sua attuale realtà di grande paese multi-nazionale. In Cina attualmente vivono 56 nazionalità diverse, con la maggior parte di questi gruppi minoritari che abitano zone periferiche, lontano da Pechino e in prossimità di altri paesi. Alcuni gruppi di queste minoranze chiedono a gran voce l'indipendenza del Tibet, dello Xinjiang e di altre aree in cui la popolazione si sente diversa in svariati aspetti della vita quotidiana rispetto agli Han. Il governo cinese sostiene che problemi molto gravi

---

138 CHU Shulong, *China, Asia and Issues of Sovereignty and Intervention*, Pugwash Occasional Papers, 2:1, gennaio 2001, <https://pugwashconferences.files.wordpress.com/2018/02/200101_como_opapers_china.pdf> (27/09/2019).

139 Si potrebbe utilizzare un altro nome per riferirsi alla sovranità abbracciata da questo gruppo, ovvero "Westphalian Sovereignty": il principio soggiacente al moderno Sistema Internazionale di Stati sovrani. Gli scienziati politici hanno fatto risalire questo concetto alla Pace di Westfalia che pose fine alla Guerra dei Trent'anni nel 1648. I più accesi sostenitori di questo principio criticano aspramente la globalizzazione, la accusano di aver favorito illeciti interventi militari stranieri, che di fatto violano il principio della sovranità nazionale sposato dalle Nazioni Unite, giustificati da falsi spiriti umanitari. Vengono accusati in particolare gli Stati Uniti e altre grandi potenze occidentali di aver abusato dell'interventismo per deporre regimi "scomodi". La Cina sembra assumere la stessa posizione riguardo la sovranità e le ingerenze, ma con una sostanziale differenza: la globalizzazione non è da ostacolare ma da omaggiare, perseguire e sviluppare, in quanto inarrestabile trend dei nostri tempi (in particolare la globalizzazione economica).

140 *Ibid.*

insorgerebbero in queste aree se la Cina non difendesse con grande vigore la sua sovranità e unità nazionale.[141]

Xie Feng, diplomatico cinese e Commissario dell'Ufficio del Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Popolare Cinese nella regione amministrativa speciale di Hong Kong, ha sottolineato la crucialità di aderire al principio di sovranità nazionale e non intervento esterno il 30 agosto 2019, in un briefing al Luncheon for Foreign Institutions ad Hong Kong, nel suo discorso intitolato "Reject violence, uphold the rule of law, and support greater success of 'One Country, Two Systems'". Alla luce delle proteste che stanno sconvolgendo Hong Kong da alcuni mesi, e in risposta alla crescente attenzione internazionale, dove c'è chi si chiede se sia in arrivo un intervento violento da parte dell'Esercito di Liberazione del Popolo per sedare questo vasto movimento di protesta – la memoria del massacro di Tian'An Men è ancora vivida – , il commissario Xie ha affermato

> Throughout history, many developing countries including China have suffered a lot from intervention by foreign powers. As the most recent example, some countries have grossly interfered in Hong Kong affairs, which are China's domestic affairs […]. Such remarks and actions have flagrantly defied the principle of non-intervention, and trampled upon international law and basic norms governing international relations.
> Intervention is a serious violation of international law, which puts common interests of all countries at risk and breeds chaos around the globe. We call on the forces for justice in the world who cherish peace and the rule of law to unite behind the basic principles of international law and norms governing international relations, including non-intervention, and jointly uphold the international order based on international law.[142]

Chu Shunlong, già nel 2001, esprimeva il proprio scetticismo sul fatto che l'insistenza della Cina sull'accezione tradizionale di sovranità e non ingerenza straniera sarebbe potuta rivelarsi efficace in futuro, in vista dell'affermarsi della globalizzazione, ossia il principale trend del XXI secolo. A sostegno della sua opinione egli rimanda, curiosamente, proprio ad alcuni dei concetti che più di tutti vengono nominati da Xi Jinping e i suoi sostenitori precisamente come pilastri su cui si poggia la propaganda della *comunità umana dal futuro condiviso* e la salvaguardia della sovranità nazionale e non intervento esterno. Egli prevedeva addirittura un cambio di rotta, in cui le opinioni dell'Asia orientale in tal senso si sarebbero fatte necessariamente più flessibili e moderate.

[141] *Ibid.*

[142] XIE Feng, *Reject violence, uphold the rule of law, and support greater success of "One Country, Two Systems"*, 30 agosto 2019, China Daily, 31 agosto 2019, <http://www.chinadaily.com.cn/a/201908/31/WS5d6a2bb5a310cf3e35568f8c.html> (27/09/2019).

> As the international community enters the 21st century, powerful forces of interdependence and globalization are changing all facets of life. Traditional concepts of national sovereignty, while still dominant in the minds of many Asian leaders and people, are undergoing a great process of transition. Asians will continue to defend some of their fundamental national sovereignty rights, but at the same time, they will become more flexible toward and accepting of relatively new concepts of sovereignty and foreign intervention as these are global trends that nobody can resist. Globalization requires a softening of sovereignty and a willingness to accept different levels of intervention to promote global regimes which benefit everybody. Also, Asians recognize that in the times of integration and globalization, nations and peoples in Asia will gain more then they will lose from changing their traditional positions on national sovereignty and foreign intervention.[143]

Chu conclude il suo *paper* affermando che, per arrivare ad una posizione che metta d'accordo la Cina e gli altri paesi sulle questioni inerenti alla sovranità e all'intervento esterno, le Nazioni Unite e la comunità internazionale dovrebbero stilare una serie di criteri, condizioni e processi di intervento internazionale che saranno accettabili per tutti o la maggior parte dei paesi del mondo.[144] In poche parole, i principi andrebbero accompagnati da linee guida realistiche e dettagliate, la vaghezza ridotta il più possibile.

Eppure, come abbiamo potuto dedurre da quanto riportato nei capitoli precedenti, la retorica del PCC in politica estera è molto spesso caratterizzata da frasi solenni e appelli a principi che possono avere diverse interpretazioni a seconda di chi le pronuncia o chi le ascolta. La vaghezza di questi messaggi è in realtà molto funzionale alla preservazione della *mianzi* del governo cinese: la flessibilità nell'applicazione di certi strumenti retorici è estremamente efficace in un ambiente mutevole e multisfaccettato come la comunità internazionale.

A tal proposito vogliamo citare Andrew J. Nathan, docente di Chinese Politics presso la Columbia University e autore di molti articoli, *paper* e blog per svariate testate che si occupano di relazioni internazionali e politica cinese. In una sua breve spiegazione dei più importanti focus della politica estera cinese, il professor Nathan afferma quanto segue.

> Of course, these articulated moral principles do not mean that Chinese foreign policy is not realistic or strategic. In many cases, the announced principles actually fit the needs of Chinese strategy. Especially in places relatively far from China, such as the Middle East, Africa, and Latin America, a few simple principles actually reflect Chinese interests most of

143 CHU Shunlong, *China…*, cit.
144 *Ibid.*

the time. To oppose great-power intervention and defend sovereignty and equality among states is not only high-minded but represents China's national interest in regions where China cannot intervene itself. The farther one gets from China's borders, the easier it is for China to match rhetoric with interests. Even when there are inconsistencies and tradeoffs in Chinese policy, the rhetoric is flexible enough to accommodate them.[145]

In poche parole, egli sostiene che l'enfasi sui principi morali considerati prioritari nel discorso internazionale del PCC sia in effetti anche una strategia realista – "realismo" è qui inteso in realazione alla teoria realista delle relazioni internazionali – applicata in funzione del perseguimento degli interessi nazionali cinesi. L'opinione dell'autore è che più ci si spinge lontano dalla Cina, più è facile far combaciare questo tipo di retorica con gli interessi nazionali, e che anche in presenza di contraddizioni nell'operato cinese, la retorica utilizzata è abbastanza flessibile da permettere la loro presenza quasi incontrastata.

A tal proposito è interessante citare un paio di frasi in particolare dette da Xi Jinping a Ginevra nel 2017, che sembrano denotare una posizione più moderata rispetto agli interventi stranieri in caso di necessità, proprio per il mantenimento della sicurezza comune.

世上没有绝对安全的世外桃源，一国的安全不能建立在别国的动荡之上，他国的威胁也可能成为本国的挑战。邻居出了问题，不能光想着扎好自家篱笆，而应该去帮一把。"单则易折，众则难摧"。各方应该树立共同、综合、合作、可持续的安全观。

Su questo mondo non ci sono paradisi di sicurezza assoluta. La stabilità di un paese non può reggersi sui tumulti degli altri. Minacce in altri paesi possono diventare dei pericoli nel nostro. Se il mio vicino ha un problema non posso preoccuparmi di tirare su uno steccato nel mio cortile, devo andare a dargli una mano. Tutte le parti dovrebbero instaurare un ideale di sicurezza che sia comune, comprensivo, cooperativo e sostenibile.[146]

Alla luce di quanto riportato è opportuno dedurre che il concetto di salvaguardia della sovranità nazionale e non ingerenza negli affari interni degli Stati viene appellato talvolta con forte vigore quando l'oggetto delle interferenze è la Cina e le molteplici controversie territoriali e umane che la vedono protagonista. Viene invece considerata accettabile e, anzi, auspicabile da Xi Jinping una concezione di intervento negli affari interni di un altro Stato nell'eventualità in cui quest'ultimo stia attraversando delle difficoltà che non è in grado di risolvere da solo. Questo secondo punto è rafforzato nella pratica con le numerevoli

[145] Andrew J. NATHAN, *Principles of China's Foreign Policy*, Asia for Educators, Columbia University, <http://afe.easia.columbia.edu/> (27/09/2019).

[146] XI Jinping, *Gongtong goujian renlei mingyun gongtongti* 共同构建人类命运共同体 ("Costruire insieme una comunità umana dal destino condiviso"), in *Governare…* op. cit., pp. 541-2. Traduzione dell'autrice.

partecipazioni cinesi in missioni di pace finanziati dall'Organizzazione delle Nazioni Unite e dalle e dai finanziamenti cinesi nei paesi dell'Africa e dell'Asia centrale propedeutici all'iniziativa One Belt One Road. Dove vada collocata una metaforica linea di confine fra l'inconcepibilità e l'appropriatezza di un eventuale intervento negli affari interni di uno Stato resta in ogni caso una questione aperta.

Una possibile risoluzione alla questione su come si possa essere allo stesso tempo sostenitori della sovranità statale e della globalizzazione/interdipendenza mondiale potrebbe essere trovata nel concetto ideato da Stephen Krasner, ex Direttore dell'Unità di Pianificazione Strategica del governo degli Stati Uniti, ossia la "interdependence sovereignty", o "sovranità interdipendente".[147] Citando Anna Caffarena, questo concetto è <<un ossimoro che è anche una splendida rappresentazione della condizione del nostro tempo, sospeso tra modernità e post-modernità>>. Questa rinnovata forma delle prerogative dello stato fa coesistere l'essenza della statualità e la capacità di gestire inevitabili flussi transnazionali di ogni genere, flussi che riguardano territorio non più delimitati dai confini, offrendo al concetto di sovranità una visione rinnovata e contemporanea, legata alla governance internazionale.[148]

3.3.2 L'appello ad assecondare i *trend* globali della nostra epoca

"以史为鉴，可以知兴替。"二十国集团要从历史大势中把握规律，引领方向。人类发展进步大潮滚滚向前，世界经济时有波折起伏，但各国走向开放、走向融合的大趋势没有改变。

"Usando la storia come uno specchio si può imparare a sostituirne il riflesso". Il G20 deve regolare le sue leggi e guidare la direzione sulla base dei trend storici. L'onda dello sviluppo e del progresso dell'umanità sta avanzando, l'economia mondiale attraversa alti e bassi, ma il trend generale che trascina ogni paese verso l'apertura e l'integrazione non è cambiato. [149]

[147] Stephen D. KRASNER, *Sovereignty, Organized Hypocrisy*, Princeton University Press, Princeton, 1999, pp. 12-14

[148] Anna CAFFARENA, *La trappola di Tucidide e altre immagini*, società editrice Il Mulino, Bologna, 2018, p. 90.

[149] XI Jinping, *Denggao wangyuan, lao lao bawo shijie jingji zhengque fangxiang* 登高望远，牢牢把握世界经济正确方向 ("Ascendere in vetta, cogliere con fermezza la corretta direzione dell'economia mondiale"), discorso tenuto al XIII Summit dei leader dei G20, Buenos Aires, 30 novembre 2018. Trad. dell'autrice.

La parola *dashi* 大势 (“importante trend”) e altri suoi sinonimi come *chaoliu* 潮流 (“tendenza”) è piuttosto ricorrente nei discorsi ufficiali di Xi Jinping, soprattutto quando il focus della disserzione consiste nel promuovere iniziative cinesi a livello internazionale, elogiare la buona riuscita di un accordo inter-statale o esortare cambiamenti nel Sistema Internazionale orientati allo sviluppo e all’equità.

Come molte altre immagini ricorrenti nella retorica del PCC, anche i *trend* globali vengono utilizzati dalla dirigenza cinese con una notevole versatilità. Adattati all’argomento affrontato di volta in volta, i *trend* del nostro tempo rappresentano un’ulteriore strumento retorico di legittimazione della policy internazionale cinese e della sua retorica.

Un esempio interessante di un diverso utilizzo dell’espressione *dashi* possiamo trovarlo nel discorso di Xi Jinping recitato in occasione del Settantesimo anniversario della fondazione della Repubblica Popolare Cinese. In questa particolare occasione, ovvero una ricorrenza molto importante per la nazione, il cui pubblico è composto da connazionali venuti a celebrare l’orgoglio del grande stato cinese e i successi del Partito Comunista, Xi Jinping fa uso della parola *dashi* in una frase in relazione alla prioritaria missione di unificare tutto il territorio cinese, nella pratica e nello spirito.

> 我们要坚持一个中国原则和“九二共识”，推动两岸关系和平发展，深化两岸经济文化交流合作，造福两岸同胞。实现祖国完全统一，是**大势**所趋、大义所在、民心所向，是任何人任何势力都无法阻挡的！
>
> Dobbiamo sostenere il principio dell’unica Cina e il “Consenso del 1992”[150], promuovere lo sviluppo pacifico nelle relazioni tra le due sponde dello Stretto, accrescere gli scambi e la cooperazione economica e culturale tra le sponde così da portare benefici ai connazionali da entrambe le parti. Realizzare la riunificazione completa della madrepatria è il ***trend*** di quest’epoca, è dove risiede la giustizia, è dove sono diretti i cuori della popolazione. Non esiste uomo o donna che in alcun modo possa bloccare questa tendenza![151]

[150] Il Consenso del 1992 è riferito all’esito di un incontro avvenuto nel ‘92 tra esponenti della Repubblica di Cina e della RPC. Il PCC accetta come unica accezione valida di questa terminologia politica quella che assume che Taiwan faccia parte della Cina. Diversi esponenti politici del Kuomindang negano l’esistenza di questo consenso, altri ne danno una diversa interpretazione. Non esiste chiarezza definitiva sul significato del Consenso del 1992 in generale, è altresì chiara la posizione del PCC a riguardo.

[151] XI Jinping, discorso in occasione del Settantesimo anniversario della Repubblica Popolare Cinese, Pechino, 1 ottobre 2019, *Renmin wang*, <http://jhsjk.people.cn/article/31382362> (01/10/2019). Trad. dell’autrice.

In un'altra occasione i grandi *trend* sono stati presi in causa da Xi Jinping per celebrare un'evoluzione nei rapporti diplomatici tra Cina e Pakistan.

> 去年 6 月，我和巴雷拉总统共同作出重大政治决断，中巴正式建交。对两国，这是一件功在当今、利在千秋的盛事。对世界，这是一面昭示大势所趋、人心所向的旗帜。
>
> A giugno dell'anno scorso, il Presidente Valera e io abbiamo preso congiuntamente importanti decisioni politiche, e la Cina e la Repubblica di Panama hanno formalmente stabilito relazioni diplomatiche. Per i nostri due paesi questo rappresenta un successo nel presente e un grande beneficio per il futuro. Per il mondo, questo è un manifesto che esprime la tendenza dei tempi e la direzione in cui sono rivolti i cuori delle persone.[152]

Se facciamo una ricerca nel database dei discorsi importanti di Xi Jinping stilato dal sito del Quotidiano del Popolo filtrando i risultati per la presenza della parola *dashi* nel contenuto del testo, dal 2012 a oggi ci verranno presentati 174 trascrizioni di discorsi e articoli ufficiali. Ciò ne testimonia il vasto utilizzo nella recente retorica del Presidente cinese.

Non è sorprendente invece scoprire che non esiste una ufficiale, univoca definizione di quali siano questi *trend* a cui Xi Jinping fa sovente appello. I *trend* sono interpellati in occasioni diverse tra loro e identificati di volta in volta in svariate manifestazioni.

Una delle frasi che forse più di altre potrebbe rappresentare ciò che intende il Presidente Xi nel fare appello ai *trend* dei nostri tempi in relazione alla promozione della politica della "comunità umana dal futuro condiviso" fu pronunciata a Mosca nel 2013, quando Xi disse

> 这个世界，和平、发展、合作、共赢成为时代潮流，旧的殖民体系土崩瓦解，冷战时期的集团对抗不复存在，任何国家或国家集团都再也无法单独主宰世界事务。[153]
>
> In questo mondo pace, sviluppo, cooperazione e mutuo beneficio sono diventate le tendenze della nostra epoca. Il vecchio sistema coloniale è collassato, il confronto fra i gruppi tipico della Guerra Fredda non esiste più. Nessun paese o gruppo di paesi è più in grado di dominare in autonomia gli affari del mondo.

---

152 XI Jinping, *Xieshou qianjin, gong chuang weilai* 携手前进，共创未来 ("Progredire insieme, dare forma al futuro"), documento firmato da Xi Jinping alla vigilia della sua visita di Stato nella Repubblica di Panama, *Renmin wang*, 30 novembre 2018, <http://jhsjk.people.cn/article/30435823> (01/10/2019). Traduzione dell'autrice.

153 XI Jinping, *Shunying shidai qianjin chaoliu, cujin shijie heping fazhan* 顺应时代前进潮流，促进世界和平发展 ("Adattarsi ai trend dell'epoca per promuovere la pace e lo sviluppo mondiali"), discorso all'Istituto di Relazioni Internazionali di Mosca, 23 marzo 2013. <http://www.gapp.gov.cn/ztzzd/rdztl/lxyz/contents/6571/276213.shtml> (01/10/2019).

Un articolo del China Daily datato 26 marzo 2018 e intitolato "L'illuminazione epocale del Presidente Xi Jinping nella sua promozione dell'istituzione di una comunità umana dal destino condiviso" mette in stretta relazione la comunità dal futuro condiviso con i *trend* dell'epoca, dichiarando che la prima rappresenta un'approccio scientifico ai secondi, nonché l'unica possibilità per il futuro dell'umanità.

> 理念能凝聚引领人类变革的强大力量，在于科学把握了世界进步大势，顺应了时代发展潮流。"人类命运共同体"切中问题根源，被外界视为"人类在这个星球上的唯一未来"。[154]

> [Questa] idea può agglomerare le potenti forze che stanno guidando il cambiamento dell'umanità, nel cogliere scientificamente i trend del progresso mondiale e nell'adattamento alle tendenze dello sviluppo di quest'epoca. La "comunità del destino umano" affronta i problemi alla radice ed è considerata dal mondo esterno come "l'unico futuro dell'umanità su questo pianeta".

La comunità Occidentale sembra avere un'opinione leggermente diversa, sicuramente più articolata e dettagliata nelle argomentazioni, di quali siano effettivamente i *trend* che stanno caratterizzando i cambiamenti dell'umanità. Per farsi un'idea della questione si rimanda alla lettura dell'illuminante seppur conciso documento redatto da Jacques Bughin e Jonathan Woetzel del McKinsey Global Institute come nota informativa per il World Economic Forum 2019 a Davos. Lo studio illustrato in questo *briefing* si concentra sia sulle opportunità di creazione di valore sia sulle ardue sfide competitive e sociali che tutto il mondo sta affrondando o dovrà presto affrontare in questa era di fermento tecnologico. Lo studio è diviso in tre parti focalizzate rispettivamente intorno a:

1. L'intensificarsi della disgregazione
2. Il crescente divario fra coloro che abbracciano il cambiamento e coloro che restano indietro
3. Progredire verso una società più inclusiva[155]

---

[154] BAI Jie, LI Zhongfa, CUI Wenyi, *Xi Jinping zhuxi tuidong goujian renlei mingyun gongtongti de shidai qishi* 习近平主席推动构建人类命运共同体的时代启示, Xinhua News Agency, 26 marzo 2018.

[155] Jacques BUGHIN, Jonathan WOETZEL, *Navigating a world of disruption. Global trends are creating ever-larger winners and losers*, MGI, per il World Economic Forum a Davos, Svizzera, gennaio 2019. <https://www.mckinsey.com/featured-insights/innovation-and-growth/navigating-a-world-of-disruption> (01/10/2019).

Ognuno dei tre punti sopra citati viene argomentato esaustivamente dagli autori, e rappresenta una lettura illuminante per chi sia interessato ai *trend* che stanno caratterizzando la nostra epoca i profondi cambiamenti economici e sociali che comporteranno per il prossimo futuro. Chi scrive ne raccomanda caldamente la lettura.

3.3.3 Non-confronto e mutuo beneficio: *si vis pacem para bellum* con caratteristiche cinesi

Il concetto di "comunità dal futuro condiviso per l'umanità" viene descritto come la "soluzione cinese" per affrontare sfide globali, salvaguardare la pace nel mondo e promuovere lo sviluppo di tutti i paesi, adottando come valori fondamentali la pace, lo sviluppo, la cooperazione e il mutuo beneficio (o *win-win*).

Zhu Jieren, presidente della Chinese Historical Literature Research Association, nel 2017 ha partecipato alla Ottava Conferenza Mondiale sul Confucianesimo a Qufu, città natale di Confucio. A questa conferenza disse: "Confucio, ai suoi tempi, formulò l'idea di "Grande Unità" (*datong* 大同) e nel suo pensiero l'umanità è una comunità dal futuro condiviso".[156] Il concetto di "Grande Unità" è riconducibile in moltissimi aspetti a quello di "Comunità dal futuro condiviso", nella teoria e nella pratica. Se il primo rappresenta la ricerca dell'antico filosofo verso una società ideale, il secondo rappresenta gli sforzi del Partito Comunista Cinese (PCC) per un mondo di pace e progresso ideali[157].

L'immagine delle relazioni bilaterali *win-win* è lo strumento retorico con cui la dirigenza cinese vuole trasmettere un senso di sicurezza e attirare consenso internazionale. Il messaggio veicolato è quindi che il risultato della cooperazione con la Cina sarà benefico, cosa sicuramente non certa in un contesto competitivo e non collaborativo.

Nel 2014 la Internazional Socialist Union ha promosso il principio di *Community of shared destiny* dichiarando che

[156] SUOLANG Zhuoma, YAO Weining, *Research on the Inheritance and Transcendence of Confucian Thoughts of "Grand Union" by the Concept of "A Community of Shared Future for Mankind"*, Canadian Social Studies 14:6, 2018, p. 32.

[157] *Ibid.*

> I paesi dovrebbero prendere in considerazione le legittime preoccupazioni degli altri mentre perseguono i propri interessi e dovrebbero promuovere l'armonia, l'assistenza reciproca, il vantaggio reciproco e la prosperità comune tra paesi, nazionalità, regioni, aziende, famiglie e persone. Lo sviluppo sostenibile della civiltà umana dovrebbe essere considerato come una missione per stabilire un sistema di reciproco vantaggio nella società.[158]

La sopra citata definizione è in linea con il discorso sulla "comunità dal destino condiviso" del Diciottesimo Congresso Nazionale del PCC pronunciato da Xi Jinping.

A Ginevra nel 2017, in quello che è probabilmente il più esaustivo e autorevole discorso sulla *renlei mingyun gongtongti* mai tenuto da Xi Jinping fino ad oggi, il presidente cinese ha sottolineato l'importanza di trasformare la società internazionale di stati in un sistema basato sul non-confronto, sul dialogo, sullo sviluppo comune e il vantaggio reciproco.

> "不应为战争和毁灭效劳，而应为和平与谅解服务。"国家之间要构建对话不对抗、结伴不结盟的伙伴关系。大国要尊重彼此核心利益和重大关切，管控矛盾分歧，努力构建不冲突不对抗、相互尊重、合作共赢的新型关系。
>
> "Non si deve essere al servizio della guerra e della distruzione, bisogna invece essere al servizio della pace e della conoscenza". È necessario instaurare partenariati di non-confronto e anti-alleanze fra paesi. Le grandi potenze dovrebbero rispettare i reciproci interessi nazionali e preoccupazioni, saper gestire e controllare le controversie e le differenze, impegnarsi a fondo per creare un nuovo tipo di relazioni che siano libere dai conflitti, rifiutino lo scontro e abbraccino il mutuo rispetto e la cooperazione reciprocamente vantaggiosa.[159]

L'inclinazione verso la pace internazionale, il dialogo e il non ricorrere alla forza ha fatto parte della retorica del PCC per molto tempo: da questo punto di vista, l'ideologia promossa dall'attuale leadership rappresenta un punto di continuità.

La novità in questo discorso da parte della "quinta generazione" si può trovare in due aspetti:

1. il primo è la nuova enfasi con cui Xi Jinping e i suoi colleghi incitano gli altri paesi ad adottare lo stesso tipo di mentalità. Il messaggio veicolato è che la Cina non cercherà mai lo scontro diretto, ma per garantire la pace e la sicurezza comune è necessario che la pace e la sicurezza siano i principali valori adottati da tutti gli stati. In questo la

[158] *Ibid.*, p. 33
[159] XI Jinping, *Governare la Cina…* op. cit. , p. 541. Traduzione di chi scrive.

diplomazia di Xi Jinping si distacca da quella dei suoi predecessori, e si fa più solida e in un certo senso assertiva[160].

2. Il secondo punto di novità è rappresentato dall'assoluta priorità della salvaguardia degli interessi nazionali cinesi (nella fattispecie: la moltitudine di iniziative interne atte a far avanzare il paese economicamente e tecnologicamente, oltre al perseguimento dell'unità nazionale, alla salvaguardia dell'integrità territoriale e, sopra ogni cosa, il consolidamente della legittimazione e approvazione del PCC come uno e meritevole detentore del potere decisionale), i quali vengono prima degli interessi della comunità internazionale. Questo punto viene giustificato spesso tramite discorsi che asseriscono che la realizzazione degli obiettivi interni cinesi porterà beneficio e opportunità di crescita all'estero.[161][162]

I due punti sopra elencati sono tratti dall'opinione di Zhang Jian, professore di Scienze Umane e Sociali e ricercatore in politica estera e di sicurezza cinese. Essi coincidono con l'opinione di chi scrive. Egli si riferisce alla politica estera di Xi Jinping col nome di "ascesa pacifica 2.0" e sostiene che l'impegno odierno della Cina verso lo "sviluppo pacifico" è condizionato e basato sulla reciprocità.[163]

> In his speech at the Politburo's study session, Xi Jinping also stated that 'Not only should China adhere to the peaceful development road; but other countries must also commit themselves to the peaceful development road'. According to him, only when all countries committed to peace 'could countries in the world co-exist peacefully'.
> […] now, under Xi Jinping, China also seeks reciprocal strategic reassurances from other countries. Thus a number of Chinese scholars noted that China's commitment to 'peaceful development' is now premised on other countries' reciprocal commitments.[164]

Anche al Forum di Bo'Ao per l'Asia nel 2013 Xi Jinping ha esortato la comunità internazionale ad abbracciare questa caratteristica intrinseca dell'ideale di "comunità dal futuro condiviso".

---

160 ZHANG Jian, *China's new foreign policy under Xi Jinping: towards 'Peaceful Rise 2.0'?*, , Global Change, Peace & Security, 27:1, p. 10.
161 *Ibid.* pp. 6-9.
162 A tal proposito si rimanda ai capitoli precedenti in cui si spiega come il "sogno cinese" venga presentato come coincidente al "sogno di tutti i paesi".
163 ZHANG Jian, *China's new…* cit., p. 10.
164 *Ibid.*

国际社会应该倡导综合安全、共同安全、合作安全的理念，使我们的地球村成为共谋发展的大舞台，而不是相互角力的竞技场，更不能为一己之私把一个地区乃至世界搞乱。

La comunità internazionale dovrebbe sostenere il concetto di sicurezza globale, sicurezza comune, cooperazione e stabilità, in modo che il nostro villaggio mondiale possa divenire un grande palcoscenico per lo sviluppo della complicità, piuttosto che un'arena dove ognuno lotta per se stesso, e non dobbiamo permettere che un singolo arrechi danni ad una regione, o addirittura al mondo, per il proprio tornaconto personale.[165]

A sostegno di quanto affermato nel punto numero 2, la principale agenzia di stampa cinese, Xinhua, riporta che Xi Jinping ha dichiarato davanti ai rappresentanti dell'Esercito di Liberazione del Popolo (PLA) l'11 marzo 2014 che loro "non avrebbero mai dovuto sacrificare gli interessi fondamentali del paese in **nessuna circostanza**", ed ha invitato l'esercito a "lavorare sodo per raggiungere gli obiettivi di forza militare posti dal PCC per la nuova era".[166] Da queste frasi possiamo dedurre che il PCC si dichiara sì a favore della negoziazione e del dialogo come strumenti per risolvere controversie internazionali, ma vuole comunque essere sicuro che la Cina sia in grado di difendere anche con la forza i propri interessi fondamentali. L'unico modo per potersi sentire preparati a difendere, all'occorrenza, anche militarmente i propri interessi è proprio investire nella propria potenza militare.

Negli ultimi anni l'investimento di fondi statali nell'ammodernamento del PLA è andato crescendo di anno in anno. Nel 2016, la cifra spesa per la difesa è stata di $ 146 miliardi, con un aumento dell'11% rispetto al budget di $ 131 miliardi nel 2014[167]. Ciò fa della Cina il secondo paese al mondo dopo gli Stati Uniti per spesa militare. Secondo il SIPRI (Istituto Internazionale di Ricerca sulla Pace di Stoccolma), la Cina è diventata il terzo maggiore esportatore di armi di grossa portata fra il 2010 e il 2014, con un aumento del 143% rispetto al periodo 2005-2009. Più del 68% di tali esportazioni era diretta in tre paesi: Pakistan,

[165] XI Jinping, *Gongtong chuangzao yazhou he shijie de meihao weilai* 共同创造亚洲的美好未来 ("Plasmare insieme un bellissimo futuro per l'Asia e per il mondo"), Discorso di presentazione al Bo'Ao Forum, 7 Aprile 2013. <http://cpc.people.com.cn/n/2013/0408/c64094-21048139.html> (03/10/2019).

[166] MENG Ke, *Xi Jinping qiangdiao qiangjun yu hanwei "hexin liyi"* 习近平强调强据与捍卫"核心利益"("Xi Jinping sottolinea il rafforzamento della milizia e la difesa degli "interessi fondamentali"), BBC cinese, 8 aprile 2014 <http://cpc.people.com.cn/n/2013/0408/c64094-21048139.html> (03/10/2019).

[167] China Power Team, *What does China really spend on its military?*, CSIS, 28 decembre 2015, aggiornato 6 agosto 2019, <https://chinapower.csis.org/military-spending/> (03/10/2019).

Bangladesh e Myanmar; una considerevole fetta delle restanti esportazioni era diretta in 18 stati africani[168].

Il governo cinese annuncia ogni anno alla Conferenza politica consultativa del popolo cinese (*Zhongguo renmin zhengzhi xieshang huiyi* 中国人民政治协商会议) il bilancio per le forze di sicurezza interne e il PLA. Nel 2018 il budget annunciato è stato 1,11 trilioni di yuan (circa $ 175 miliardi), il che rappresenta un aumento dell'8,1% rispetto all'anno precedente, nonché il più grande aumento del budget per la difesa degli ultimi tre anni[169].

Le seguenti sono le parole pronunciate da Xi al primo incontro della Tredicesima Assemblea Nazionale del Popolo:

> 我们要坚持党对人民军队的绝对领导，全面贯彻新时代党的强军思想，不断推进政治建军、改革强军、科技兴军、依法治军，加快形成中国特色、世界一流的武装力量体系，构建中国特色现代作战体系，推动人民军队切实担负起党和人民赋予的新时代使命任务。
>
> Dobbiamo sostenere la leadership assoluta del Partito sull'Esercito di Liberazione del Popolo, implementare esaustivamente l'ideologia di un esercito forte conforme alla nuova era. Dobbiamo promuovere incessantemente la politica dell'esercito, riformare le forze armate, dar loro nuova vita tramite la scienza e la tecnologia e governarlo secondo la legge. Dobbiamo accelerare la formazione di un sistema di forze armate con caratteristiche cinesi e con capacità armamentali di prim'ordine. Daremo forma a moderni sistemi di combattimento con caratteristiche cinesi e daremo impeto all'Esercito di Liberazione del Popolo per adempiere efficacemente alle missioni sorte in questa nuova era nei confronti del Partito e del popolo.[170]

La logica soggiaciente a questa apparente contraddizione fra stato pacifista e priorità nel sviluppare un moderno esercito di prim'ordine a livello mondiale è esposta nella elaborata ma sempre versatile retorica di Xi Jinping, il quale sostiene che la consolidazione delle difese nazionali e di un forte esercito siano un contributo strategico verso la realizzazione del grande ringiovanimento della nazione ed è a supporto del socialismo con caratteristiche cinesi che va incontro adeguatamente ai *trend* della la nuova era.[171]

---

168 Pieter D. & Siemon T. WEZEMAN, *Trends in International Arms Transfers, 2014*, SIPRI Fact Sheet, marzo 2015, <https://web.archive.org/web/20150318133535/http://books.sipri.org/files/FS/SIPRIFS1503.pdf> (03/10/2019).

169 LIANG Yu, *China to increase 2018 defense budget by 8.1 percent* , Xinhua news, 5 marzo 2018, <http://www.xinhuanet.com/english/2018-03/05/c_137016482.htm> (03/10/2019).

170 XI Jinping, discorso al Primo incontro della Tredicesima Assemblea Nazionale del Popolo, Pechino, 20 marzo 2018. Traduzione dell'autrice.

171 *Renmin Wang*, *Ba yi jian jun jie yitong chong wen shijiu da hou Xi Jinping de qiang jun huayu*, 八一建军 一同重温十九大后习近平的强军话语 ("1° Agosto giornata dell'Esercito. Riviviamo insieme il discorso sul rafforzamente dell'esercito di Xi Jinping in seguito al 19° Congresso del PCC, 1 agosto 2019, (segue nota)

Il Presidente ha dichiarato che la Cina non cercherà mai lo scontro con gli altri paesi del mondo, ma se si vogliono assecondare le tendenze di quest'epoca – tra le quali c'è ovviamente l'ascesa della Cina a grande potenza e partecipante attivo alla governance globale – è necessario sviluppare le forze armate nazionali in conformità con la tecnologia e le tecniche di combattimento degli eserciti delle prime potenze mondiali. La funzione sarà sempre e comunque la difesa nazionale e mai l'offesa.[172]

Alla cerimonia celebrativa del Settantesimo anniversario della fondazione della Repubblica Popolare Cinese in Piazza Tian An'Men, Xi ha ulteriormente sottolineato il legame fra l'Esercito Popolare di Liberazione e la preservazione della pace. Alla sentita cerimonia, accompagnata dalla più prodigiosa parata militare della storia della RPC, il Segretario Generale ha sottolineato che il PLA e le Forze di Polizia Armata Popolare devono sempre preservare la loro natura, scopo e caratteristica di forze al servizio del popolo (*wei renmin fuwu* 为人民服务), salvaguardare con risolutezza la sovranità, la sicurezza e gli interessi dello sviluppo della Cina, oltre a sostenere fermamente la pace nel mondo.[173]

3.3.4 Verso un futuro ordine globale multipolare – *duobian zhuyi* 多边主义

> 应该以相互尊重、合作共赢、不冲突、不对抗、遵循国际法准则以及平等和不可分割安全、兼顾彼此利益等原则为基础，构建更加公正合理、符合各国共同利益及各自利益的多极世界格局，推动构建人类命运共同体。

> Dovremmo costruire un mondo multipolare che sia più giusto e ragionevole, in linea con gli interessi comuni di tutti i paesi e i loro rispettivi interessi nazionali, basandoci sui principi di rispetto reciproco, cooperazione e mutuo vantaggio, non conflitto, non confronto, rispetto delle norme di diritto internazionale, uguaglianza e sicurezza incrollabili e considerazione degli interessi reciproci. Dobbiamo promuovere una comunità dal destino condiviso per l'umanità.[174]

<http://jhsjk.people.cn/article/31268527> (02/10/2019).

172 *Ibid.*

173 China daily, *Xi: China will stay on peaceful development path*, Chinadaily.com , 1 ottobre 2019, <http://www.chinadaily.com.cn/a/201910/01/WS5d92b7a1a310cf3e3556e759_1.html> (02/10/2019).

174 XI Jinpng, *Qiangdiao xieshou jianshe anquan wending, fazhan fanrong de gongtong jiayuan* 强调携手建设安全稳定，发展繁荣的共同家园 ("Porre enfasi sulla costruzione di una comune patria sicura, stabile e prospera"), discorso alla 17ª riunione del Consiglio dei Capi di Stato dell'Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai, Renmin wang, 6 ottobre 2017 <http://jhsjk.people.cn/article/29330868>

Uno degli aspetti più sottolineati nel discorso che concerne la comunità dal destino condiviso è quello di entrare nell'ottica di un futuro ordine mondiale non più dettato dal potere egemone di un solo stato, ovvero gli Stati Uniti d'America.

L'ordine internazionale liberale instaurato dopo la seconda guerra mondiale è in gran parte una creazione degli Stati Uniti. Il Washington Consensus, legato geopoliticamente al blocco occidentale nel periodo della Guerra Fredda, venne esportato in tutto il mondo con la dissoluzione dell'Unione Sovietica e l'avvento di una *de facto* unipolarità sistemica.[175]

È ampiamente diffusa l'opinione che l'elezione di Donald Trump alla carica di 45° Presidente degli Stati Uniti nel novembre del 2016 – confermata, curiosamente, il giorno del 27° anniversario della caduta del Muro di Berlino – rappresenti "l'inizio della fine" dell'indiscusso dominio statunitense negli affari del mondo.[176]

Duobian zhuyi 多边主义 ("multilateralismo") è un concetto molto presente nell'attuale diplomazia cinese, e viene messo in stretta relazione con la comunità dal destino condiviso per l'umanità, esso è infatti considerato un promotore di democrazia internazionale, sviluppo comune e vantaggi reciproci per il futuro di tutti gli stati del mondo, soprattutto per i meno forti. Se si fa una ricerca nel database online del Quotidiano del Popolo di importanti discorsi di Xi Jinping filtrando i risultati basandoci sulla presenza di *duobian zhuyi* nel contenuto del testo, ci verranno proposti ben 336 documenti dal 2012 a oggi.[177]

Con l'accrescere della propria influenza in Asia e nel mondo, basata principalmente sul potere economico, è piuttosto normale e prevedibile che la Cina aspiri ad assumere un ruolo di maggior rilievo nella governance globale e venga visto in essa come un attore responsabile. La retorica incentrata sulla pace e la stabilità comune servono a rassicurare eventuali preoccupazioni nei confronti dei reali obiettivi della nuova "assertività" internazionale cinese:

(04/10/2019). Traduzione dell'autrice.

175 Dal Dizionario di Economia e Finanza dell'enciclopedia Treccani (2012): "Washington Consensus [è un'] espressione coniata nel 1989 dall'economista J. Williamson per indicare l'insieme di politiche economiche condivise in particolare dalla Banca Mondiale, Fondo Monetario Internazionale e Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti (tutte istituzioni con sede a Washington), volte a ricreare all'interno delle economie meno industrializzate le condizioni favorevoli per ottenere nel breve termine stabilità e crescita economica."

176 Peter Thal LARSEN, *Trump and the demise of the American global order*, routers.com, 11 novembre 2016 <https://www.reuters.com/article/us-usa-election-economics-breakingviews/trump-and-the-demise-of-the-american-global-order-idUSKBN13626C> (05/10/2019).
Doug STOKES, *Trumps, American hegemony and the future of the liberal international order*, International Affairs 94:1 (2018), pp. 133-150.

177 *Xi Jinping xilie zhongyao jianghua shujuku* 习近平系列重要讲话数据库, *Renmin wang*, <http://jhsjk.people.cn/result?title=&content=%E5%A4%9A%E8%BE%B9%E4%B8%BB%E4%B9%89&form=0&year=0&submit=%E6%90%9C%E7%B4%A2> (05/10/2019).

è molto importante nella propaganda del PCC negare completamente il fatto che possa esistere una "minaccia cinese" all'ordine e all'armonia del mondo.

> 中国支持多边主义的决心不会改变。多边主义是维护和平、促进发展的有效路径。长期以来，联合国等国际机构走了大量工作，为维护世界总体和平、持续发展的态势作出了有目共睹的贡献。

> La determinazione della Cina nel supportare il multilateralismo non cambierà. Il multilateralismo è un modo efficace di mantenere la pace e promuovere la crescita. Per un lungo periodo, l'ONU e altre istituzioni internazionali hanno lavorato sodo e dato un chiaro e palese contributo alla salvaguardia della pace universale e della continua crescita nel mondo.[178]

Gli sforzi della Cina in tal senso si riflettono nel profondo impegno nei confronti delle relazioni con i suoi "vicini", in particolare il Sud-Est Asiatico, i paesi BRICS, i numerosi progetti in Africa e l'iniziativa One Belt One Road.

Il PCC si sente insignito del ruolo di portare la Cina al suo legittimo posto nel mondo, in primo luogo come leader dei paesi dell'Asia. Il concetto di "comunità dal futuro condiviso" è stato infatti spesso adattato al contesto asiatico, formulato tramite l'ideale di "comunità asiatica del futuro" (*Yazhou mingyun gongtongti* 亚洲命运共同体). Quest'ultimo concetto viene esposto in modo esaustivo in un articolo pubblicato dal CIIS (Chinese Institute of International Studies, in cinese *Zhongguo guoji wenti yanjiuyuan* 中国国际问题研究院). In questo articolo la "comunità asiatica del futuro" viene considerata una diretta evoluzione della storica politica cinese del "buon vicinato", nonché un importante strumento per il raggiungimento della sicurezza e dello sviluppo comuni della regione.[179]

> 建设亚洲命运共同体，是对中国长期以来坚持的睦邻友好周边外交政策的传承和创新，旨在把中国的发展和安全寓于亚洲整体发展和共同安全之中。

---

178 XI Jinping, *Gongtong goujian renlei mingyun gongtongti* 共同构建人类命运共同体 ("Costruire insieme una comunità umana dal futuro condiviso"), in *Tan zhiguo lizheng di er juan* 谈治国理政第二卷 ("Governare la Cina vol. 2"), *Waiwen Chubanshe*, Pechino, 2017, p. 547. Traduzione dell'autrice.

179 Per nozioni approfondite sulla politica cinese del "buon vicinato" si rimanda a *La politica di vicinato della Repubblica Popolare Cinese e il ruolo della Cina nella promozione dell'integrazione regionale in Asia*, di Giovanni ANDORNINO, a cura dello IAI (Istituto Affari Internazionali), N° 39, agosto 2011, Roma.

> Costruire una comunità del destino asiatico è l'eredità e l'innovazione della politica estera di amicizia e buon vicinato della Cina. Mira a integrare lo sviluppo e la sicurezza della Cina nello sviluppo generale e nella sicurezza comune dell'Asia.[180]

Il fatto che il discorso sulla "comunità dal futuro condiviso" sia rivolto particolarmente al contesto regionale asiatico è anche l'opinione di Anthony Saich, professore di Relazioni Internazionali presso l'Università di Harvard, il quale afferma

> China clearly sees itself as the dominant power in East Asia, and its trade and investment policies clearly support this. The recent creation of the Asian Infrastructure Bank, which is expected to spend billions investing in the region, promotes this objective.
> As does the Shanghai-based New Development Bank, under the auspices of the BRICS – a term referring to the (once) fast-growing economies of Brazil, Russia, India and China. Its formation shows that it is willing to promote development funding outside of the old World Bank framework, to the consternation of the US.[181]

Saich inquadra però una potenziale contraddizione nel discorso del PCC sulla governance globale, ovvero l'incompatibilità del suo obsoleto concetto di sovranità nazionale con le dinamiche di un nuovo ordine globale fondato sul multipolarismo e l'interdipendenza. A tal proposito citiamo le sue parole:

> One challenge for China as it goes global is that it retains an outdated notion of sovereignty. In short, what China wants is an economic order that is international in terms of the benefits it brings but not necessarily global if that involves compromising national decision-making.[182]

Saich conclude il suo articolo sostenendo che la Cina dovrebbe adattare le proprie azioni e affinare la propria retorica adeguatamente all'indiscusso crescendo della sua rilevanza nella governance globale. Le altre grandi nazioni, a loro volta, dovrebbero trattare la Cina come un

---

[180] LIU Zhenmin, *Jianchi hezuo gongying xieshou dazao yazhou mingyun gongtongti* 坚持合作共赢 携手打造亚洲命运共同体 ("Aderire alla cooperazione e al *win-wini*, lavorare insieme alla creazione di una comunità asiatica dal destino condiviso"), CIIS, 26 marzo 2014 <http://www.ciis.org.cn/gyzz/2014-03/26/content_6772745.htm> (05/10/2019).

[181] Anthony SAICH, *President Xi's Chinese dream means a more multi-polar world*, theconversarion.com, 21 gennaio 2015, <https://theconversation.com/president-xis-chinese-dream-means-a-more-multi-polar-world-35706> (05/10/2019).

[182] *Ibid.*

partner alla pari e inserire i suoi interessi ragionevoli nell'architettura del governo mondiale.[183]

Secondo Gustaaf Geeraerts, professore emerito e direttore fondatore dell'Istituto di studi cinesi contemporanei di Bruxelles (BICCS) alla Vrije Universiteit Brussel (VUB), la struttura multipolare emergente è composta da due livelli: nel primo abbiamo gli Stati Uniti e una Cina sempre più potente, nel secondo vi sono la maggior parte delle potenze regionali come India, Brasile, Sudafrica, Russia, Giappone, i grandi stati europei e gli altri membri del G20. Questi paesi sono incisivi in una serie di importanti aspetti internazionali, ma mancano di un vero potere a livello globale. Tuttavia il loro peso fa sì che i membri nel primo livello non possano evitare di prenderli in considerazione[184]. Geeraerts sostiene che l'Europa veda se stessa come il modello più vicno a ciò cui dovrebbe ispirarsi la Cina nella sua missione verso un nuovo ordine globale. L' Europa di oggi ha fatto sparire dal proprio "manuale diplomatico" la politica di potere basata sulla forza e le capacità militari, desiderando stabilire un legame più intimo fra gli stati membri, e rafforzare la sua influenza attraverso l'interdipendenza economica e un *pool* di valori condivisi in cui i popoli degli stati membri possano identificarsi.

> EU policy is based on the belief that 'human rights tend to be better understood and better protected in societies open to the free flow of trade, investment, people, and ideas.[185]

"Free flow of trade, investment, people and ideas" è un principio abbracciato al cento per cento nella diplomazia cinese odierna. Tuttavia, c'è da tenere in considerazione la particolare situazione dell'ascesa cinese a potenziale nuovo protagonista nella governance globale a fianco degli Stati Uniti e dell'EU, essendo la Cina un paese con una cultura, una storia, un'economia, un sistema politico e uno stadio di sviluppo molto diversi da quelli degli altri due "giganti". Soprattutto per quanto riguarda i valori condivisibili, i quali rappresentano uno dei presupposti quasi imprescindibili nella concezione di un senso di "comunità", la Cina ha dimostrato profonde incompatibilità con l'occidente: Pechino infatti non ha intenzione di porre la democrazia – in termini di elezioni democratiche – e il rispetto dei diritti umani in cima alla lista delle sue priorità. Inoltre, se si va a considerare l'operato interno del PCC nei confronti delle minoranze cinesi e del libero flusso di idee e di persone, le contraddizioni con

[183] *Ibid.*
[184] Gustaaf GEERAERTS, *China, the EU, and the New Multipolarity*, European Review, 19:1 pp. 57-67.
[185] *Ibid.*

quanto professato in sedi internazionali sono talmente evidenti da risultare in questa autrice quasi fastidiose.

Alcuni degli ideali che più vengono spinti nella retorica cinese interente alla "comunità umana dal futuro condiviso" sono la giustizia e l'equità. Zhang Zhirong, professore alla Scuola di Studi Internazionali dell'Università di Pechino, ha dichiarato in un articolo per il China Daily

> […] the idea of fairness and justice should be promoted in global governance, especially as the United States has thrown the world order into chaos from time to time. In an ideal world, major powers should not harm others and destabilize the world order for the sake of their own interests.
> Yet reality is different, as some countries refuse to understand or appreciate fairness, making it all the more important to promote justice and fairness in diplomatic work.[186]

Nella citazione appena riportata è presente una poco velata critica agli Stati Uniti, accusati di non comprendere o apprezzare l'ideale di giustizia promulgato dalla diplomazia cinese, motivo ulteriore per insistere in questo tipo di retorica.

Un interessante punto di vista è invece quello di Yang Mian, professore all'Istituto di Relazioni Internazionali della Communication University of China, il quale afferma quanto segue

> […] it makes sense for China to contribute more to the international community as it edges closer to the center of world stage.
> Yet misinterpretation, sometimes intentional, of China's global status seems to be taking hold in the Chinese media, even academia. Some even boast that China will overtake the US as the world's "top" country in no time. This kind of exaggeration not only causes self-inflicted wounds but also fosters the "China threat" theory in some way. This false view of China's position exactly explains why President Xi, while addressing the Central Conference on Foreign Affairs Work, demanded that people establish the correct view of history, one's position and the overall situation. […] China still needs to bide its time and focus on comprehensive reform to further develop its economy. In other words, people should develop an objective and practical attitude toward China's position in the world. Moreover, China also should shoulder its due global responsibilities and help build a community with a shared future for mankind.[187]

---

186 ZHANG Zhirong, *Guiding diplomatic world in the future*, in *Xi thought on diplomacy leads the way*, Chinadaily.com, 28 giugno 2018, <http://www.chinadaily.com.cn/a/201806/28/WS5b34179da3103349141df593.html> (05/10/2019).

187 YANG Mian, *Vital to have right view of China's global status*, in *Xi thought…* cit.

L'opinione di Yang Mian è che la Cina non ha intenzione di spodestare gli Stati Uniti, come alcuni media e accademici cinesi stanno dichiarando. Il multipolarismo promosso da Xi Jinping assume che non ci debba essere un'egemonia nel mondo, neanche se si trattasse di egemonia cinese. L'azione diplomatica del PCC ha ancora come obiettivo primario la crescita e le riforme interne, perciò andrebbe preso un approccio più obiettivo e pratico nei confronti della posizione cinese nel mondo. Il suo ragionamento termina comunque con l'appoggio alla creazione di una comunità dal futuro condiviso per l'umanità.

In conclusione, la natura del futuro ordine globale multipolare auspicato da Xi Jinping e la relativa posizione della Cina in esso non sono definiti in modo chiaro dal PCC, e le opinioni di analisti sia cinesi che occidentali sono sì discorsive ma si limitano a formulazioni ipotetiche, o a semplici incitamenti ad aderire al pensiero di Xi Jinping e ad insistere nella istituzione di una comunità dal futuro condiviso per l'umanità, senza particolari approfondimenti sulla strategia cinese in tal senso, facendo leva su principi "universali" come l'equità, la sicurezza e il vantaggio reciproco, essi stessi concetti che senza una più approfondita argomentazione rischiano di risultare troppo vaghi nonché soggetti ad interpretazioni soggettive potenzialmente incompatibili fra loro.

Una delle poche certezze che si evincono dalla politica estera cinese improntata al multipolarismo sono gli sforzi di Pechino per l'instaurazione di una interdipendenza economica con la Cina al centro, specialmente in Asia, tramite il finanziamento di progetti inter-statali che possono essere visti come alternative al sistema di *global governance* basato sugli accordi di Bretton Woods e su un tipo di globalizzazione guidata e regolamentata prima di tutto dagli interessi degli Stati Uniti.

Conclusione e ultime riflessioni

Il Partito Comunista Cinese (PCC) con Xi Jinping al suo vertice si trova in questo momento storico ad attraversare un delicato processo evolutivo riguardante il ruolo che occupa in ambito internazionale. La formulazione dell'ideale di "Comunità dal destino condiviso per l'umanità" riflette il messaggio che la dirigenza cinese vuole trasmettere al mondo intero, a testimonianza della presa di coscienza della propria crescente influenza e, soprattutto, delle sue responsabilità internazionali in ambito economico, politico e sociale.

Il messaggio trasmesso ha natura duplice:

1. Da una parte la Cina vuole presentare al mondo un'immagine di sè il più chiara possibile, ossia quella di un paese tuttora impegnato nella propria crescita interna, che dà priorità assoluta alla realizzazione dei propri obiettivi, o *core interests*, i quali non sono soggetti a negoziazione; un paese con una rinnovata forza e un ardente spirito di riscossa, che trae orgoglio dai successi ottenuti tramite le politiche attuate dal PCC negli ultimi 70 anni e che non è più disposto a celare le proprie potenzialità. Attraverso la sua nuova diplomazia la Cina spera inoltre di diffondere la "saggezza cinese" (*zhongguo zhihui* 中国智慧) e la propria millenaria cultura, essendo quest'ultima un ingrediente fondamentale nell'acquisizione di *soft power* all'estero. Allo stesso tempo, accanto all'immagine di paese fiero e fermo nelle proprie priorità, ciò che si vuole proiettare è anche l'immagine di un paese che aderisce al 100% ai principi della Carta delle Nazioni Unite, che regola le sue relazioni bilaterali in totale conformità con il Diritto Internazionale, che abbraccia i principi di pace, armonia, equità, amicizia e sviluppo universali, insomma un paese che non rappresenterà mai una minaccia agli interessi degli altri stati, e con il quale ogni controversia potrà essere sempre risolta attraverso il dialogo. In ultimo, la Cina presenta sé stessa alla comunità internazionale come una sorta di "paladina dei più deboli", rassicurando sul fatto che gli accordi economici o di qualsiasi altra natura, presenti e futuri, che verranno stretti fra la Cina e altri paesi, avranno alla base il principio del mutuo beneficio e rifiutano la mentalità del "gioco a somma-zero". A sostegno di ciò la Cina non perde occasione di ricordare

che essa stessa rientrava fino a pochi decenni fa nel gruppo dei paesi in via di sviluppo, e che è grazie alla lungimiranza delle politiche del PCC se è riuscita a diventare oggi la seconda potenza economica mondiale. Con questa premessa vengono proposte le iniziative in Asia, in Africa e in tutti gli stati del mondo. Lo scopo è scongiurare la teoria di una "minaccia cinese" che potrebbe insinuare sospetto e chiusura nei *decision makers* per quanto riguarda gli accordi bilaterali con la Cina.

2. Dall'altra parte, il messaggio veicolato dalla diplomazia della "comunità umana dal futuro condiviso" è quello di esortare gli altri membri della comunità internazionale ad abbracciare gli ideali proposti dalla Cina. Gli ideali di legalità, giustizia, inclusione, amicizia, sviluppo equo e sostenibile ed ecologia vengono presentati a tutti indistintamente come un *pool* di valori condivisibili dall'umanità intera, che sono quindi in grado di riunire i popoli di tutto il mondo attraverso un senso condiviso di comunità umana che ambisce alla pace, alla sicurezza e al progresso. Aderire ai valori di pace, sicurezza e progresso condivisi non mina in alcun modo l'unicità e la particolarità delle culture e dei sistemi sociali di ogni singolo popolo o nazione, la Cina anzi esorta a fare tesoro delle differenze tra le civiltà e ad onorare e rispettare la bellissima diversità del genere umano. La diplomazia cinese rifiuta le politiche di potere e la mentalità detta "della Guerra Fredda" e invita gli altri paesi a modificare il loto atteggiamento internazionale in conformità con i *trend* della nostra epoca, i quali vanno in direzione della globalizzazione economica, del progresso tecnologico, e dell'interdipendenza. Vi è inoltre un'esortazione a lavorare insieme per affrontare in modo giusto e pragmatico minacce globali come il *development gap*, il terrorismo e il cambiamento climatico, con un particolare riguardo nei confronti dei paesi meno abbienti, spesso i primi a soffrire delle ingiustizie del mondo e dell'opportunismo dei paesi più potenti.

Alla luce di quanto riportato e argomentato nella presente tesi, l'opinione di chi scrive è che la *leadership* cinese stia coscientemente e abilmente evolvendo il proprio linguaggio politico internazionale, in linea con quello che ci si aspetta da un paese sempre più spesso sotto i riflettori e sotto le lenti d'ingrandimento di osservatori da tutto il mondo. È mia

opinione personale – e non escludo la possibilità di essere in errore – che la conoscenza generale della cultura e della storia cinese, nonché della storia e dell'ideologia del PCC, sia un elemento fondamentale se si vuole comprendere appieno le sfumature che caratterizzano l'unicità del linguaggio di Xi Jinping, soprattutto se si considera, da un lato il suo sovente ricorso a citazioni dai Classici, e dall'altro lato la sua abilità nell'adattare certe argomentazioni – e alcune omissioni – a ciò che rappresenta la priorità e gli interessi personali del Partito.

Gongtong goujian renlei mingyun gongtongti 共同构建人类命运共同体 è, prima di tutto, uno slogan, e gli slogan possono essere strumenti molto potenti, nel bene e nel male. Possono aiutare a creare un'immagine, seppur semplificata, di una realtà eterogenea troppo complessa per poter essere concepita nella sua interezza da una singola persona. In questo senso, possono diventare delle metaforiche bandiere con le quali portare avanti campagne di svariati tipi, che riescano ad unire le persone verso un obiettivo comune, e a guidare le azioni secondo determinati principi morali. Non bisogna sottovalutare, tuttavia, la natura semplicistica di uno slogan, che spesso tende a rappresentare solo una parte della realtà e a tralasciarne molti altri aspetti, considerati contradditori nei confronti del messagio che lo slogan stesso serve a veicolare. Se utilizzato in modo errato, lo slogan può invogliare atteggiamenti degenerativi, miopia concettuale e fanatismi. Percui, l'utilizzo smodato di slogan in politica dovrebbe essere, a mio parere, ridotto il più possibile, o comunque accolto dalle persone con la giusta criticità.

Lo slogan "costruire insieme una comunità umana dal futuro condiviso" fa parte di una serie di altre locuzioni che negli ultimi anni hanno favorito in Cina la nascita di una vera e propria dottrina del pensiero di Xi Jinping, con annessi tomi di cui si consiglia lo studio nelle scuole e nelle università. Vista la non-velata natura del PCC come "bene necessario sopra a ogni cosa" nella Repubblica Popolare e la soppressione delle opinioni dissidenti nei media, la lettura e lo studio dei commenti ufficiali, governativi e non, inerenti alla "comunità dal futuro condiviso" che hanno origine nella *mainland* dovrebbero essere visionati con la giusta consapevolezza.

Se si dà per assunto la sincerità e l'onestà intellettuale dei discorsi di Xi Jinping riguardo la sua diplomazia della "comunità dal destino condiviso per l'umanità", risulta difficile in questa autrice non condividere le posizioni cinesi e le esortazioni ad assumere un

atteggiamento che metta la pace, la giustizia, la legalità e la tolleranza prima di ogni tornaconto personale. La visione di Xi Jinping è sicuramente una visione auspicabile da tutti, quasi utopica. Tuttavia, il linguaggio della politica, anche di quella internazionale, è pregno di messaggi fra le righe, semplificazioni e grandi o piccole omissioni, e la retorica della "comunità dal futuro condiviso" non fa eccezione. I principi professati all'estero non vengono applicati all'interno della Repubblica Popolare Cinese, dove l'egemonia del PCC non è oggetto di discussione, dove la diversità viene spesso vista in modo negativo e i diritti umani di libertà individuale e democrazia non sono considerati prioritari.

Gli interessi nazionali della Cina e la sopravvivenza del PCC sono le vere priorità e gli obiettivi soggiacienti alle politiche intraprese, di conseguenza alla retorica adottata in relazione ad esse. La Cina utilizza ancora un tipo di retorica internazionale influenzata dalle sue origini ideologiche marxiste-leniniste-maoiste e a volte pecca di chiarezza, nonostante vi si riconosca una progressiva sofisticazione e un graduale abbadono dei toni più propagandistici.

In questa tesi ho cercato di argomentare il più possibile i punti e le immagini che, a mia opinione, rappresentano lo scheletro della retorica legata alla "comunità umana dal futuro condiviso". Questo tipo di diplomazia viene utilizzata tuttoggi e sarà molto probabilmente soggetta ad evoluzioni e aggiustamenti futuri alla data di stesura finale di questo studio. A data odierna, il messaggio risulta coerente con il passato ideologico del PCC ma rappresenta cionondimeno una rinnovata proattività della Cina in quanto nuovo protagonista negli affari del mondo. Se le azioni intraprese a livello internazionale saranno effettivamente coerenti con quanto espresso a parole, questa è una domanda a cui solo il futuro potrà rispondere. Ma sono sicura che, comunque andranno le cose, l'abilità degli esponenti del PCC di saper adattare il proprio linguaggio alle necessità del momento sarà sicuramente funzionale al mantenimento della "*mianzi* 面子" ("faccia"), anche se il perdurare di un'esposizione delle proprie posizioni considerata troppo vaga dal pubblico internazionale potrebbe andare sicuramente a minare l'immagine della Cina di una grande potenza responsabile.

Appendice

Prolusione alla sede delle Nazioni Unite di Ginevra, Svizzera
(Ginevra, 18 Gennaio 2017)

Instaurare insieme una comunità umana dal futuro condiviso

Onorevole signor Thomson, presidente dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite,
Onorevole Segretario Generale delle Nazioni Unite, Guterres,
Onorevole signor Møller, direttore generale della sede delle Nazioni Unite a Ginevra,
Signore, signori e amici,

Un nuovo anno è iniziato, tutto appare nuovo e fresco. Sono molto felice di essere qui, nella sede delle Nazioni Unite a Ginevra, all'inizio del nuovo anno, per discutere con voi la proposta di costruire una comunità dal futuro condiviso per l'umanità.

Ho appena partecipato all'incontro annuale del World Economic Forum. A Davos, ognuno ha espresso nei loro discorsi un pensiero comune, che il mondo oggi è pieno di incertezza, e che le persone hanno sì aspettative riguardo al futuro, ma sono anche perplesse. Cosa sta succedendo al nostro mondo? Cosa dovremmo fare? Questa è una questione a cui il mondo intero sta riflettendo, è una questione su cui ho riflettutto per molto tempo.

Io credo che per rispondere a questa domanda, dobbiamo prima fare chiarezza su una questione più elementare: da dove veniamo, dove siamo adesso e dove stiamo andando?

Guardando indietro alla storia degli ultimi cent'anni, l'umanità ha vissuto sanguinose guerre calde e gelide guerre fredde, ma è anche riuscita a ottenere un incredibile sviluppo e a fare progressi straordinari. Precedentemente alla prima metà del secolo scorso l'umanità ha subito le catastrofi delle due guerre mondiali, ora il desiderio più grande di quella generazione è proprio evitare la guerra e, al suo posto, instaurare la pace. Negli anni '50 e '60, i popoli colonizzati si sono universalmente risvegliati, l'appello che hanno urlato con il più forte dei gridi era di essere liberati dalle catene e di ottenere l'indipendenza. Dopo la fine della Guerra

Fredda, la richiesta più veemente da parte di ognuno era di espandere la cooperazione e la crescita comune.

Il desiderio comune del genere umano, per più di cento anni, sono stati la pace e lo sviluppo. Tuttavia, ad oggi questa missione è lungi dall'essere compiuta. Dobbiamo venire incontro al volere della gente, farci carico delle resposabilità imposteci dalla storia e continuare a correre questa maratona verso la pace e lo sviluppo con tutte le nostre forze.

L'umanità si trova ora in un periodo di grande sviluppo, grandi cambiamenti e grandi adattamenti. Il mondo è diventato multi-polarizzato, la globalizzazione economica si intensifica, l'informatizzazione della società e la varietà culturale stanno avanzando; un nuovo ciclo di rivoluzione tecnologica ed industriale è in gestazione avanzata, le nazioni sono connesse e interdipendenti; il destino del mondo intero è uno e comune, siamo tutti sulla stessa barca. Le forze a favore della pace sono molto più forti degli elementi a supporto del conflitto, e le tendenze della nostra epoca verso la pace, lo sviluppo, la cooperazione e il mutuo beneficio sono ancora più forti.

Allo stesso tempo, l'umanità si trova anche in un'era di interminabili sfide e rischio crescente di giorno in giorno. La crescita economica mondiale si è indebilita, l'ombra della crisi finanziaria non è ancora svanita, il divario in termini di sviluppo si fa sempre più grande; sono accaduti episodi in cui le parti hanno fatto ricorso alle armi, il fantasma della mentalità della Guerra Fredda e della politica di potere non è ancora svanito, minacce non-tradizionali alla sicurezza come il terrorismo, la crisi migratoria, terribili malattie infettive e il cambiamento climatico continuano a diffondersi.

Esiste una sola Terra nell'universo, l'umanità ha una sola casa. Il signor Hawking avanzò una teoria su "universi paralleli", egli sperava di trovare un secondo corpo celeste oltre la Terra dove l'umanità potesse stabilirsi. Non ci è ancora dato sapere se e quando questa possibilità possa realizzarsi. Per adesso, la Terra è l'unico pianeta che ci è dato abitare: prendercene cura proteggerlo è l'unica scelta che abbiamo.

L'iscrizione latina incisa sul Palazzo Federale svizzero recita: "Uno per tutti, tutti per uno". Dobbiamo pensare alla gente di oggi, ma anche essere responsabili verso le future generazioni.

Signore, signori, amici!

Lasciamo che la nuova fiamma della pace passi di generazione in generazione, lasciamo che lo sviluppo continui a fluire, facciamo risplendere la luce della civiltà, questo è ciò che si aspettano i popoli di ogni nazione, ed è la responsabilità della nostra generazione di politici. Il programma della Cina è: creare una comunità umana dal futuro condiviso e ottenere una condivisione vincente.

L'ideale apre la strada, la direzione presa ne determina la riuscita. Analizzando la storia dell'era moderna in poi, l'instaurazione di un ordine internazionale equo e ragionevole è l'obiettivo per cui l'umanità sta lottando. Dai principi di uguaglianza e sovranità stabiliti dal Trattato di pace di Vestfalia più di 360 anni fa allo spirito umanitario internazionale istituito dalle Convenzioni di Ginevra più di 150 anni fa; dai quattro scopi e sette principi definiti dalla Carta delle Nazioni Unite più di 70 anni fa, dai cinque principi della coesistenza pacifica sostenuti dalla Conferenza di Bandung più di 60 anni fa, le relazioni internazionali si solo evolute accumulando una serie di principi universalmente accettati. Questi principi dovrebbero essere il fondamento della costruzione di una comunità dal futuro condiviso per l'umanità.

L'uguaglianza fra gli Stati sovrani è il criterio più importante fra le norme che hanno regolato i rapporti internazionali per diverse centinaia di anni, nonché il principio prioritario seguito dalle Nazioni Unite e da tutte le altre sue strutture e agenzie. Il vero significato dell'uguaglianza fra gli Stati è che ogni paese, che sia grande o piccolo, forte o debole, ricco o povero, ha diritto alla sovranità, alla dignità e alla non-interferenza nei suoi affari interni. Ogni paese ha il diritto di scegliere il proprio sistema sociale e il proprio percorso di sviluppo. Presso le Nazioni Unite, l'Organizzazione Mondiale del Commercio, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'Organizzazione Mondiale per la Proprietà Intellettuale, l'Organizzazione Meteorologica Mondiale, l'Unione Internazionale delle Telecomunicazioni, l'Unione Postale Universale, l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro e tutte le altre istituzioni, la pari partecipazione dei paesi al processo decisionale costituisce una parte importante del miglioramento della governance globale. In questa nuova situazione dobbiamo sostenere l'uguaglianza fra gli stati, promuovere pari diritti e pari opportunità e regole uguali per tutti.

"Aderire alla legge è l'origine del governo". A Ginevra, sulla base della Carta delle Nazioni Unite, i paesi hanno raggiunto una serie di convenzioni internazionali e strumenti giuridici in materia di sicurezza politica, sviluppo commerciale, diritti umani e sociali, scienza

sanitaria, diritto al lavoro, cultura e sport. L'essenza della legalità sta nella sua implementazione. Tutti i paesi hanno la responsabilità di appoggiare l'autorità del Diritto Internazionale, esercitare i propri diritti in conformità con esso ed esercitare i propri doveri in buona fede. L'essenza della legge sta anche nell'equità e nella giustizia. I paesi e le istituzioni giudiziarie internazionali dovrebbero garantire che il diritto internazionale venga applicato in modo equo e uniforme. Non ci può essere doppio standard. Non si può assumere un atteggiamento in cui lo si rispetto o non lo si rispetta arbitrariamente; il giusto atteggiamento di un governante dovrebbe essere imparziale e spassionato.

"Nel grande mare c'è abbastanza spazio per accogliere tutti i fiumi". L'apertura e la tolleranza hanno costruito il palcoscenico della diplomazia multilaterale a Ginevra. Dobbiamo promuovere la democratizzazione delle relazioni internazionali e opporci al "dominio di un paese" o ad una struttura divisa in fazioni. Il destino del mondo dovrebbe essere dominato da tutti i paesi. Le leggi internazionali dovrebbero essere scritte da tutti i paesi. Gli affari globali dovrebbero essere governati da tutti i paesi e i frutti dello sviluppo dovrebbero essere condivisi da tutti i paesi.

Nel 1862 il signor Henry Dunant ne "Un ricordo di Solferino" si chiese se fosse stato possibile istituire un'organizzazione umanitaria, se fosse possibile formulare una convenzione umanitaria. Il "quesito di Dunant" ottenne presto una risposta. L'anno seguente nacque il Comitato Internazionale della Croce Rossa. Dopo oltre 150 anni di sviluppo, la Croce Rossa è diventata uno spirito vivo e uno stendardo. Di fronte alle frequenti crisi umanitarie dovremmo promuovere lo spirito di umanità, fraternità e dedizione, inviare amore e speranza alle persone innocenti in difficoltà; dobbiamo sostenere i principi fondamentali di neutralità, giustizia e indipendenza; evitare la politicizzazione delle questioni umanitarie e sostenere la smilitarizzazione dell'assistenza umanitaria.

Signore e signori, amici!

Grandi visioni possono essere realizzate solo attraverso le azioni. L'azione è la chiave per costruire una comunità di futuro condiviso per l'umanità. Per raggiungere questo obiettivo, la comunità internazionale dovrebbe promuovere partenariati, sicurezza, crescita, scambi tra civiltà e la costruzione di un ecosistema sano.

Aderire al dialogo e alla consultazione per costruire un mondo di pace duratura. Se i paesi sono in armonia, allora il mondo è al sicuro; se gli stati si combattono, allora il mondo è

nel caos. Dalle guerre del Peloponneso prima di Cristo alle due guerre mondiali, e ancora dalla Guerra Fredda, che durò oltre quarant'anni, l'insegnamento che ne abbiamo tratto è profondo e sofferto. "Non dimentichiamo il passato, poiché in esso risiede l'insegnamento per il futuro". I nostri avi fondarono le Nazioni Unite e fecero guadagnare al mondo più di 70 anni di relativa pace. Dobbiamo migliorare i meccanismi e i mezzi per risolvere meglio controversie e contraddizioni, eliminare le guerre e conflitti.

Lo scrittore svizzero e premio Nobel per la letteratura Hermann Hesse un giorno disse: "Non si dovrebbe lavorare per la guerra e la distruzione, bisogna invece essere al servizio della pace e della comprensione". È necessario costruire partenariati tra paesi che siano non conflittuali e non allineati. Le maggiori potenze devono rispettare gli interessi e le preoccupazioni primarie degli altri paesi, gestire le contraddizioni e le differenze in modo adeguato e sforzarsi di costruire un nuovo tipo di relazioni che sia libero da conflitti, libero dagli scontri, basato sul reciproco rispetto e sulla cooperazione vincente. Finché insistiamo sulla comunicazione e sulla convivenza sincera, la "trappola di Tucidide" può essere evitata. I grandi poteri dovrebbero trattarsi reciprocamente come uguali e non ricercare l'egemonia. Nessun paese deve poter avviare arbitrariamente una guerra, compromettere lo stato di diritto internazionale aprire il vaso di Pandora. Le armi nucleari sono la "Spada di Damocle" che incombe sopra alle teste degli esseri umani. Dovrebbero essere completamente bandite e infine completamente distrutte per raggiungere un mondo libero dal nucleare. È necessario sostenere i principi di pace, sovranità, inclusione e governance comune e creare nuovo spazio per la cooperazione tra i profondi mari,i poli, lo spazio e il web, piuttosto che un'arena di continua competizione.

Insistiamo sulla collaborazione e sulla condivisione per realizzare un mondo universalmente sicuro. Non esiste al mondo un posto che possiamo definire un "paradiso" di sicurezza assoluta. La sicurezza di un paese non può essere costruita sul tumulto di altri paesi. Una minaccia in un altro paese può essere un potenziale pericolo anche per il nostro. Se insorge un problema nel mio vicino io non posso pensare semplicemente di costruire una barricata intorno al mio giardino, devo offrirgli il mio aiuto. "Il singolo è facile da piegare, tutti insieme siamo indistruttibili". Tutte le parti dovrebbero stabilire un concetto di sicurezza comune, globale, cooperativo e sostenibile.

Negli ultimi anni, gli attacchi terroristici in Europa, Nord Africa e Medio Oriente hanno dimostrato ancora una volta che il terrorismo è un nemico pubblico dell'umanità.

Combattere il terrorismo è un obbligo comune di tutti i paesi ed è necessario curarne non solo i sintomi ma prevenirne la causa alla radice. È necessario rafforzare il coordinamento e istituire un fronte globale antiterrorismo unito per sostenere i popoli di tutti i paesi. Attualmente, il numero di rifugiati ha raggiunto un record storico dalla fine della seconda guerra mondiale. Questa è una crisi che necessita di essere affrontata, e perciò ne vanno analizzate le cause. Se non fosse così difficile ritornare alla propria casa, ci sarebbero per caso persone che vagano così miseramente? L'alto commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati e l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni dovrebbe svolgere un ruolo di coordinamento generale e mobilitare le forze internazionali per rispondere efficacemente a questa crisi. La Cina ha deciso di fornire 200 milioni di yuan in nuovi aiuti umanitari per aiutare i rifugiati siriani e gli sfollati. Questioni come il terrorismo e la crisi dei rifugiati sono strettamente correlate ai conflitti geopolitici e la risoluzione dei conflitti è una politica fondamentale. Le parti interessate dovrebbero intraprendere dialoghi e consultazioni, le altre parti dovrebbero incoraggiare e promuovere attivamente i colloqui e rispettare il ruolo delle Nazioni Unite nel svolgere il ruolo di maggior canale di mediazione. Influenza aviaria, Ebola, Zika e altre epidemie continuano a essere campanelli d'allarme per la sicurezza sanitaria internazionale. L'Organizzazione mondiale della sanità dovrebbe svolgere un ruolo guida nel migliorare il monitoraggio delle epidemie, la comunicazione delle informazioni, lo scambio di esperienze e la condivisione di tecnologie. La comunità internazionale dovrebbe aumentare il proprio sostegno e assistenza ai servizi sanitari nei paesi in via di sviluppo come l'Africa.

Sosteniamo la cooperazione e il mutuo beneficio per realizzare un mondo di prosperità comune. Lo sviluppo è la massima priorità e questo si applica a tutti i paesi. Ogni stato si trova sulla stessa barca degli altri, non è possibile scaricare i problemi sul proprio vicino. Tutti i paesi, in particolare le maggiori economie, devono rafforzare il coordinamento delle politiche macroeconomiche, tenere conto della situazione attuale e di quella a lungo termine, e concentrarsi sul ridurre il più possibile le problematiche più radicate. È necessario cogliere queste opportunità storiche di un nuovo ciclo di rivoluzione tecnologica e industriale, evolvere le modalità di crescita economica, aderire alla spinta dell'innovazione, sviluppare ulteriormente la produttività sociale e liberare la capacità di innovare. È necessario rispettare le regole dell'Organizzazione mondiale del commercio, sostenere un sistema commerciale multilaterale aperto, trasparente, inclusivo e non discriminatorio ed istituire un'economia

mondiale aperta. Se si insiste nel protezionismo non solo ciò comporterà dei danni per gli altri, ma non porterà alcun beneficio a noi stessi.

La globalizzazione economica è una tendenza storica che ha contribuito alla grande crescita commerciale, alla convenienza degli investimenti, al flusso di persone e allo sviluppo della tecnologia. Dall'inizio di questo secolo, sotto la guida delle Nazioni Unite e con l'aiuto della globalizzazione economica, la comunità internazionale ha formulato e attuato gli Obiettivi di sviluppo del Millennio e l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, che ha consentito a 1,1 miliardi di persone di uscire dalla povertà, a 1,9 miliardi di persone di avere accesso all'acqua potabile e a 3,5 miliardi di persone di avere accesso a Internet. L'obiettivo è ridurre a zero la povertà per il 2030. Ciò dimostra pienamente che la direzione generale della globalizzazione economica è corretta. Naturalmente, esistono problemi oggettivi come il disequilibrio dello sviluppo, il dilemma della governance, il divario digitale e il deficit di equità. Questi sono problemi insorti nel processo di crescita generale. Dobbiamo affrontarli e cercare di risolverli, ma non possiamo "smettere di mangiare per paura di soffocare".

Dobbiamo attingere alla saggezza dalla storia. Gli storici hanno da tempo affermato che il rapido sviluppo economico ha reso necessario il cambiamento socialeDobbiamo attingere alla saggezza dalla storia. Gli storici hanno da tempo affermato che il rapido sviluppo economico ha reso necessario il cambiamento sociale. La crescita economica è facile da supportare, i cambiamenti sociali sono sovente soggetti a resistenza. Non possiamo fermarci per questo, dobbiamo andare avanti. Dobbiamo anche trovare la risposta nella realtà dei fatti. La crisi finanziaria internazionale scoppiata nel 2008 ci ha ispirato a guidare il sano sviluppo della globalizzazione economica. Dobbiamo rafforzare il coordinamento, migliorare la governance e promuovere lo sviluppo di una globalizzazione economica aperta, inclusiva, non-discriminatoria, equilibrata e vantaggiosa per tutti. Dobbiamo dividere i profitti e concentrarci sulla risoluzione dei problemi di mancata equità e giustizia.

Nel settembre dello scorso anno, il vertice di Hangzhou dei leader del G20 si è concentrato su questioni importanti come la governance economica globale. Attraverso il "Blueprint per la crescita e l'innovazione", per la prima volta il tema dello sviluppo è stato integrato nel quadro macro-politico internazionale ed è stato sviluppato un piano d'azione.

Abbracciare la comprensione reciproca e costruire un mondo aperto e inclusivo. "La bellezza e l'armonia risiedono nella varietà". La diversità della civiltà umana è la caratteristica fondamentale del mondo e la fonte del progresso umano. Ci sono più di 200 paesi e regioni,

oltre 2.500 gruppi etnici e molte religioni nel mondo. Storia e condizioni nazionali diverse, nazionalità e costumi diversi hanno alimentato diverse civiltà e reso il mondo più colorato. Le civiltà non sono divise fra superiori e inferiori, sono semplicemente diverse nelle loro caratteristiche e nella geografia. Le differenze fra civiltà non dovrebbero essere la causa dei conflitti del mondo, ma dovrebbe essere la forza trainante per il progresso della civiltà umana. Ogni civiltà ha il suo fascino unico e la sua profonda eredità, ed è un tesoro spirituale dell'umanità. Le diverse civiltà devono imparare dai pregi reciproci e progredire insieme, in modo che lo scambio umanitario e l'apprendimento reciproco possano essere la forza trainante per il progresso della società umana e il legame per mantenere la pace nel mondo.

Bisogna attenersi allo stile di vita ecologico e ridurre le emossioni di CO2 per creare un mondo pulito e bellissimo. Gli uomini coesistono con la natura, danneggiare la natura significa danneggiare noi stessi. L'abuso sconsiderato di risorse naturali come l'aria, l'acqua, il terreno e il cielo azzurro non può continuare. L'industrializzazione ha creato ricchezza materiale senza precedenti ma ha anche causato traumi ecologici irreparabili. Non possiamo consumare il cibo dei nostri avi, distruggere la strada della nostra progenie e continuare ad usare metodi di sviluppo così devastanti. L'acqua azzurra e le montagne verdi sono un tesoro pari all'oro e all'argento. Dobbiamo promuovere l'armonia fra l'uomo e la natura, l'ideale taoista della natura, ricercare un percorso per lo sviluppo sostenibile.

Dobbiamo promuovere un ostile di vita econogico, a basse emissioni, basato sul riciclo e gli stili di vita e di produzione sostenibili; equilibrare e promuovere l'agenda per lo sviluppo sostenibile 2030, formulare senza indugi un tipo di sviluppo e di produzione che sia civile, che porti benessere e che sia ecologico. La conclusione dell'Accordo di Parigi è una pietra miliare nella storia della governance globale sul clima. Non possiamo lasciare che questo risultato vada sprecato. Tutte le parti devono promuovere congiuntamente l'attuazione dell'accordo. La Cina continuerà a prendere iniziative per affrontare i cambiamenti climatici e adempierà ai propri doveri al 100%.

Signore, signori, amici!

I cinesi da sempre credono nella bontà del mondo e nella bontà della Cina; la Cina è un bene, il mondo è un bene ancora maggiore. Guardando al futuro, molte persone si sono interessate alla direzione che stanno prendendo le politiche cinesi, tra loro anche la società internazionale si è interrogata in tal merito. In questa sede vi darò una risposta molto chiara.

In primo luogo, la determinazione della Cina a mantenere la pace nel mondo non cambierà. La cultura cinese ha sempre sempre sostenuto i valori di “paese armonioso”, “armonia nella diversità” e “armonia come bene più prezioso”. “L’arte della guerra” di Sun Tsu è un famoso libro cinese a carattere militare, ma il suo primo verso recita: “L’uso della milizia è una questione enorme per la nazione. Il luogo dove si muore, la strada percorsa verso la morte, sono questioni che non possono essere affrontate con poca serietà”. Quello che significa è che quando si tratta di combattere bisogna essere estremamente cauti, e possibilmente evitare la battaglia in toto. Per migliaia di anni, la pace è stata integrata nel sangue della nazione cinese e incisa nei geni del popolo cinese.

Centinaia di anni fa, anche quando la Cina era abbastanza forte da rappresentare il 30% del PIL mondiale, non ha mai assunto atteggiamenti aggressivi. Negli oltre cento anni dopo la guerra dell'oppio nel 1840, la Cina fu spesso vittima di aggressioni e umiliazioni, ha sofferto per il flagello della guerra e di altri tumulti. Confucio ha detto che se non desideri una cosa non devi farla agli altri. Il popolo cinese è convinto che solo la pace e la tranquillità possano condurre ad una crescita veramente prospera.

La Cina si è evoluta da paese povero e debole alla seconda economia mondiale. Non si basa sull'espansione militare in terra straniera o sul saccheggio delle colonie, ma sul duro lavoro del suo popolo e sul mantenimento della pace. La Cina seguirà sempre la strada dello sviluppo pacifico. Indipendentemente da in quale fase dello sviluppo essa si trovi, la Cina non cercherà mai l'egemonia, non cercherà mai l’espansione in altre terre e non creerà mai sfere d’influenza. Lo ha dimostrato la storia, e la storia continuerà a dimostrarlo.

In secondo luogo, In secondo luogo, la determinazione della Cina a promuovere lo sviluppo comune non cambierà. C’è un antico detto cinese che recita: “Colui che coglie il frutto deve essere grato all’albero, colui che beve dal fiume deve essere grato alla sorgente”. Lo sviluppo della Cina ha beneficiato della comunità internazionale e anche la Cina ha contribuito allo sviluppo globale. La Cina continuerà a perseguire una strategia inclusiva di reciproco vantaggio e *win-win*, condividendo le sue opportunità di crescita con il resto del mondo e accogliendo con favore i paesi che accettano il “vento” dello sviluppo cinese.

Dal 1950 al 2016, la Cina ha fornito oltre 400 miliardi di yuan in assistenza esterna e continuerà ad aumentare l'assistenza nel mondo nell'ambito delle sue capacità. Dall'inizio della crisi finanziaria internazionale, il tasso di contributo della crescita economica della Cina alla crescita economica mondiale è stato superiore al 30% annuo. Nei prossimi cinque anni, la

Cina importerà 8 trilioni di dollari di beni e assorbirà 600 miliardi di dollari di investimenti esteri. Gli investimenti esteri totali della Cina raggiungeranno i 750 miliardi di dollari e il turismo in uscita raggiungerà i 700 milioni. Ciò porterà maggiori opportunità per lo sviluppo dei paesi di tutto il mondo.

La Cina aderisce al percorso di sviluppo in linea con le sue caratteristiche nazionali, porrà sempre al primo posto i diritti delle persone e promuoverà e proteggerà i diritti umani. La Cina ha dato cibo e vestiti ad oltre 1,3 miliardi di persone e ha sollevato oltre 700 milioni di persone dallo stato di povertà. Questo è un importante contributo alla causa dei diritti umani nel mondo. Ho proposto l'iniziativa "One Belt, One Road" per ottenere uno sviluppo vantaggioso e soprattutto condiviso. Al momento, oltre 100 paesi e organizzazioni internazionali hanno risposto positivamente e sono sbocciati un gran numero di progetti a supporto dell'iniziativa. La Cina sostiene la costruzione di nuovi istituti finanziari multilaterali come la Asian Infrastructure Investment Bank per fornire più beni pubblici alla comunità internazionale.

In terzo luogo, la determinazione della Cina a instaurare partenariati non cambierà. La Cina aderisce a una politica estera indipendente di pace e vogliamo portare avanti cooperazioni amichevoli con tutti i paesi sulla base dei Cinque Principi di coesistenza pacifica. La Cina ha assunto un ruolo di leader nello stabilire partenariati come principio guida per le relazioni interstatali e ha stabilito diverse forme di accordi con oltre 90 paesi e organizzazioni regionali. La Cina collegherà ulteriormente l'amicizia in tutto il mondo.

La Cina insisterà per la realizzazione di un tipo di relazioni fra grandi potenze che si basi sulla generale stabilità e lo sviluppo equo. Vogliamo portare avanti le relazioni con gli Stati Uniti in linea con il nuovo tipo di relazioni fra grandi potenze, nonché instaurare un partenariato strategico e complessivo di cooperazione con la Russia; far evolvere un partenariato di pace, crescita, riforma e civiltà con l'Europa e sviluppare solidarietà e cooperazione con i paesi BRICS. La Cina continuerà ad aderire alla corretta visione di giustizia, ad approfondire la cooperazione pragmatica con i paesi in via di sviluppo. L'obiettivo è realizzare un destino comune di sviluppo e condivisione. La Cina intensificherà la cooperazione *win-win* con i paesi vicini sulla base degli ideali di supporto, onestà, beneficio e inclusione; aderiremo al principio di sviluppo comune con i paesi dell'Africa sulla base dell'onestà e della sincerità e non sulla politiche strategiche; promuoveremo le relazioni comprensive e cooperative fra la Cina e l'America Latina.

In quarto luogo, la determinazione della Cina a sostenere il multilateralismo non cambierà. Il multilateralismo è un modo efficace per mantenere la pace e promuovere lo sviluppo. Per molto tempo, le Nazioni Unite e altre agenzie internazionali hanno svolto un grande lavoro e hanno contribuito notevolmente a mantenere la pace generale e lo sviluppo sostenibile del mondo.

La Cina è un membro fondatore delle Nazioni Unite e il primo paese a firmare la Carta delle Nazioni Unite. La Cina sosterrà saldamente il sistema internazionale con le Nazioni Unite come nucleo, sosterrà fermamente le norme basilari delle relazioni internazionali costruire sugli obiettivi e sui principi della Carta delle Nazioni Unite; sosterrà con fermezza l'autorità e lo status delle Nazioni Unite e salvaguarderà saldamente il ruolo centrale delle Nazioni Unite negli affari internazionali.

Il Fondo di pace e sviluppo Cina-Nazioni Unite è stato ufficialmente messo in funzione e la Cina darà priorità ai fondi per i progetti di pace e sviluppo proposti dalle pertinenti agenzie internazionali delle Nazioni Unite e di Ginevra. Mentre la Cina continua a svilupparsi, anche il sostegno della Cina al multilateralismo diventerà più forte.

Signore, signori, amici!

Per la Cina Ginevra rappresenta un ricordo ed un'emozione particolari. Nel 1954, il Premier Zhou Enlai guidò una delegazione per partecipare alla conferenza di Ginevra e discusse con l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia e altri della questione nordcoreana e della tregua in Indocina, dimostrando uno spirito di pace e contribuendo con la saggezza cinese alla pace nel mondo. Negli ultimi anni, la Cina ha partecipato attivamente ai dialoghi e ai negoziati su temi importanti come il nucleare in Iran e la crisi in Siria e ha contribuito alla promozione della risoluzione politica. La Cina si è candidata con successo al Comitato Olimpico Internazionale per i due Giochi Olimpici e Paralimpici in estate e in inverno. Le oltre 10 domande della Cina per il patrimonio naturale mondiale e il patrimonio culturale e naturale sono state supportate dall'Unione Mondiale per la Conservazione, presentando al mondo le nostre meraviglie.

Signore, signori, amici!

Un antico detto cinese recita: "Colui che eccelle nello studio capisce più di tutti la realtà delle cose, colui che eccelle nella pratica capisce più di tutti la difficoltà delle cose".

Costruire una comunità del destino umano è un bellissimo obiettivo, ed è anche un obiettivo che deve essere trasmesso di generazione in generazione. La Cina è disposta a collaborare con il vasto numero di Stati membri, organizzazioni e istituzioni internazionali per far progredire congiuntamente il grande processo di costruzione di una comunità del destino umano. Il 28 gennaio, il popolo cinese celebrerà il capodanno cinese del nuovo anno lunare, che è la festa di primavera dell'anno del Gallo. Il gallo simboleggia prospettive rosee e buona sorte. Come dice un proverbio cinese, "il canto del gallo d'oro annuncia un grande giorno per tutti". Auguro a tutti un felice anno nuovo e che la vita vi riservi il meglio!

Grazie a tutti.

[Fonte: *Xi Jinping Tan zhiguo lizheng Di er juan* 习近平 谈治国理政 第二卷 ("Governare la Cina, Xi Jinping, Vol. 2"), *Waiwen chubanshe*, Pechino, 2017, pp. 537-549. Traduzione di chi scrive.]

Bibliografia in lingua cinese

- LUNYU 論語, Dialoghi 13.23, *Lunyu yizhu* 論語譯注, a cura di Yang Bojun 楊伯峻. Beijing: Zhonghua shuju.

- SUN Zhe, *Xinxing daguo guanxi jiushi yao bimian zou laolu* 新型大国关系就是要避免走老路 ("Il nuovo tipo di relazioni fra grandi potenze consiste nell'evitare di percorrere la 'vecchia strada'"), *21 shiji jingji baodao*, 2013, pp. 14-15.

- XI Jinping, *Gongtong goujian renlei mingyun gongtongti* 共同构建人类命运共同体, in Tan zhiguo lizheng di er juan 谈治国理政第二卷 ("Governare la Cina vol. 2"), Waiwen Chubanshe, Pechino, 2017, p. 547.

- XI Jinping, *Tan zhiguo lizheng di er juan* 谈治国理政第二卷 (Governare la Cina Volume 2), *Waiwen chubanshe,* Pechino, novembre 2017.

Bibliografia in lingue occidentali

- ALLISON, Graham, *Destined for War, can America and China escape Thucidides's trap?*, Scribe Publications, Londra, 2017, p. 236.

- ANDORNINO, Giovanni, *La politica di vicinato della Repubblica Popolare Cinese e il ruolo della Cina nella promozione dell'integrazione regionale in Asia*, a cura dello IAI (Istituto Affari Internazionali), N° 39, agosto 2011, Roma.

- CABRAS, Dolores, *Il ritorno dell'Impero di Mezzo. La grande strategia cinese in Asia nel XXI secolo*, Fuoco Edizioni, Roma, 2013, p. 51.

- CAFFARENA, Anna, *La trappola di Tucidide e altre immagini*, società editrice Il Mulino, Bologna, 2018, p. 90.

- CONFUCIO, *The Analects of Confucius*, 20.3, a cura di LEYS Simon.

- GARVER John W., *China's Quest, the History of the Foreign Relations of the People's Republic of China*, Oxford University Press, New York, 2016, p. 107.

- HO Wan Yu, WANG Shan, BOND Francis, *Identifying Idioms in Chinese Translation*, Linguistic and Multilingual Studies, Nanyang Technology University, Singapore, p. 3.

- KERR, David, *China's many dreams: Comparative perspectives on China's search for national rejuvenation* , Basingstoke, Palgrave, 2015, p. 2.

- KRASNER, Stephen D., *Sovereignty, Organized Hypocrisy*, Princeton University Press, Princeton, 1999, pp. 12-14.

- SAMARANI, Guido, *La Cina contemporanea*, Piccola Biblioteca Einaudi, Torino, 2017, p. 418.

- SCARPARI, Maurizio, *Ritorno a Confucio. La Cina di oggi fra tradizione e mercato*, Il Mulino, 2015, p. 73.

Articolo in periodico

- ALLISON, Graham, *China vs. America, Managing the* Next *Clash of Civilizations*, Foreign Affairs, 96:5, settembre/ottobre 2017.

- CHEN Xudon, HUANG Bihong, LI Shaoshuai, *Population aging and inequality: evidence from the People's Republic of China*, Asian Development Bank Institute Paper Series N° 794, Tokyo, 2017.

- FERDINAND, Peter, *Westward Ho – C The hina dream and 'One belt, one road' : Chinese foreign policy under Xi Jinping*, International Affairs 92: 4, 2016 , p. 941.

- FERDINAND, Peter, *Westward Ho – The China dream and 'One belt, one road' : Chinese foreign policy under Xi Jinping*, International Affairs 92: 4, 2016 , p. 941.

- GAO, Charlotte, *"'A Community of Shared Future': One Short Phrase for UN, One Big Victory for China?"*. The Diplomat, 26 novembre 2018.

- GEERAERTS, Gustaaf, *China, the EU, and the New Multipolarity*, European Review, 19:1 pp. 57-67.

- GILPIN, Robert, *The Theory of Hegemonic War*, The Journal of Interdisciplinary History, Vol. 18, No. 4, pp. 591-613

- GUO Xuezhi, *Controlling Corruption in the Party: China's Central Discipline Inspection Commission*, The China Quarterly, N° 219, settembre 2014, pp. 597-624.

- HIETANEN, Markus, *A Discourse on Democracy in China Daily*, con la supervisione di ALMéN, Oscar, Uppsala Universitet, 2018, p. 15.

- KUGLER, Jacek, ORGANSKI A.F.K., *The Power Transition: a retrospective and prospective evaluation*, Handbook of war studies 1, pp. 171-194.

- LI Chengyan, *The Confucian Idea of Harmony*, Philosophy East and West, 54:4 p. 583

- LI Shantong, WANG Fei, XU Zhaoyuan, *The Trend of Regional Income Disparity in China*, Working Paper Series N° 193. Rimisp, Santiago, Chile, 2016.

- LIU Dongshu, *Punish the dissidents: The Selective Implementation of Stability Preservation in China*, Journal of Contemporary China, 28:119, 2019, pp.795-812.

- LU Xiufen, *Rethinking Confucian Friendship*, per Asian Philosophy, 20:3, pp. 225-245.

- MOORE, R.L., *Generation Ku: Individualism and China's Millennial Youth*. Ethnology. 2005;44(4): p. 357.

- NGEOW Chow Bing, *Discourses on Chinese-style democracy in China*, China: An International Journal, Volume 12, Number 3, December 2014, pp. 94-114

- NYE, Joseph, *Soft Power*, Foreign Policy Vol. 80, pp. 153-171.

- PETERS, Michael, A. (2017) *The Chinese Dream: Xi Jinping thought on Socialism with Chinese characteristics for a new era*, Educational Philosophy and Theory, 49:14, pp. 1299-1304.

- SORENSEN, Camilla T. N. , *The significance of Xi Jinping's "Chinese dream" for Chinese foreign policy: from "tao guang yang hui" to "fen fa you wei"*, Journal of China International Relations 3: 3, 2015, pp. 53-73.

- STOKES, Doug, *Trumps, American hegemony and the future of the liberal international order*, International Affairs 94:1 (2018), pp. 133-150.

- SUOLANG Zhuoma, YAO Weining, *Research on the Inheritance and Transcendence of Confucian Thoughts of "Grand Union" by the Concept of "A Community of Shared Future for Mankind"*, Canadian Social Studies 14:6, 2018, p. 32.

- WANG Xiaoying, *The Post-Communist Personality: The Spectre of China's Capitalist Market Reforms,* The China Journal. 2002 Jan;47:1-17.

- YU George T., *China and the Third World*, Asian Survey, Vol. 17, No. 11, novembre 1977, p. 1036.

- ZENG Jinghan, *Constructing a "new type of great power relations": the state of debate in China (1998-2014)*, The British Journal of Politics and International Relations 2016, Vol. 18:2 422 -442.

- ZENG Jinghan, *Constructing a "new type of great power relations": the state of debate in China (1998-2014)* , The British Journal of Politics and International Relations, 18:2, p. 438.

- ZHANG Jian, *China's new foreign policy under Xi Jinping: towards 'Peaceful Rise 2.0'?*, , Global Change, Peace & Security, 27:1, p. 10.

- ZHENG Bijian, *China's "peaceful rise" to Great-Power status*, Foreign affairs 84:5, 2005, p. 22.

- ZHENG Yongnian, TOK Sow Keat, *'Harmonious society' and 'Harmonious world': China's policy discourse under Hu Jintao*, Briefing series - Issue 26, China Policy Institute, University of Nottingham, Ottobre 2007, p. 2.

- ZHOU Jinghao, *China's Core Interests and Dilemma in Foreign Policy Practice*, Pacific Focus, INHA Journal of International Studies, 34:1, aprile 2019, p. 41.

Saggio in volume

- BARME', Geremie, *Under One Heaven*, in Shared Destiny – China Story Yearbook 2014, op. cit., p. xii introduzione.
- DENG Xiaoping, Portare avanti la politica di apertura verso il mondo esterno ed acquisire scienza e tecnologia avanzate dagli altri paesi, 10 ottobre 1978, *Opere Selezionate*, Vol. 2, pp. 143-144.

- KENT, Ann, *China's participation in International Organisations*, in *Power and Responsibility in Chinese Foreign Policy*, a cura di ZHANG Yongjin e AUSTIN Greg, Canberra, Australian National University Press, 2013.

- PAZO, Panu, Chinese foreign policy: New Developments under Xi Jinping, in China's transition under Xi Jinping, a cura di PANDA Jagannath P., Institute for Defense Studies and Analyses, Nuova Delhi, 2016, p.165.

- SCARPARI, Maurizio, *La citazione dotta nel linguaggio politico cinese contemporaneo*, Annali di Ca' Foscari, Serie orientale, Vol. 51, Giugno 2015, p. 164.

- SUGANAMI, Hidemi, *Grotius and International Equality*, in Hugo Grotius and International Relations, a cura di Hedley BULL, Benedict KINGSBURY, and Adam ROBERTS, Oxford University Press, marzo 1992, capitolo 7.

- WOOLEY, Nathan, *Mingyun 命运, the 'Destiny' in 'Shared Destiny'*, in Shared Destiny – China Story Yearbook 2014, a cura di Geremie BARMé, Linda JAIVIN e Jeremy GOLDKORN

Articolo in quotidiano

- BAI Jie, LI Zhongfa, CUI Wenyi, *Xi Jinping zhuxi tuidong goujian renlei mingyun gongtongti de shidai qishi* 习近平主席推动构建人类命运共同体的时代启示 ("Il Presidente Xi Jinping promuove l'instaurazione di una comunità umana dal futuro condiviso, illuminazioni del nostro tempo"), Xinhua News Agency, 26 marzo 2018.

Sitografia

- ALLISON, Graham, *The next great war*, The world post, Berggruen Institute, The Whashington Post, 09/11/2018, <https://www.washingtonpost.com/news/theworldpost/wp/2018/11/09/china/?noredirect=on&utm_term=.d1d60389db08>, (03/04/2019).

- *Baidu*, vocabolario della lingua cinese, <https://dict.baidu.com/s?wd=%E4%B8%AA%E4%BA%BA%E4%B8%BB%E4%B9%89&device=pc&from=home#basicmean>, (02/09/2019).

- BERTOZZI, Diego Angelo, *Il "Neo-autoritarismo" come via allo sviluppo democratico,* L'antidiplomatico, febbraio 2014, <www.lantidiplomatico.it/dettnews-il_neoautoritarismo_come_via_allo_sviluppo_democratico/3305_6877/>, (19/09/2019).

- BLUMENTHAL, Daniel, *Old Type Great Power Relations*, Foreign Policy online, 11 febbraio 2015, <https://foreignpolicy.com/2015/02/11/old-type-great-power-relations/>. (22/09/2019).

- BRINDLEY, Erica, *Individualism in classical chinese thought*, The Pensylvania State University, Internet Encyclopedia of Philosophy, <https://www.iep.utm.edu/ind-chin/>, (02/09/2019).

- BUGHIN, Jacques, WOETZEL, Jonathan, *Navigating a world of disruption. Global trends are creating ever-larger winners and losers*, MGI, studio redatto in occasione del World Economic Forum di Davos, Svizzera, gennaio 2019, <https://www.mckinsey.com/featured-insights/innovation-and-growth/navigating-a-world-of-disruption>, (01/10/2019).

- CALLICK, Rowan, *China's International Influence. China under Xi no longer looks to Soviet or Western models, but exudes confidence in its own model*, Australian Institute of International Affairs (AIIA), 23 agosto 2018, <http://www.internationalaffairs.org.au/australianoutlook/chinas-international-influence/>, (17/09/2019).

- CARATI, Andrea, *Realismo e teoria delle relazioni internazionali: dalle origini prescrittive al metodo scientifico*, Università degli studi di Milano, <www.sisp.it/files/papers/2013/andrea-carati-1523.pdf>,(21/09/2019).

- China Daily, autore non riportato, *Harmonious Society*, CPCCHINA Theories, settembre 2010, <http://cpcchina.chinadaily.com.cn/2010-09/16/content_13918117.htm>, (15/09/2019).

- China Daily, *Xi: China will stay on peaceful development path*, Chinadaily.com , 1 ottobre 2019,

<http://www.chinadaily.com.cn/a/201910/01/WS5d92b7a1a310cf3e3556e759_1.html>, (02/10/2019).

- China Power Team, *What does China really spend on its military?*, CSIS, 28 decembre 2015, aggiornato 6 agosto 2019, <https://chinapower.csis.org/military-spending/>, (03/10/2019).

- CHU Shulong, *China, Asia and Issues of Sovereignty and Intervention*, Pugwash Occasional Papers, 2:1, gennaio 2001, <https://pugwashconferences.files.wordpress.com/2018/02/200101_como_opapers_china.pdf>, (27/09/2019).

- CLOVER, Charles, *Xi Jinping signals departure from low-profile policy*, Financial Times, Pechino, 20 ottobre 2017, <https://www.ft.com/content/05cd86a6-b552-11e7-a398-73d59db9e399>, (15/09/2019).

- COLUSSI, Erica, *Legami famigliari: condizionamenti e trasformazioni*, Fondazione ISMU, p. 3, <http://www.ismu.org/wp-content/uploads/2014/10/LEGAMI-FAMIGLIARI.pdf>, (13/09/2019).

- Organizzazione della Nazioni Unite, *Declaration on principles of international law friendly relations and co-operation among states in accordance with the charter of the United Nations*, 24 ottobre 1970, <https://www.un.org/ruleoflaw/files/3dda1f104.pdf>, (27/09/2019).

- DU Lan*, Examining the Essence and Features of China-U.S. Competition,* China Institute of International Studies, World Economic Forum's geostrategy platform, <https://www.weforum.org/agenda/2019/08/china-and-the-u-s-need-to-embrace-the-idea-of-benign-competition-here-s-why/>, (13/08/2019).

- Enciclopedia Italiana Treccani, <http://www.treccani.it>*,* (02/09/2019).

- FALLACI, Oriana, *Deng: cleaning up Mao's 'feudal mistakes'*, intervista a Deng Xiaoping, 31 agosto 1980, The Washington Post, <https://www.washingtonpost.com/archive/opinions/1980/08/31/deng-cleaning-up-maos-feudal-mistakes/4e684a74-8083-4e43-80e4-c8d519d8b772/?noredirect=on>, (15/09/2019).

- HU Jintao, *Nüli jianli chijiu heping, gongtong fanrong de hexie shijie* 努力建立持久和平，共同繁荣的和谐世界 ("Impegnarsi nella costruzione di un mondo armonioso di prosperità comune e pace duratura"), traduzione in inglese, 15 settembre 2005, New York, USA, <https://www.un.org/webcast/summit2005/statements15/china050915eng.pdf >, (14/09/2019).

- HU Jintao, *Zài shěng bù jí zhǔyào lǐngdǎo gànbù tígāo gòujiàn shèhuì zhǔyì héxié shèhuì nénglì zhuāntí yántǎo bān shàng de jiǎnghuà* 在省部级主要领导干部提高构

建社会主义和谐社会能力, *Zhongyang zhengfu menhu wangzhan*, 27 giugno 2005, <http://www.gov.cn/ldhd/2005-06/27/content_9700.htm>, (15/09/2019).

- KING, Amy, *Where Does Japan Fit in China's "New Type of Great Power Relations?* , per The ASAN Forum, 20 marzo 2014, <http://www.theasanforum.org/where-does-japan-fit-in-chinas-new-type-of-great-power-relations/>, (22/09/2019).

- LARSEN, Peter Thal, *Trump and the demise of the American global order*, routers.com, 11 novembre 2016, <https://www.reuters.com/article/us-usa-election-economics-breakingviews/trump-and-the-demise-of-the-american-global-order-idUSKBN13626C>, (05/10/2019).

- LIANG Yu, *China to increase 2018 defense budget by 8.1 percent* , Xinhua news, 5 marzo 2018, <http://www.xinhuanet.com/english/2018-03/05/c_137016482.htm>, (03/10/2019).

- LIU Zhenmin, *Jianchi hezuo gongying xieshou dazao yazhou mingyun gongtongti* 坚持合作共赢 携手打造亚洲命运共同体 ("Aderire alla cooperazione e al *win-wini*, lavorare insieme alla creazione di una comunità asiatica dal destino condiviso"), CIIS, 26 marzo 2014, <http://www.ciis.org.cn/gyzz/2014-03/26/content_6772745.htm>, (05/10/2019).

- MA, Alexandra, *Here's what China does to people who speak out against them*, per Business Insider online, 19 agosto 2018, <https://www.businessinsider.com/how-china-deals-with-dissent-threats-family-arrests-2018-8?IR=T>, (23/09/2019).

- MENG Ke, *Xi Jinping qiangdiao qiangjun yu hanwei "hexin liyi"* 习近平强调强据与捍卫"核心利益"("Xi Jinping sottolinea il rafforzamento della milizia e la difesa degli "interessi fondamentali"), BBC cinese, 8 aprile 2014, <http://cpc.people.com.cn/n/2013/0408/c64094-21048139.html>, (03/10/2019).

- NATHAN, Andrew J., *Principles of China's Foreign Policy*, Asia for Educators, Columbia University, <http://afe.easia.columbia.edu/>, (27/09/2019).

- National Bureau of Statistics of China, *The annual data of China's GDP*, <http://www.stats.gov.cn/english/>, (17/09/2019).

- ONNIS, Barbara, *Politica estera cinese, oltre la non interferenza*, in www.treccani.it, per la rubrica Atlante dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 9 ottobre 2018, <http://www.treccani.it/magazine/atlante/geopolitica/Politica_estera_cinese_oltre_la_non_interferenza.html>, (14/09/2019).

- Oxford English Dictionary, terza edizione, giugno 2014, <https://www.oed.com/view/Entry/94635?redirectedFrom=individualism#eid>, (02/09/2019).

- PHILLIPS, Tom, *The Cultural Revolution: all you need to know about China's political convulsion*, The Guardian Briefing, 11 maggio 2016, <https://www.theguardian.com/world/2016/may/11/the-cultural-revolution-50-years-on-all-you-need-to-know-about-chinas-political-convulsion>, (14/09/2019).

- REN Xiao, *Modeling a "New Type of Great Power Relations": A Chinese Viewpoint*, per The ASAN Forum, 4 ottobre 2013, <http://www.theasanforum.org/modeling-a-new-type-of-great-power-relations-a-chinese-viewpoint/>, (22/09/2019).

- R*enmin wang*, *Ba yi jian jun jie yitong chong wen shijiu da hou Xi Jinping de qiang jun huayu*, 八一建军 一同重温十九大后习近平的强军话语 ("1° Agosto giornata dell'Esercito. Riviviamo insieme il discorso sul rafforzamente dell'esercito di Xi Jinping in seguito al 19° Congresso del PCC, 1 agosto 2019, <http://jhsjk.people.cn/article/31268527>, (02/10/2019).

- ROSSI, Emanuele, *Xi Jinping, il lingxiu cinese che stabilizza il mondo*, sul sito del periodico Formiche, febbraio 2018, <https://formiche.net/2018/02/xi-lingxiu-leader-cina-come-mao/>, (19/09/2019).

- RUDD, Kevin, *Xi Jinping, China and the Global Order. The significance of China's 2018 central foreign policy work conference*, 26 giugno 2018, <https://asiasociety.org/policy-institute/kevin-rudd-xi-jinping-china-and-global-order>, (10/09/2019).

- SAICH, Anthony, *President Xi's Chinese dream means a more multi-polar world*, theconversarion.com, 21 gennaio 2015, <https://theconversation.com/president-xis-chinese-dream-means-a-more-multi-polar-world-35706>, (05/10/2019).

- TEON, Aris, *The Concept of Face in Chinese Culture and the Difference between Lian and Mianzi*, per The Greater China Journal, <https://china-journal.org/2017/02/25/the-concept-of-face-in-chinese-culture-and-the-difference-between-mianzi-and-lian/>, (12/09/2019).

- WEZEMAN, Pieter D. & Siemon T., *Trends in International Arms Transfers, 2014*, SIPRI Fact Sheet, marzo 2015, <https://web.archive.org/web/20150318133535/http://books.sipri.org/files/FS/SIPRIFS1503.pdf>, (03/10/2019).

- XI Jinping, *Xilie zhongyao jianghua shujuku* 习近平系列重要讲话数据库 ("Database: serie di discorsi importanti di Xi Jinping"), *Renmin wang*, <http://jhsjk.people.cn/result?title=&content=%E5%A4%9A%E8%BE%B9%E4%B8%BB%E4%B9%89&form=0&year=0&submit=%E6%90%9C%E7%B4%A2>, (05/10/2019).

- XI Jinping, discorso in occasione del Settantesimo anniversario della Repubblica Popolare Cinese, Pechino, 1 ottobre 2019, *Renmin wang*, <http://jhsjk.people.cn/article/31382362>, (01/10/2019).

- XI Jinping, *Gongtong chuangzao yazhou he shijie de meihao weilai* 共同创造亚洲的美好未来 ("Plasmare insieme un bellissimo futuro per l'Asia e per il mondo"), Discorso di presentazione al Bo'Ao Forum, 7 Aprile 2013, <http://cpc.people.com.cn/n/2013/0408/c64094-21048139.html>, (03/10/2019).

- XI Jinping, *Juesheng quanmian jianchang xiaokang shehui duoqu xin shidai zhongguo tese shehui zhuyi weida shengli* 决胜全面建成小康社会 夺取新时代中国特色社会主义伟大胜利 (Assicurare una vittoria decisiva nella costruzione di una società moderatamente prospera sotto tutti gli aspetti e lottare per il grande (continua nota) successo del socialismo con caratteristiche cinesi per una nuova era), Rapporto al XIX ongresso Nazionale del PCC, ottobre 2017, *Xinhua wang*, p.18, in cinese <http://www.xinhuanet.com/politics/19cpcnc/2017-10/27/c_1121867529.htm>, in inglese <http://www.xinhuanet.com/english/download/Xi_Jinping's_report_at_19th_CPC_National_Congress.pdf>, (15/09/2019).

- XI Jinping, *Mouqiu chijiu fazhan, gong zhu yatai mengxiang* 谋求持久发展 共筑亚太梦想 ("Ricercare lo sviluppo duraturo e realizzare il sogno della regione dell'Asia del Pacifico"), <http://jhsjk.people.cn/article/26001014>, (30/09/2019).

- XI Jinping, *Qiangdiao hongyang heping gongchu wu xiang yuanze, jianshe hezuo gongying meihao shijie* 强调弘扬和平共处五项原则 建设合作共赢美好世界 (Portare avanti i Cinque principi della coesistenza pacifica per costruire un mondo migliore attraverso una cooperazione vantaggiosa per tutti), *Renmin wang,* <http://jhsjk.people.cn/article/25214154>, 6 giugno 2014 (14/09/2019).

- XI Jinping, *Shunying shidai qianjin chaoliu, cujin shijie heping fazhan* 顺应时代前进潮流，促进世界和平发展 ("Adattarsi ai trend dell'epoca per promuovere la pace e lo sviluppo mondiali"), discorso all'Istituto di Relazioni Internazionali di Mosca, 23 marzo 2013, <http://www.gapp.gov.cn/ztzzd/rdztl/lxyz/contents/6571/276213.shtml>, (01/10/2019).

- XI Jinping, *Xieshou goujian hezuo gong ying xin huoban tongxin dazao renlei mingyun gongtongti* 携手构建合作共赢新伙伴, 同心打造人类命运共同体 (Lavorare insieme nel costruire nuovi partenariati di cooperazione e mutuo beneficio e creare congiuntamente la comunità umana dal futuro condiviso), Discorso al dibattito generale della settantesima sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, New York, 28 settembre 2015, <http://theory.people.com.cn/n1/2018/0104/c416126-29746010.html>, (13/09/2019).

- XI Jinping, *Xieshou qianjin, gong chuang weilai* 携手前进，共创未来 ("Progredire insieme, dare forma al futuro"), documento firmato da Xi Jinping alla vigilia della sua visita di Stato nella Repubblica di Panama, *Renmin wang*, 30 novembre 2018, <http://jhsjk.people.cn/article/30435823>, (01/10/2019).

- XI Jinpng, *Qiangdiao xieshou jianshe anquan wending, fazhan fanrong de gongtong jiayuan* 强调携手建设安全稳定，发展繁荣的共同家园 ("Porre enfasi sulla costruzione di una comune patria sicura, stabile e prospera"), discorso alla 17ª riunione del Consiglio dei Capi di Stato dell'Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai, *Renmin wang*, 6 ottobre 2017, <http://jhsjk.people.cn/article/29330868>, (04/10/2019).

- XIE Feng, *Reject violence, uphold the rule of law, and support greater success of*

"One Country, Two Systems", 30 agosto 2019, China Daily, 31 agosto 2019, <http://www.chinadaily.com.cn/a/201908/31/WS5d6a2bb5a310cf3e35568f8c.html>, (27/09/2019).

- Xinhua News Agency, *Renlei mingyun gongtongti rang zhongguo meng yu shijie meng xiang rong xiangtong* 人类命运共同体让中国梦与世界梦相融相通 (“La comunità umana dal destino condiviso fonde insieme il sogno cinese e il sogno del mondo intero”), 20 dicembre 2017, <http://www.xinhuanet.com//comments/2017-12/20/c_1122140589.htm>, (21/09/2019).

- ZHANG Zhirong, *Guiding diplomatic world in the future*, in *Xi thought on diplomacy leads the way*, Chinadaily.com, 28 giugno 2018, <http://www.chinadaily.com.cn/a/201806/28/WS5b34179da3103349141df593.html>, (05/10/2019).

- ZHAO Suisheng, *Xi Jinping's Maoist Revival*, pubblicato su Journal of Democracy, Vol. 27-3, luglio 2016, <https://www.journalofdemocracy.org/sites/default/files/Zhao-27-3.pdf >, (19/09/2019).

- *Zhongyang jiwei jiancha bu wangzhan* (“Sito web della Commissione Centrale per la supervisione delle ispezioni disciplinari”), *Shenme shi renlei mingyun gongtongti?* 什么是人类命运共同体？(“Cos’è la comunità umana dal destino comune?”), 17 gennaio 2018, <http://www.ccdi.gov.cn/special/zmsjd/zm19da_zm19da/201801/t20180116_161970.html>, (25/09/19).

- ZHOU Enlai, discorso pronunciato alla Conferenza dei paesi dell’Africa e dell’Asia, 19 aprile 1955. Versione inglese disponibile online, <https://digitalarchive.wilsoncenter.org/document/121623.pdf?v=e1cd06384e2e67bdff11f809ead78849>, (14/09/2019).

GLOSSARIO

Termini generali

Hanzi	Pinyin	Traduzione
成语	chéngyǔ	Chengyu (struttura idiomatica)
和	hé	Armonia
大同	dàtóng	Grande Armonia
思想	sīxiǎng	Pensiero
理论	lǐlùn	Teoria
积极	jījí	Attivo
民主	mínzhǔ	Democrazia
发展	fāzhǎn	Sviluppo
共赢	gòng yíng	Mutuo beneficio
领袖	lǐngxiù	Leader
多边主义	duōbiān zhǔyì	Multilateralismo
核心利益	héxīn lìyì	Interessi fondamentali
天下	tiānxià	Mondo
大势	dàshì	Maggiori tendenze
中国智慧	zhōngguó zhìhuì	Saggezza cinese

Termini politici e slogan

Hanzi	Pinyin	Traduzione
中国梦	Zhōngguó mèng	Sogno cinese
改革开放	gǎigé kāifàng	Riforme e apertura
(新时代)中国特色社会主义	(xīn shídài) zhōngguó tèsè shèhuì zhǔyì	Il Socialismo con caratteristiche cinesi (per una nuova era)
韬光养晦	tāoguāngyǎnghuì	Celare le potenzialità e

		attendere
与世界接轨	yǔ shìjiè jiēguǐ	Incastrarsi con il mondo
发展综合国力	fāzhǎn zònghé guólì	Forza nazionale complessiva
科学发展观	kēxué fāzhǎn guān	Visione dello sviluppo scientifico
和谐社会/和谐世界	héxié shèhuì/héxié shìjiè	Società armoniosa/ Mondo armonioso
为民服务	wèi mín fúwù	Al servizio del popolo
人类命运共同体	rénlèi mìngyùn gòngtóngtǐ	Comunità umana dal destino condiviso
新型大国关系	xīnxíng dàguó guānxì	Nuovo tipo di relazioni fra grandi potenze

Nomi propri

Hanzi	Pinyin	Traduzione
习近平	Xí Jìnpíng	Xi Jinping
李克强	Lǐ Kèqiáng	Li Keqiang
邓小平	Dèng Xiǎopíng	Deng Xiaoping
胡锦涛	Hú Jǐntāo	Hu Jintao
周恩来	Zhōu' ēnlái	Zhou Enlai
毛泽东	Máo Zédōng	Mao Zedong
江泽民	Jiāng Zémín	Jiang Zemin
孔子	Kǒng zǐ	Confucio